ANNO XLII — TORINO, *Martedì 8 Settembre 1908* — NUM. 250

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 80 | 20 25 | 10 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 16 75 | 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Napoli - Roma - Venezia
e succursali (...) L. 2 — ...ni 50 — Piccoli ... Piccole Comuni, ... Città Associazioni ...

ARCHIVIO STORICO

Il caso dei "casi„ nell'esercito

Mentre l'un «caso» matura, l'altro spunta, sicchè l'elenco dei nomi distinguenti l'uno dall'altro minaccia di diventare lungo più della camicia di Meo. Nel guazzabuglio delle ragioni allegate da ogni singolo ufficiale, vera o presunta vittima d'un «caso», non è facile andare cercando la verità: e sarebbe impresa molto antipatica. Invece può essere utile un breve studio del fenomeno generale.

Oramai ne siamo a tale che non un ufficiale è dichiarato incapace di salire, o di rimanere, al comando di un battaglione, di un reggimento o di una brigata; non un ufficiale è cacciato via dall'esercito come indegno di continuare ad appartenervi, senza che i torchi stampino sopra un novo «caso» di ingiustizia militare. Gli è, press'a poco, come pei ricorsi in Cassazione, che sono diventati l'appendice necessaria di ogni condanna pronunciata in seguito ad un verdetto, anche giusto e mite.

Il moltiplicarsi dei «casi» può far pensare a taluno che veramente l'istituzione militare sia diventata il regno d'ogni arbitrio e d'ogni ingiustizia, che la patria sia in pericolo se non si trovi modo di ristabilire nell'esercito quella certa cosa che nessuno saprà mai dire che cosa sia, fuchè solo sia definita e discorsa col nome di «disciplina del comando».

Ma non a tutti, io credo, il moltiplicarsi dei «casi» suggerisce la malinconica idea che dunque nell'esercito tutto sia marcio, specialmente in alto, tanto più quanto più in alto. Non pochi devono invece pensare che, se tutti i «casi» denunciati alla pubblica opinione, con grande spampanamento di frasi e con molto fragore di parole grosse, veramente fossero di sopruso, di conculcazione di diritti, di spregio di leggi, d'ingiustizia, bisognerebbe dire, non già che i pezzi grossi dell'esercito poco o punto si curassero di essere giusti, ma bensì che studiosamente andassero cercando la maniera di offendere la giustizia.

Che nell'esercito, ora, si commetta qualche ingiustizia nessuno certo potrà negare: ma anche se ne commisero in passato ed anche se ne commetteranno in avvenire: ma anche se ne sommettono, come se ne commisero e se ne commetteranno in ogni altra amministrazione, o istituzione, dove un giudizio d'uomini su uomini. Qualcuno sarà scacciato che dovrebbe rimanere, il qualcun altro sarà tenuto che invece meriterebbe d'essere scacciato, e piuttosto dalla finestra che dalla porta. A qualcuno sarà negato un grado del quale sarebbe capace di esercitare gli uffici, e sarà invece concesso a qualcun altro che sarà incapacissimo.

Dei due opposti modi possibili d'ingiustizia che ho così ora accennati, cioè l'inservire contro chi non lo merita e il non inservire contro chi nel merita, è ora moltissimo più probabile che accada questo secondo. Col vento che tira, colle gride che si possono aver da pelare mandando via uno anche se n'abbia fatte più che Carlo in Francia, o dichiarando ciucco uno anche se notoriamente sia l'arcionsolo di tutti i ciuchi, è naturale, è umano, che le maniche dei giudici si allarghino più assai che se fossero di gomma elastica.

Ma la conservazione degl'indegni e degl'incapaci dentro nell'esercito è solenne ingiustizia, come l'espulsione dei degni e dei capaci: anzi, peggiore e più funesta benchè nessuno se ne curi, perchè la patria, che ne ha il danno, non accorre alla IV sezione del Consiglio di Stato, ma stampera gli «scandali», come ora bellamente si dice, nella prosa robusta delle gazzette.

Per giudizio mio, il solo pericolo, vero e grande, del moltiplicarsi dei «casi» nell'esercito sta precisamente nella conseguenziale indulgenza d'ogni giudice della dignità e della capacità altrui. Ho scritto che qui sta il solo pericolo e avrei dovuto scrivere che qui sta il solo danno: infatti l'allargamento delle maniche dei giudici con la sola possibilità logica, ma già è un fatto reale, chiaro ad ognuno, il quale consideri il numero degli ufficiali che ora sono mandati via, piccoletto in confronto di quello degli ufficiali che erano mandati via una volta, pochi anni fa, prima che imperversasse la bufera dei «casi».

L'esercito nostro presente, al quale gli empirici, o comunque altrimenti vogliansi chiamare, che lo hanno tolto in cura, non chiamati, hanno scoperti tanti mali, d'un solo male veramente pericoloso è malato: esso è un organismo nel quale la funzione del ricambio è stata colpita d'atonia: esso è un organismo che non elimina più, o non elimina quanto dovrebbe, e così s'intossica.

I «casi» nell'istituzione militare italiana non sono una novità: la marina militare sarda ebbe per sei anni il «caso Persano», che proprio e spettacolosamente, come certi «casi» recenti e presenti, fu detto frutto d'una feroce persecuzione personale, d'una palese ingiustizia. E' noto che a capo dei paladini del Persano fu Massimo d'Azeglio, la qual cosa significa che veramente la causa del Persano parve a molti buona causa di giustizia. Trionfò quella che pareva giustizia, e così accadde che l'Italia avesse Lissa.

Ma, pure presentendo da questa che ora ho un poco accennata, primissima tra le conseguenze funeste dei «casi», il sicuro che anche in altri modi questi fanno danno alla saldezza dell'esercito. Grandemente nocciono, infatti, alla fede nei capi che è fondamento principale, e si potrebbe anche dire unico, del vigore dell'esercito; la quale, appunto per essere fede, non può derivare da ragionamento, o da certezza d'indizi tangibili, e quindi non può derivare da altro che da convincimento che i capi siano degni o capaci, anche se non lo siano.

Perchè sono, ora, tanto frequenti i «casi»? Certo per molte ragioni. Una, non della principali, è l'irragionevole sostituzione del criterio negativo al criterio positivo nella determinazione delle capacità. Ogni volta che si deve giudicare se un colonnello possa diventare generale, ragione vorrebbe che si indagasse se in lui fossero le qualità positive necessarie ed almeno sufficienti per bene esercitare gli uffici che sono propri dei generali. Invece nel nostro esercito si procede assai diversamente; cioè s'indaga quali qualità negative siano in quel colonnello che ne dimostrino l'incapacità a salire: se non le si trovano, se egli non ha mai rubato nè ammazzato, come si usa dire, egli sale. Questa inversione dei criteri nel giudizio germinata da quel «diritto di anzianità» che sarà stato una bella invenzione democratica, ma sicuramente è consacrazione di ogni ingiustizia, questa inversione dei criteri del giudizio, dico, produce necessariamente un'inversione di parti nelle conseguenze del giudizio. Ogni Semprosio giudicato non meritevole d'avanzamento, il quale protesti, non mica deve dimostrare lui di meritare il grado che gli è stato negato: tensi sono i giudici suoi che devono dimostrare che non lo merita.

Più importante ragione del moltiplicarsi dei «casi», che, senza dubbio, sono disconoscimenti dell'autorità dei capi, è stata la lunga e costante rinunzia che i capi hanno fatto della loro autorità tutta quanta. Per non aver seccature, per appuntellare la propria energia, che sentivano essere poca, coloro che avrebbero dovuto essere vigili custodi dei diritti dell'autorità, invece ne hanno fatto getito. Il governo degli uomini nell'esercito, a furia di leggi, di regolamenti, di circolari, di Commissioni consultive, di Commissioni centrali, ecc., ecc., per quanto il l'arsenale burocratico, s'è ridotto ad essere niente altro che l'arte di conoscere tutte le circolari e i regolamenti e le leggi: colla balorda speranza di vedere sparire l'ingiustizia, al il domandato da una parte che si togliesse ogni via all'arbitrio del Governo; colla vana speranza di non aver fastidi più dietro lo schermo delle precise e chiare norme di governo, i governanti hanno volentieri accolti i «democratici» desiderii e spesso li hanno prevenuti. Così il governo d'uomini, nell'esercito, ha perduto il carattere discrezionale che gli avrebbe necessario perchè fosse giusto: così si è attenuata l'autorità dei capi, in modo che nessuno può legittimamente stupirsi che ogni mingherlino caporale, o furfantello, si creda lecito di rivoltarsela contro.

La favola narra che il giorno in cui il leone fu agonizzante ogni altro animale l'offese e perfino l'asino gli tirò un calcio. Ma la favola non dice che quel giorno fosse venuto meno il rispetto per l'autorità: bensì dice che era venuta meno la forza nell'autorità. Se il leone ne avesse ripresa alquanta, come sarebbero ridiventati rispettosi gli altri, e particolarmente l'asino!

Un'altra ragione, per cui cresce ogni giorno il numero dei «casi», è il feroce accentramento d'ogni funzione e d'ogni azione di governo nel Ministero. Qualunque giudizio che comunque possa recar danno od offesa, deve recare l'impronta dell'autorità centrale prima d'essere comunicato a colui che può avere ragione d'impugnarlo: la lettera scritta al comandante di un Corpo d'armata per fargli sapere che fu giudicato non più idoneo a reggere il comando e la lettera scritta al piccioletto sottotenente per dirgli che, se non cambierà tenore di vita, andrà escluso dall'avanzamento, sono atti ministeriali l'una e l'altra. Così interviene in ogni giudizio (solo *pro forma*, nella maggior parte dei casi) tutta la gerarchia dell'autorità: a questo modo la responsabilità dei giudizi è comune a tutti e quindi non si trova più, nell'interno dell'istituzione militare, uno solo possa togliere in esame un giudizio impugnato. E' nata così, logicamente, la necessità di portare fuori dall'esercito tutti i giudizi d'appello: da questo è germinato il convincimento che nell'interno dell'esercito non sia possibile farsi rendere giustizia: è ognuno vede come questo grandemente incoraggi ogni bollato a strillare, magari senza una ragione al mondo, che il bollamento fu opera d'ingiustizia.

Ma la ragione primissima del moltiplicarsi dei «casi» è l'infiltramento, che oramai può dirsi inondazione, di tutte le cavillosità procedurali onde è pervasa l'amministrazione della giustizia comune, nel campo della giustizia militare.

Il giorno in cui gli ufficiali poterono far sostenere da avvocati, dinanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, le proprie ragioni, buone o cattive, quel giorno gli stranimicoli, gli arzigogoli, le furberie del mestiere, gli equivoci sulle parole, le enfagioni di retorica stantia, tutta la schermaglia del girare attorno al nocciolo della questione senza toccarlo mai, diventarono familiari agli ufficiali invocanti giustizia. Dall'opposta parte si dovè battagliare colle stesse armi e fu spesso occasione all'autorità militare di fare figure non belle. La bizantina molteplicità delle complicatissime norme, regole, o leggi, offerse quanti rampini potevano desiderare agli azzeccatori di garbugli dall'una e dell'altra parte. Intanto la giustizia, la vera e giusta, indarno aspettava che si dibattessero ragioni.

Così è accaduto ed accade e, purtroppo, accadrà di sentir parlare anche per più anni di seguito e con molto furore di parole di qualche «caso» d'ingiustizia, dichiarata così grande che mai la maggiore non fu al mondo, senza sentir di possedere altro che la grave questione del bollo messo a destra mentre è prescritto che sia a sinistra, o la gravissima questione del foglio dato di leggere quindici giorni dopo quello in cui avrebbe dovuto essere dato. Ma chi parla mai della sostanza dello scritto in quel foglio?

E' accaduto ed accadrà di vedere stampata tanta roba che basterebbe a fare più grossi volumi intorno al «caso» di Tizio che fu dichiarato non meritevole del grado di generale, senza che una sola riga sia scritta la quale dimostri che il signor Tizio veramente era capace di fare il generale.

A questo modo si chiacchiera di giustizia ma non si fa opera di giustizia: e gli artificiosi sdegni delle parti e dei patroni non bastano a far dimenticare a chi realmente pensa che tutte le giustizie, ma la militare in modo specialissimo, devono invece bravamente afferrare la sostanza delle cose e non giocare a rimpiattino nella selva delle pregiudiziali e degli accessori. Intanto, però, il bizantinismo balordo del quale ho adesso fatto cenno, satura le sale e l'aria: e in esso il bacillo dei «casi» prosperamente vive e cresce e si moltiplica.

Fino a quando? Finchè l'autorità abbia riacquistata la gagliardia che non ha più, gittata o tolta.

***

Interessanti esperimenti DELLE ARMI SUBACQUEE alla presenza del Re

(Dal nostro inviato speciale).

Spezia, 7, ore 20.

Come coronamento della più brillante esercitazione finora compiuta dalla flotta, cioè l'impiego delle armi subacquee, oggi, a cura della scuola dei siluristi, comandata dal capitano di vascello, deputato Lucifero, sono cominciati interessantissimi esperimenti coi quali si intende di dimostrare quale reale impiego possa farsi in guerra delle insidiose armi come siluri, mine, ginnoti. Il Re imbarcandosi sur una lancia a benzina si recò stamane all'isola Palmaria, nelle cui acque si svolgono gli esperimenti di scoppio. Trattasi di applicazioni (in parte dovute alla ingegnosità dei nostri bravi ufficiali, in parte già conosciute) degli esplosivi subacquei. Gli esperimenti furono sapientemente preparati dalla scuola di siluristi, che edattò appositamente vecchi scafi di navi giacenti in arsenale, per farli oggetto dei terribili attacchi, che in guerra vera sono tra le maggiori preoccupazioni dei comandanti le grandi navi. La lugubre lista delle navi perse dai russi per effetto delle armi subacquee e la brillante azione svolta dalle nostre silurazioni nelle manovre, dimostrano essere necessaria ad una marina, che dovrà subire l'offensiva, una forte preparazione nell'impiego delle armi subacquee. Gli odierni esperimenti, a cui assistettero anche i senatori e i deputati, dimostrano appunto tale preparazione.

Assistevano agli esperimenti insieme col Re, il duca di Genova, il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi, il principe d'Udine, Mirabello, Bettolo, i generali, i comandanti, i senatori, i deputati, tutti distribuiti in quindici imbarcazioni. Sulla cacciatorpediniera *Aquila* imbarcò il comandante la scuola, capitano di vascello, Lucifero, relatore della scuola, tenente di vascello Gustavo Vettori per dirigere gli esperimenti. Prima di questi vi fu un lancio di siluri di due torpediniere contro un simulacro di nave, all'ancora rappresentato da bersaglio, nella costa, lungo 20 metri. La torpediniera 75 (comandante il tenente di vascello Ziberti) con personale della scuola torpedinieri, diretti dal sottotenente di vascello Bolla, lanciò alla distanza di 250 metri il siluro, che, dopo 20 secondi, giunse al centro del bersaglio, scoppiando, elevando una colonna di acqua alta 20 metri e producendo uno scuotimento alla roccia. La seconda interessantissima esercitazione, che si fa per la prima volta in Italia, fu il lancio di siluro in guerra da torpediniera all'agguato, comandata dal tenente di vascello Baccheroni, contro la nave in moto che percorreva il passo fra l'isola Tino e la Palmaria. La nave era rappresentata da un vecchio scafo della nave *Rondine*, lunga 40 metri, pescante quattro. Il siluro venne lanciato dal personale della scuola torpedinieri, comandato dall'ufficiale istruttore, il tenente di vascello Magliocco. Il siluro colpiva in pieno la nave che prima si sollevava, poi si inclinava a sinistra, infine si spezzava in due e si inabissava elevando colonne di acqua alte 20 metri. Lo spettacolo impressionante richiamava alla mente la sorte tragica di trenta navi silurate e distrutte nell'ultima guerra. Notisi che questo esperimento è importante perchè dimostra assai possibile sostituire le armi subacquee ad ancoramento fisso con batterie mobili all'agguato, sostituite anche da vecchie torpediniere ben nascoste e appostamente truccate per non essere scorte. Il terzo esperimento consistette nello sbarramento operato in un minuto e 40 secondi dalla nave affondandine *Tripoli* (comandante capitano di corvetta De Grossi) con le torpedini fisse del passo fra Palmaria e Fino. Infine il personale della scuola torpedinieri nel seno del Varignano eseguì la posa di sbarramento di torpedini fisse ad ancoramento e immediatamente dopo col gatto di contromine a tempo si è aperto lo sbarramento, facendo esperimenti splendidamente riusciti. Il Re, per mezzo dell'on. Mirabello, espresse la sua viva soddisfazione all'on. Lucifero, sapiente comandante della scuola torpedinieri.

Alle ore tredici, quattro sottomarini lasciano gli ormeggi e a mezza immersione si dirigono verso la *Vittorio Emanuele*, su cui è imbarcato il Re, che sta sulla plancia. I sottomarini eseguono evoluzioni di immersione intorno alla corazzata. Quando le evoluzioni sono finite, il Re invita a bordo gli ufficiali e gli equipaggi dei sottomarini, ricevendoli affabilmente. Cogli ufficiali parla del progresso fatto dalla navigazione sottomarina nelle varie armate europee; ai marinai domanda notizie sul servizio faticoso e difficile, incoraggiando tutti. Ufficiali ed equipaggi lasciano poco dopo la *Vittorio Emanuele* e tornano a bordo dei sommergibili riprendendo le evoluzioni. Quindi tornano in arsenale. Il Duca d'Aosta su un sommergibile va in mezzo al golfo, ove alle ore 15 si ripresentano le esercitazioni delle armi subacquee. Il Re è sempre presente; così pure tutti i personaggi che vi assistevano stamane. Il duca di Aosta a bordo del sottomarino lo visita minutamente; quindi passa sulla lancia reale. Si eseguisce un nuovo esperimento di lancio di siluro in guerra. Un vecchio scafo di antica cannoniera viene rimorchiato al largo con rotta verso l'uscita del golfo: tre torpediniere che, erano all'agguato sulla costa, tagliano a tutta velocità la rotta della nave; quindi le passano al traverso a quattrocento metri allineandole a ventaglio. La torpediniera 114 lancia il siluro, vedesi nettamente sulla superficie del mare la schiuma prodotta dal siluro che con velocità di 26 miglia all'ora si dirige a tre metri sotto la superficie verso il vecchio scafo colpendolo dopo pochi secondi in pieno. Si sollevano grandi colonne di acqua, si spargono all'intorno innumerevoli frantumi della povera vecchia nave condotta al macello. L'acqua entra rumorosamente nello scafo obbligandolo ad sbandarsi quasi con atto di disperazione sulla poppa: dopo pochi secondi la nave si inabissa completamente. Una bandiera rossa, che era issata al suo albero, scampa al naufragio e rimane a galla attaccata all'altra che galleggia sul frantumi della nave. Una quindicina di imbarcazioni fanno evoluzioni intorno allo specchio di acqua del naufragio. I personaggi su esse imbarcati e specialmente il Re osservano malinconicamente i miseri avanzi della nave silurata; quindi tutti si dirigiamo con le nostre imbarcazioni verso il passo fra la Palmaria e Portovenere, ove gli allievi torpedinieri, dopo avere fatta una estruzione di travi contro le navi che volessero entrare per quel passo, fanno saltare l'ostruzione con le contromine. Le esercitazioni, interessantissime, sono finite. Dirigiamo verso terra sempre su una torpediniera, comandata dal tenente di vascello Giannelli, cortesissimo coi giornalisti.

V. Vettori.

La lotta sul ciglione dell'Alpe Ligure.

Monte Bucet, 7, ore 20.

Procedono ininterrotti e con grande attività i lavori del partito rosso pel collocamento delle batterie del parco di assedio. Soltanto le colonne del traino di mortai sboccanti ieri da capo Vado, nella pianura Quiglano furono per breve tratto soggette al tiro dei forti; nessun'altra opera ha potuto battere le colonne pel trasporto del materiale o disturbare i lavori. Le artiglierie delle opere di difesa, spareranno durante la notte contro gli accampamenti nemici di Monte Alto e colle Gravarezza. Anche le truppe mobili del partito rosso continuarono iersera e stanotte i lavori di afforzamento. Il partito rosso per ovviare l'aggiramento del nemico verso destra e per meglio proteggere le linee di comunicazione, decide durante la notte il ripiegamento da Sommalunga da Montefreddo e dal contrafforti nord-est di Maliare su Carcare. Dall'altro furono ristabilite le cognizioni da entrambi i partiti. Notasi verso mezzodì un movimento di truppe del partito rosso dal Bric e Colle Gravarezza verso nord con tendenza ad allungare la linea di investimento. Le batterie di assedio già in posizione dall'alba hanno aperto il fuoco contro le opere di piazza. Il generale Viganò, che ieri assisteva al trasporto e ai lavori della batteria di assedio, visitò stamane le varie opere di sbarramento ad Altare e Vado.

Oggi non vi fu alcun fatto decisivo in preparazione di quanto si sta allestendo per domani.

La situazione si può riassumere in questo modo: il partito invasore terrà con ogni sforzo col suo parco di assedio di paralizzare l'azione difensiva dei forti di monte Burot e così spingere la fanteria in avanti per dare l'assalto a tutte le posizioni che si dovranno constatare come smantellate.

La brigata Regina opererà sull'ala destra, la brigata Napoli al centro, la brigata Savona sull'ala sinistra.

L'azione di domani mattina sarà risolutiva e chiuderà brillantemente la fase di questo manovre.

Fiera allocuzione di Pio X ai pellegrini francesi sulle cose di Francia.

Roma, 7, ore 20.

Stamane il Papa dopo aver ricevuto in speciale udienza l'arcivescovo di Aix e il comm. Zmol, il primo presidente ed il secondo direttore del pellegrinaggio francese venuto a Roma si è recato passando per la loggia Mantovana, nella sala Ducale e nella sala Regia, ove era schierato il pellegrinaggio francese. Il Papa dopo avere dato al suo paramento a baciare la mano ai presenti, si è recato nell'aula delle Beatificazioni nella quale è stato seguito dai pellegrini. Quivi, dopo che il Papa si è seduto sul trono, l'arcivescovo di Aix si è apprestato al soglio del pontefice ed ha letto un devoto indirizzo col quale parlando a nome dei pellegrini ha assicurato il Papa della grande emozione dei cattolici francesi nel trovarsi a lui presente essendo noto l'affetto del Papa per la Francia, travagliata dall'eresia moderna. Nell'attuale momento ciò che più affligge i francesi è il fatto che le anime dei fanciulli vengono allontanate dal bene con la soppressione dell'insegnamento religioso. L'arcivescovo quindi ha presentato al pontefice un gruppo di istitutori ed istitutrici libere che hanno il proposito di ammaestrare la gioventù nella fede e nella morale.

Il Papa ha quindi risposto che l'emozione provata dai cattolici francesi nel prostrarsi al Vicario di Cristo è anche profonda in lui. Tale emozione è sempre vivissima in lui ogni volta che vede i figli di Francia. Ha soggiunto che il suo sentimento è naturale quanto è naturale che il padre soffra sempre delle sofferenze dei suoi figli, specialmente quando essi sono perseguitati innocentemente. «Voi — ha detto il Papa — dovete lottare per la fede, per la devozione, per la Chiesa, che fu sempre una gloria per la Francia. In questi giorni mentre il Santissimo Sacramento viene esaltato nell'Inghilterra protestante e mentre è portata la Sacra Ostia nelle contrade di Londra, in Francia tale libertà viene calpestata dalla forza brutale in servizio di quelli che fanno con gran gioia tutto il danno della Francia stessa. Deploriamo tanta nequizia in coloro che governano la Francia e preghiamo il Signore che infine tocchi loro il cuore».

Pio X si è quindi congratulato con i sacerdoti di Francia che tanto fanno per mantenere la fede nella loro patria. Dio vi dia la forza. Egli ha detto e sarete coronati di successo. Dopo avere ringraziato in modo speciale gli istitutori e le istitutrici che si hanno assunto la cura dell'educazione della gioventù, ha benedetto tutti e le loro famiglie. Infine Pio X ha accennato al congresso eucaristico di Londra, dolendosi della politica che attualmente esercita la Francia contro la Chiesa. Il Papa è stato vivamente applaudito dai presenti.

Orlando declina l'elezione nel collegio di Caccamo.

Roma, 7, ore 17.

Il ministro guardasigilli on. Orlando ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Caccamo comm. Bustasi: «Eleggendo chi non poteva essere suo deputato il Collegio di Caccamo, che vanta tutta una storia di indipendenza e di fierezza, non potè essere mosso da alcuna ragione di mera utilità personale o locale, ma fu animato da un sentimento nobilissimo, il quale in chi lo comprende non può che suscitare una ammirazione deferente e profonda. Questo sentimento mira molto al di là ed al di sopra della mia persona, e per quanto così grande e singolare apparisca l'onore fattomi, solo che si pensi all'uomo a cui sarei chiamato a succedere, pel quale così vivo ed acuto è tuttora il compianto dell'isola nativa e della patria comune; pure l'elezione unanimemente unanime non può destare in me un sentimento non dirò di vanità (che l'animo mio non lo consentirebbe mai), ma di encomio e di orgoglio, il solo sentimento che accoglie ed esprime l'animo mio è di viva e profonda riconoscenza verso gli elettori del Collegio di Caccamo. Riconoscenza che è di tanto maggiore pel fatto che alla lusinghiera ed onorevole manifestazione risponde una rinunzia. Ragioni di dovere e vincoli di affetto mi legano agli elettori di Partinico, nè consentono che abbandoni l'antico Collegio che a me dischiuse la vita politica ed in questo mi ha seguito sempre con visibile amore e con fede sicura ed al quale mi è grato di mandare anche in questo saluto il saluto dell'antico fedele che non dimentica. Nella nobiltà del loro cuore questo mio sentimento gli elettori di Caccamo hanno già compreso e giustificato certi per altro che la lor testimonianza di simpatia sarà per me un ricordo che mai non si cancellerà dall'animo, un onore che nella mia vita altrovero per più alto e più ambito ed una ragione di gratitudine col per durare salda non occorre che io riveda la qualità formale di rappresentante del Collegio. — Firmato: *Orlando*».

Lo sciopero di Andorno è composto.

Ci telefonano da Biella, 7, ore 23:

Quest'oggi ha avuto termine, in seguito alle ratifiche agreamente condotte tra la Lega industriale biellese e la Federazione dei lavoratori delle arti tessili, lo sciopero dei tessitori di cotonificio di Andorno.

Lo sciopero è finito con il pieno accordo tra gli operai e gli industriali, riducendo a metà le richieste di aumento degli operai.

L'operato della Confederazione del lavoro approvato all'unanimità al Congresso della resistenza.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Modena, 7, ore 15.

Il teatro si apre alle otto e mezzo. L'ampia sala si popola lentamente. Dalla finestre della galleria piovono raggi obliqui di sole. L'ambiente sembra calmo. E' il giorno del grande giudizio dell'opera della Confederazione. Assume la presidenza Teobaldo Schinetti, raccomandando la calma.

Spinelli, insistendo sulle sue accuse, osserva che il Sindacato dei ferrovieri offrì del denaro alla Confederazione per recarsi al Convegno di Roma. La Confederazione lo accettò.

Rigola, scattando — Abbiamo sempre energicamente rifiutato.

Spinelli prosegue — Ho voluto portare l'espressione del nostro malcontento. — Respinge le accuse di malafede.

Pelissa, sindacalista, dice — Non ripeto la parte di accusatore, perchè sarebbe ingenuo, dopo il nostro atteggiamento. Faccio solo l'augurio che i proletari non abbiano mai a trovare un tribunale come quello adunato oggi per assolvere la nefasta opera compiuta in questi due anni dalla Confederazione.

Tutti si levano gridando. L'oratore lascia la tribuna.

La difesa di Chiesa

Chiesa sorge a difendere — Rigola è uno dei migliori organizzatori — grida. — I sindacalisti e noi siamo due corpi e due anime diversi. Non è possibile l'inteso. Di fronte al sentimento della massa domandante impulsivamente lo sciopero generale è assai facile secondarlo e farsi proclamare trionfatori. E' più difficile sentire la responsabilità e vedere il vero interesse degli operai che contrastare questo impeto, anche affrontando i fischi e la impopolarità. Questo fecero coraggiosamente Quaglino e Rigola. Lo sciopero generale significava lo sfacelo. Lo impedirono. Quando si fa un'opera di sacrificio e di abnegazione ci si accusa di fare l'interesse dei capitalisti. Abbiamo fatto delle conquiste. Vogliamo conservarle. La questione sta tutta qui. L'opera nostra è rivoluzionaria. Nessuno più pensa alle barricate. La rivoluzione è di pensiero. Si dice che i benefici addormentano e spolpano impulsività alla lotta. Così non si ha mai nulla. Riconosciamo la pregiudiziale della violenza, ma la supremo ritrovare il giorno in cui ci si impedisce di andare innanzi con mezzi civili di lotta *(calorosi applausi)*.

La risposta di Rigola

Riprende la parola *Rigola* — Comincia la discussione. Abbiamo sgombrato il terreno da molte questioni. Altobelli, Reyna ed altri risposero già ad alcune obbiezioni. Mi fermo sulle accuse di Spinelli, che la Confederazione non intervenne nello sciopero dei ferrovieri. Ho simpatia per Spinelli, solo mi è spiaciuto che nei suoi attacchi sia stato amico più di Plutone che della verità. La verità per se sola è la più grande forza rivoluzionaria. Avrai voluto amitutto che i ferrovieri non avessero recato una loro particolare questione al Congresso, ma levato questioni generali e fondamentali d'indirizzo e di tattica. Riguardo poi alle accuse alla Confederazione, sapete che essa non può, per l'art. 5, intervenire dove non è chiamata? Voleva discutere amichevolmente senza entrare nel merito, e i ferrovieri invocarono l'art. 5.

«Ma anche io debbo osservare che i loro attacchi d'oggi sono illogici, dal momento che essi, nel loro Congresso del gennaio scorso a Roma, votarono un ordine del giorno, approvando la Confederazione del lavoro che aveva stimato inopportuno lo sciopero generale. Ci accusate dunque di cosa per la quale ci avete dato il vostro giudizio favorevole. I ferrovieri furono sempre un po' superiori agli altri. Quando, nel 1.o luglio 1907, entrarono nella Confederazione dichiararono, e la loro dichiarazione passò nell'articolo due dello Statuto, di aderirvi purchè la Confederazione entrasse nella loro via di tattica. Questo è inaudito. Nessuna delle Leghe avrebbe preteso di trascinare al suo indirizzo tutto un complesso di Leghe».

Fu lungamente la storia dei rapporti tra Confederazione dei ferrovieri, ed esclama, ad un certo punto: «I ferrovieri vogliono nello stesso tempo essere pubblici ufficiali e fare lo sciopero a loro piacimento!» *(Scoppiano applausi e proteste)*.

Rigola procede più energico: «Quando, insieme al Quaglino, andai a Roma al loro Congresso, si hanno fatto fare per due giorni anticamera, poi ci hanno allontanati. Questa *vita crucis* la conoscevo solo quando, sotto la legge eccezionale, dovevo presentarmi alla Commissione del domicilio coatto. Il gruppo ferrovieri insorge e mi accusa di falso. Vogliamo la lealtà!».

L'assemblea in un attimo copre con urla ostili la sua voce, ma Rigola prosegue: «Voi ferrovieri avete creduto sempre di essere una categoria privilegiata. Il Congresso dirà se dobbiamo rimanere a questo scopo, ma, se vi resteremo, vi diremo che privilegi non ne ammetteremo mai *(applausi)*. E vengo a ciò che ha detto Dugoni: Approvo la sua distinzione tra movimento socialista e partito socialista. Miriamo tutti alla collettivazione dei mezzi di produzione, ma non vogliamo alcuna setta politica. Io non vorrei un matrimonio tra organizzazione e partito, ma piuttosto un amore libero! I matrimoni sono sempre pericolosi. Noi non domandiamo ad alcuno di deporre la sua fede politica. Tutto questo però non toglie affatto il carattere socialista al movimento operaio.

«E vengo ad un'ultima obbiezione che nessuno ha formulato. La Confederazione non ha fatto miracoli. Se gli avversari non ci avessero dato modo di far chiasso, la Confederazione sarebbe assai meno conosciuta, ma avrebbe più danari ed avrebbe potuto fare qualche cosa di più in linea politica. Abbiamo speso lire 31,000 in 21 mesi. Non c'è davvero da stare allegri.

L'on. Rigola svolge ancora diffusamente il programma confederativo e finisce con un ispirato augurio alla fortuna della Confederazione, che dovrà essere organo di direzione e di coordinamento di molte masse operaie ed impedire una sterile lotta isolata. La risposta di Rigola provoca entusiastici applausi.

Sale quindi alla tribuna Pagliuca, che difende lungamente il Sindacato dei ferrovieri, sollevando parecchie interruzioni. Ma gli animi sono impazienti. L'onda incalza. Si rinuncia alla discussione per votare sulla relazione morale. E' un fremito di attesa. Il presidente Schinetti legge un'infinità di ordini del giorno. L'impazienza è nell'animo di tutti. In quest'attimo si appiega tutta la vita della grande Confederazione nazionale.

Riccardi propone di sospendere la seduta per vedere se è possibile fondere i varii ordini del giorno; Argentina Altobelli propone a sua volta un ordine del giorno che ha tre meriti: di essere breve, di unire in una sola le idee di tutti, di essere firmato da lavoratori autentici. Tutti applaudono.

Dugoni, conciliativo, sospende il suo ordine del giorno, riservandolo ad altra discussione.

Il sindacalista Peltzer domanda la parola per dichiarazione di voto: da tutti si fa silenzio.

— Non vogliamo metterci in cattiva luce, — egli dice, — non presentiamo un ordine del giorno contrario al sentimento comune; solo ci asteniamo dal voto *(bene!)*.

Il presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso approva, senza riserve, l'opera esplicata dalla Confederazione e la invita a proseguire nella strada battuta per l'interesse delle rivendicazioni proletarie».

— Chi approva, alzi la mano.

E tutte le mani, colle tessere rosse, si levano.

Alla controprova nessuno si muove: l'opera della Confederazione del lavoro è approvata all'unanimità, meno cinque astenuti. Un silenzio solenne e poi un immenso, scrosciante applauso lunghissimo. E' l'attimo del grande giudizio: finalmente l'opera della adunanza sia fissata per le 13.30, l'aula non si affolla che molto lentamente dopo le 14. Presiede sempre Ginetti. Cerutti, di Torino, legge altre adesioni fra le quali notiamo quella dell'Unione generale dei lavoratori di Spagna, del sindacato operaio di Danimarca, della Commissione Generale dell'Unione di mestieri della Germania, della Confederazione operaia genovese e del Comitato Giovanile mazziniano italiano. Quindi legge le diverse proposte di modificazioni allo statuto confederale e le spiega diffusamente. Il presidente comunica il triste annunzio dello scoppio di un polverificio avvenuto a Spilamberto e manda un saluto agli operai caduti.

Comincia la discussione sulle modificazioni dell'art. 2 dello statuto. Parlano in vario senso Gilardini, Ricciardi, Rigola, Cicchelo Rossi, Erbetta, Capri, Bellotti, Vicionge, Bertolini, Dugoni, Bellelli, Tonioli, Argentina Altobelli, e parecchi altri. Interessa particolarmente la questione sollevata dal Dugoni che vorrebbe, contro ciò che propone il Consiglio direttivo, così regolati i rapporti fra leghe e Confederazione: dove c'è la federazione di mestiere nazionale o provinciale, le leghe non possono entrare nella Confederazione se prima non aderiscano alla federazione. La base della Confederazione sarebbe così non la lega ma la federazione. Altra questione importante è quella del Bellelli, per la quale le cooperative, basate sulle lotte di classe, dovrebbero poter entrare nella Confederazione di resistenza. Il Bottazzi vorrebbe che si ammettessero le leghe alla Confederazione solo quando quelle accolgano esclusivamente l'indirizzo di questa. Così si escluderebbero i sindacalisti. Vergnanini aderisce al Bellelli in favore della ammissione delle cooperative alla Confederazione. La lotta di classe, egli dice, non si esaurisce tutta nella questione di aumento di salari e della diminuzione delle ore di lavoro. Queste infatti non alterano la posizione reciproca delle due parti: si avrà sempre una classe padronale ed una classe operaia. Solo servendosi dell'arma della cooperativa possiamo avere il coraggio che modifica e trasforma l'odierno assetto capitalistico. Ma vi ha di più: bisogna accogliere le cooperative per impedire che esse degenerino, bisogna impedire in sostanza quel fremito che si viene manifestando in esse, di egoismo, di esclusivismo, di antagonismo fra categoria e categoria di operai per quanto tutti iscritti al partito socialista. Viene poi approvato l'articolo modificato in questo senso.

Sulla situazione dell'articolo 3, interesse interno, parlano Rossi, De Giovanni, Quaglino, d'Aragona.

Viene in discussione la modificazione dell'art. 4, che è così formulata: La Confederazione generale del lavoro è diretta ed amministrata da un Consiglio direttivo, composto da undici membri, compreso il segretario generale: due di essi saranno destinati a formare, insieme col segretario, il Comitato esecutivo.

Prendono la parola Rigola, Quaglino, Rodomonti, Longo, Capri, Ballotti. Si accende la disputa e la proposta viene ritirata, poi ripresentata dal Ricciardi che la fa sua e dopo molti contrasti finalmente è approvata a grande maggioranza. Altre modifiche statutarie sollevano languenti discussioni e qualche rara battaglia, ma tutte vengono approvate.

L'assemblea è stanca della

per la trasformazione della società attuale è che il suo localismo non avrebbe ammesso i disastrosi scioperi a ripetizione sul tipo di quello di Parma.

Il De Giovanni, cui ho parlato oggi, mi disse ch« la tattica sindacalista sarà per l'avvenire quella di penetrare risolutamente nella Confederazione, per costituirvi una forza minoranza, che possa iniziare un'efficace battaglia. La tattica può sembrarvi amabile; però l'idea non è nuova: sorse nel congresso di Ferrara due anni or sono e non fu attuata; riconparve nel congresso di Parma nel 1907 dove si costituì quel comitato di resistenza che si potrebbe considerare in un certo senso una vera e propria anticonfederazione, che indicherebbe con ciò una via opposta. Fu portato finalmente di nuovo quest'anno al nuovo congresso di Ferrara.

Qualche parola sulle modificazioni statutarie. Anche esse indicano un deciso indirizzo confederativo, rappresentando la disciplina della forza di organizzazione. In passato vi fu un po' sempre un urto tra le esigenze del lavoro che volevano esser le sole a guidare il movimento locale, e le federazioni che volevano assumerne la direttiva.

Si riordinarono ancora in proposito i contrasti del congresso di Genova. Il movimento localista era pericoloso anche perchè spesso era alimentato dall'ambizione di crearsi un collegio da parte di qualche dirigente; ciò che non faceva certo gli interessi degli operai e stimolava ancor più la ostilità della classe padronale, cui il piccolo giuoco era manifesto. Il dissidio è stato risolto con un voto esplicito e concorde. Il movimento sarà guidato fondamentalmente dalla Federazione. La classe padronale avrà di fronte un'organismo più ampio e forte, con più esperienza, con più senso di tattica, senza la impulsività generosa, suggerita dal bisogno. Pure notevole fu la modifica all'art. 4. Esso muta la figura del segretario della federazione. Era prima un semplice stipendiato, con poca responsabilità morale, ora gli si vuol dare vera funzione direttiva: facendo parte del consiglio direttivo avrà naturalmente pur voto deliberativo. Il segretario (l'intellettuale attaccato dai sindacalisti) non è più un dipendente, ma una persona di fiducia, una parte integrante del consiglio direttivo. Si accentua così la influenza sua nella determinazione dei fatti confederativi, ed intanto è accresciuta la sua importanza nella direzione del movimento operio.

Virginio Gayda.

In attesa del Congresso eucaristico
Dichiarazioni del card. Vannutelli

Londra. 7, ore 16.

Il *Times* pubblica un'intervista che un suo rappresentante ha avuto con il cardinale Vannutelli, il quale è venuto a Londra, come si sa, quale legato del Papa per presiedere il Congresso eucaristico. Durante il colloquio Sua Eminenza disse: «I membri del Congresso non si riuniscono a Londra per alcun scopo politico. La sola cosa che li anima è una idea religiosa, l'idea di affermare semplicemente la loro fede nella eucaristia, ricordandosi dell'epoca in cui questa fede era universale in Inghilterra. Ecco tutto ciò non si vogliono sollevare dissidi e discussioni coi protestanti, che i cattolici considerano come fratelli in Gesù Cristo. Il Congresso permetterà ai cattolici del mondo intero, e sopratutto a coloro che sono sudditi inglesi, di esprimere la loro riconoscenza per lo spirito di libertà che ha permesso al Congresso internazionale eucaristico di riunirsi in Inghilterra. Esso fornirà egualmente la prova dell'unità della fede che regna nel mondo cattolico».

Il cardinale Vannutelli ha dichiarato che il Congresso non aveva alcuna intenzione di occuparsi della questione del potere temporale del Papa.

Londra. 8, ore 1

I membri del Congresso eucaristico, di cui parecchi approfittano per visitare l'Inghilterra, cominciano ad arrivare. Alcuni fra essi riceveranno ospitalità presso ricchi cattolici inglesi, ed il duca di Norfolk aprirà ad essi il suo grande palazzo. Nessun incidente è da temersi da parte dei puritani protestanti.

I giornali non elevano alcuna protesta: parecchi anzi si congratulano nel vedere che l'Inghilterra dia asilo ai preti cattolici e sono orgogliosi dello spirito di così larga ed intelligente tolleranza, di cui la nazione dà prova in questo momento. Essi dicono che questo Congresso ha luogo in un paese protestante e che ci sono degli altri paesi che non avrebbero sopportato ciò. Questa constatazione è fatta con vivo piacere, piacere del resto legittimo.

Il Cardinale Legato, che deve presiedere il congresso eucaristico, è attesa a Londra per domani: egli sarà ospite dell'Arcivescovo di Westminster. Il Cardinale Lecot, Arcivescovo di Bordeaux, non può assistere al Congresso per ragioni di salute: l'Arcivescovo di Westminster ha ricevuto da Madrid un messaggio scritto a nome di cinquantamila spagnuoli, esprimendo l'augurio che l'Inghilterra possa diventare l'isola dei santi.

Il Congresso delle « Trades Unions ».
(Servizio speciale della Stampa).

Londra. 8, ore 1.

Oggi si è riunito a Nottingham il Congresso delle *Trades Unions*, sotto la presidenza del dottor Shacklein, membro della Camera dei Comuni. Vi intervennero 518 delegati, rappresentanti 213 Società.

Il presidente, aprendo la seduta, ha pronunziato un notevole discorso: «Noi dobbiamo — ha detto — sforzarci per cercare di fare scomparire dalla legge sulla Cassa pensione degli operai le restrizioni che si oppongono al suo perfetto funzionamento. Il progetto di legge sugli spacci di bevande deve essere votato integralmente, ed i lavoratori respingono tutti gli emendamenti di natura da indebolirne la portata. La soluzione della questione dei disoccupati è urgente più che mai».

Il presidente crede che il Comitato esecutivo degli operai dovrà essere armato di poteri speciali nei negoziati relativi ai conflitti tra padroni ed operai. Sarebbe desiderabile provocare a questo scopo una riunione a Londra di una Conferenza, alla quale sarebbero rappresentati l'Europa e gli Stati Uniti.

La causa della pace internazionale raccoglie ogni giorno nuovi aderenti, perchè gli operai di tutti i paesi cominciano a rifiutarsi contro di quello che significa la guerra per essi.

La seduta fu rinviata a domani.

Segretari comunali a congresso

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 24:

Nella crociera di San Luca si sono riuniti oggi numerosi rappresentanti delle Associazioni provinciali fra segretari comunali della provincia e di altre località dell'alta Italia, per trattare della organizzazione della loro classe. Erano rappresentate le associazioni di Milano, Bergamo, Vicenza, Treviso, Bologna, Pavia, Piacenza, Cremona, Mantova, Gallarate, Lodi, Como, Venezia, Cuneo, Rovigo, Alessandria; presiedeva Giuseppe Vicini, presidente della Associazione di Como: vi erano pure quasi tutti i segretari comunali di Brescia e della provincia. Dopo vivace discussione venne votato un ordine del giorno concordato colla presidenza, col quale si deferisce ad un Comizio, sitato subito dopo di prendere gli opportuni accordi con tutte le altre associazioni e provvedere alla convocazione di un Congresso in Firenze che dovrà sulla definitiva organizzazione della classe. Il prossimo Congresso verrà tenuto a Treviso.

Per la lampada votiva sulla tomba di Dante.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

L'on. Rava, ministro dell'istruzione pubblica, si recherà venerdì prossimo a Ravenna per la consegna della lampada che i danteisti di Firenze donano destinata al sepolcreto di Dante.

Le difficoltà dei francesi
nell'inseguimento dell'arka.
Si sta preparando qualche grossa battaglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi. 8, ore 1.

Si ha da Colomb Bechard che la massima calma regna a Boudenib. Le notizie che giungono presentano la situazione completamente come immutata. Il colonnello Alix si trova di fronte all'arka, ma nè da un lato nè dall'altro si avanza. Perchè i marocchini non ritornano all'attacco? Perchè le truppe francesi non hanno ancora preso l'offensiva? Ho posto queste due domande ad un ufficiale, il quale ha dieci anni di *bled*, — così si chiamano le regioni deserte dell'estremo sud, — che conosce benissimo la situazione al Marocco. Ecco ciò che l'ufficiale ha risposto:

— Nelle cose marocchine, voi vedete, non bisogna mai avere premura, e ciò tanto in materia diplomatica che in materia militare. Non bisogna negli affari dell'Estremo Sud considerare le questioni come se si trattasse di casi di guerra europei. Si crede comunemente che una volta impegnata una azione, esso deve proseguire metodicamente e rapidamente. Doppertutto: ma non qui. Infatti qui non vi sono mai che colpi alla spicciolata. Ciò dipende dal temperamento stesso dei nostri nemici. Io non ho mai visto i marocchini ritornare all'assalto al domani di uno scacco. I marocchini fanno uno sforzo, e vi assicuro che è uno sforzo vigoroso, ma se sono respinti ritornano alle loro posizioni: essi per così dire tastano il terreno, e vi si tengono tranquilli e lasciano passare i giorni. Essi frazionano si rimproverano mutuamente la disfatta e non è raro che vengano alle mani tra essi. Con tutto ciò, nonostante i litigi che potranno prodursi, potete stare sicuro che il giorno del combattimento saranno tutti in piedi ed uniti. Dunque, in conclusione, l'arka ci attaccherà sicuramente di nuovo quando i marabutti avranno intuito che Maometto è favorevole ai credenti. Ma ciò può essere tanto questa sera quanto tra otto giorni. Per ora, per quanto concerne le truppe francesi, io sono persuaso che esse prenderanno ben tosto l'offensiva egualmente, qualunque sia l'attitudine dell'arka. Io penso però che il colonnello Alix ha ragione di non precipitare le cose. La sua posizione è quella di un cacciatore che si trova di fronte ad uno stuolo di pernici. Se va troppo in fretta e se avanza al passo di corsa dà l'allarme alla selvaggina e questa scappa. Non bisogna dissimulare che nel corso degli avvenimenti di tutti questi ultimi anni la nostra repressione è stata molto spesso troppo benigna, e ciò dipende non già da debolezza dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, ma dalla natura stessa del paese. Infatti i marocchini vengono ad attaccarci e noi li respingiamo, loro infliggiamo perdite, e questa è la sola reale punizione che subiscono, giacchè gli inseguimenti sono press'a poco inefficaci. Essi si sbandano in tutte le direzioni come un volo di passerotti e corrono attraverso le immense regioni di qua e di là, per trecento chilometri, si accontentano di pochi litri di acqua, di un cesto di datteri, e sono sicuri dovunque di poter ottenere approvvigionamento dalla popolazione. Noi possiamo disperdere la nostra colonna al loro inseguimento, ma non possiamo andare così in fretta come loro, perchè trasciniamo dietro di noi importante materiale, e bisogna attendere i nostri convogli di vettovagliamento. Se noi li inseguissimo, non raggiungeremmo talvolta null'altro che 30 o 40 individui, mentre nel combattimento se n'erano trovati dinanzi quattromila. Questo risultato non vale le fatiche ed i sacrifici a cui si va incontro.

«E' per ciò che la colonna Alix deve prendere tutte le disposizioni per non lasciarsi sfuggire l'arka, che essa colonna ha la fortuna di avere riunita interamente dinanzi a sè. Sono sicuro che il colonnello Alix si occupa in questo momento, giacchè è un ufficiale di grande valore ed un tattico notevole, di preparare un grande combattimento, e bisogna che quando si aprirà il fuoco si abbia la certezza di sconfiggere i marocchini, prima che possano sfuggire. La grande difficoltà però risiede nelle posizioni dell'arka, che sono eccellenti. Essa si trova sul Gara-de-djort. Se l'arka vedesse di essere minacciata da una disfatta, è probabile che ben presto ripiegherebbe tra le montagne. I capi sono tutti marocchini che conoscono assai bene il paese. Il giorno in cui il nemico fosse nelle montagne, la lotta con esso diverrebbe difficile per noi ed assai micidiale. Come avventurarci con le nostre artiglierie tra quelle trincee di precipizi che non conosciamo? Sarebbe la lotta corpo a corpo, contro un nemico sempre fuggente, facilmente capace di nascondersi dietro tutte le sinuosità del terreno, dietro le rocce e dietro i cespugli. Il mio parere in questo caso è che sarebbe meglio occupare fortemente Boudenib, poi inviare una colonna leggera a fare una diversione verso il Tafilalet, per forzare i contingenti originari di questo paese a ritornarsene ai loro villaggi. Ma è questo semplicemente una eventualità. Io spero che nel corso del prossimo combattimento sul Gara-de-djort, grazie alle manovre abile ed al coraggio dell'onestre truppe, tutte ben allenate, piene di fegato, possiamo ritornare con un successo, in cui ben presto tutta la popolazione marocchina provocherà una modificazione nella situazione generale».

Terminando, il mio interlocutore ripetè che l'arka forte di 30.00 uomini, è stata anche recentemente rafforzata da contingenti venuti dall'Alta Atlante.

L'arka sconfitta dalla colonna Alix.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri. 8, ore 1.

Il generale Baillaud, comandante del 19 corpo di armata, telegrafa da Algeri alle 9.50 di sera che la colonna Alix si è portata questa mattina alle 5 con cinque mila uomini, da Boudenib sul campo dell'arka. Il colonnello Alix ha incontrato il nemico a 4 chilometri da Boudenib. I marocchini con tutte le loro forze hanno attaccato la colonna sul fronte e su due fianchi, tentando a diverse riprese di gittarla per lasciarla da Boudenib. Dopo il combattimento, durato 4 ore, l'arka è stata completamente dispersa. Il nemico è scappato abbandonando tende e viveri. Un gruppo del Tafilalet, che è fuggito in direzione di Anflouse e inseguito dal comandante Feschi.

I gruppi del Guir e del Ued Ihaiber sono stati respinti verso Tazoghi, dove la nostra cavalleria li ha già raggiunti, e dove il colonnello Alix si è diretto con il resto della colonna. Le perdite del nemico sono considerevoli: del campo nostro non vi è che un ferito leggermente, e cioè il luogotenente Schwarz del 3.o tirailleurs e 21 uomini feriti, di cui tre gravemente.

Il risultato di questa vittoria è stato ottenuto grazie alla precisione ed alla efficacia dei tiri della nostra artiglieria che non hanno cessato di mantenere gli assalitori lontani dalle linee della fanteria.

Il colonnello Alix segnala che il morale delle truppe è superiore ad ogni elogio.

Due ore di combattimento a Tabrizt.

Tabriz. 8, ore 1.

I realisti hanno attaccato nuovamente i nazionalisti ieri sera, alle 21, i cavalieri Karadaghi hanno fatto un attacco, senza risultato contro Seid Khan e Bagher Khan: per due ore la città ha rimbombato di colpi d'arma da fuoco.

Bosnia-Erzegovina all'Austria
e libertà d'azione all'Italia sulla costa Albanese?

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna. 7, ore 18.

A titolo di curiosità vi trasmetto quanto sull'intervista di Salisburgo scrive la *Montags Revue*. «Questa volta non si navigò nelle generalità ma Tittoni riconobbe incondizionatamente i diritti dell'Austria Ungheria sulla Bosnia ed Erzegovina lasciandole libera la scelta del momento in cui farli valere. In modo poi ugualmente preciso Aerenthal avrebbe riconosciuto gli interessi eccezionalmente importanti dell'Italia sulla costa Albanese dell'Adriatico».

Un diplomatico, che fa parte dell'entourage di Aerenthal, interrogato circa la questione della Bosnia Erzegovina ha detto:

«Se la Bosnia e l'Erzegovina sono ogni all'ordine del giorno e fanno oggetto di tanta discussione tutto ciò non deriva che dalla stampa estera. Questa infatti negli ultimi tempi si è molto occupata e molto si occupa ancora di ciò che essa chiama questione Bosnia-Erzegovina, quantunque tale questione non sia mai stata sollevata da nessuna parte e le due nazioni più interessate in questa faccenda (l'Austria Ungheria e la Turchia) non abbiano mai mostrato il bisogno di entrare in discussione su questo argomento. Per quanto concerne l'Austria, questa ha già fatto sapere che per gli avvenimenti turchi ella aveva trattato con le altre potenze sopra questi due punti: 1.o Sulla sua posizione di fronte al movimento attuale in favore delle riforme; 2.o Sul suo non intervento nelle nuove relazioni colla Turchia. Donde bisogna concludere che nessuna garanzia fu presa per quanto concerne la Bosnia e l'Erzegovina. Dal canto suo, il comitato dei Giovani Turchi, il quale è il portavoce della Turchia ha dato alla stampa certe regole da seguire, fra cui quella di non scrivere nulla sulle questioni di Creta, della Bosnia e dell'Egitto. Si vede da ciò che i turchi non vogliono parlare della Bosnia più di quanto non vogliono parlare di Creta e dell'Egitto e che la stampa lavorerà nel vuoto ogni volta che ritornerà sulla questione».

Balfour
e la possibilità di una guerra anglo-tedesca.

Londra. 7, ore 17.

In risposta ad un corrispondente di giornale che gli chiedeva il suo parere sulle dichiarazioni fatte da alcuni che una guerra tra la Germania e l'Inghilterra fosse inevitabile, Balfour capo dell'opposizione conservatrice alla Camera dei Comuni ed antico presidente del Consiglio, ha inviato la seguente lettera: «Non credo che sarebbe desiderabile per me esprimere un'opinione sopra questioni di politica internazionale, opinione che potrebbe essere pubblicata dalla stampa. Inoltre io non posso dire che quel che tutti sanno già. Sono certo tuttavia che nessun uomo politico inglese, a qualsiasi partito appartenga, vorrebbe cercare motivi di dissidio con la Germania e non posso vedere quale interesse avrebbe la Germania nell'attaccarci».

A che serve un Presidente di Repubblica.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa. 8, ore 1.

Vi è attualmente a Tolosa una Esposizione sedicente universale, mentre in realtà non è che una impresa privata. Il successo è stato ben lontano dal rispondere ai desideri degli organizzatori. Giunti alla vigilia della chiusura, dinanzi al fallimento di tutte le sue promesse di attrattive, l'impresario, per così dire, dell'Esposizione non ha trovato nulla di meglio che invitare il presidente della Repubblica a venire ad assistere alla chiusura. La idea ha fatto strada tra i buoni radicali del paese ed il Municipio non sembra lontano dall'assecondare questa idea, purchè si trovasse il denaro necessario per il ricevimento: ma disgraziatamente la sottoscrizione messa fuori non ha reso abbastanza. Tuttavia gli abitanti di Tolosa, in maggioranza, protestano contro questa strana maniera di far servire il Presidente della Repubblica a scopo di *réclame* personale di un imprenditore di spettacoli. Questo protesto hanno trovato eco nel *Dépêche de Toulouse*, il quale scrive: «E' assai da lamentare, per il prestigio del presidente della Repubblica, che simile questione di *réclame* possa essere anche solo discussa. Non si saprebbe protestare mai abbastanza allo contro i costumi veramente troppo americani di un intraprenditore di feste pubbliche, il quale immagina che il presidente della Repubblica può servire ad affari di denaro».

Convegno di principi a Copenaghen.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen. 8, ore 1.

Re Giorgio di Grecia, dopo un breve soggiorno a Parigi, è giunto quest'oggi. Il Re di Grecia si fermò a Roskilde per vedere la cattedrale e la tomba della madre, di cui oggi ricorre l'anniversario della morte. Re Giorgio abita il castello di Charlottenburgh, presso suo fratello il Re di Danimarca. Sono già presenti a Kopenaghen il duca e la duchessa di Cumberland con i loro figli, principi Giorgio, Guglielmo e Maria Luisa principessa di Baden. Inoltre vi si trova pure il principe Giorgio di Grecia con sua moglie, nato Bonaparte. Domani giungeranno la Regina d'Inghilterra e sua figlia principessa Vittoria, e l'Imperatrice madre di Russia da Dagmar. I Principi ed i Sovrani faranno il loro soggiorno annuale nello splendido castello che possiedono in comune tutti i figli dei discendenti del re Cristiano.

I socialisti tedeschi
e le relazioni coll'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra. 8, ore 1.

Ramsay Macdonald, deputato e segretario del partito operaio, ha ricevuto da Bebel, capo socialista tedesco, una risposta ufficiale relativa all'ordine del giorno votato dal partito inglese sopra le relazioni anglo-tedesche: «Noi siamo naturalmente d'accordo con l'opinione espressa nel vostro ordine del giorno. Nel nostro contegno in Parlamento, nei giornali del nostro partito, nelle riunioni dove la politica estera della Germania viene in discussione, abbiamo sempre avuto per base lo spirito più amichevole e la nostra buona volontà verso l'Inghilterra, verso il popolo inglese e le classi operaie. Noi siamo partiti da questo principio, che non esiste alcun ragione che possa provocare una guerra tra i due popoli naturalmente civili, l'inglese ed il tedesco, e che possa giustificarla. Noi continueremo ad agire secondo questa veduta se i nostri governanti mostrassero una tendenza a voler provocare una guerra, faremo di tutto perchè il loro progetto fallisca. Nonostante certi elementi torbidi in Germania, io non posso ammettere che l'opposizione tra le due classi dirigenti abbia raggiunto un dissenso tale che essa possa produrre anche l'ombra di una prossima guerra, ma tenuo per possibile che questa guerra in avvenire possa aver luogo. I preparativi per la guerra sono spinti con pari attività ed assorbono parte così importante delle risorse nazionali, che questo stato di cose non può a lungo durare. I preparativi provocheranno una catastrofe che invece dovrebbero evitare. E' per questo che io penso che dobbiamo seguire con cura e con calma gli avvenimenti che si susseguono, illuminando il popolo, specialmente le classi operaie, sopra le conseguenze possibili di una guerra».

Ultimo fumava troppo oppio.
Il gabinetto dei fumatori.

Parigi. 8, ore 2

Trovare una donna a Parigi, quando non si conosce questa donna, quando il suo nome non è scritto in nessuna guida, quando questo nome non è noto alla Polizia, è un compito difficile. Ma quando questa donna costituisce un documento, il compito diviene appassionato e non si tarda a condurre a buona fine l'impresa. Un redattore del *Matin* lì è messo, quattro giorni or sono, alla ricerca della bella Luison Welsch, che fu l'amante di Ullmo. Il giornalista parigino fu abbastanza fortunato il poter trovare la signora e interrogarla.

— Signora, racconta il giornalista d'avere chiesto, fatemi il piacere di parlarmi dei luoghi dove si fuma l'oppio e degli ufficiali che li frequentano.

— Ma io non lo so, rispose la signora.

— Voi mi parlate di luoghi dove si fuma l'oppio: ce ne sono dappertutto, ce ne sono dove si paga, ce ne sono pubblici e gratuiti, ce ne sono privati.

«Coloro che pagano conoscono i luoghi privati, giacchè se ne sono di varie specie. Un ufficiale scapolo che ama fumare colla gravità e la calma necessaria, si fa stabilire in casa sua una piccola camera, dove riunisce gli amici intimi e sicuri, coi quali fuma. Generalmente si è in tre, raramente più di quattro. Gli ufficiali che sono ammogliati fumano in casa loro e le loro signore, se non fumano, servono il the. Vi sono dei luoghi dove si fuma che sono seri e dei luoghi dove si fuma che sono gai; ce ne sono convenienti e di quelli che non lo sono, ci sono dei luoghi dove non si va che per fumare e dove la padrona di casa è rispettata come una borghese, e dei luoghi dove il fumo non è che un pretesto e la padrona di casa è anche la padrona dei frequentatori».

La Luison, continuando la sua narrazione aggiunge: «Ullmo fumava solo in casa sua. Ella abbassò la testa e parve immersa in tristi ricordi.

«Io, racconta il giornalista, mi guardai bene dal parlarle, pensando che un movimento mi avrebbe appreso assai più che non le risposte alle interrogazioni.

Ed infatti, dopo lungo silenzio, la Luison riprese, quasi a mezza voce, come se parlasse a se stessa: «Fumava troppo. Ullmo fumava troppo, tre volte al giorno, durante tutto il tempo che lasciava il suo servizio. Andiamo dalle 13 a mezzogiorno, e poi dalle 5 alle 8; finalmente dalle 11 di sera alle 3 del mattino: io non fumavo con lui che qualche volta per tenergli compagnia. Consumavamo circa 10 franchi di oppio al giorno, poichè l'oppio costa assai caro. Per di più, Ullmo comprava delle scatole di lusso, che costavano 40 franchi, per soli 40 grammi di oppio». In seguito la Luison, guardandomi in faccia, mi domandò se conoscevo come erano fatti i luoghi dove si fumava. Io feci, col capo, cenno di no. La mia interlocutrice mi disse: «Sono delle piccole camere, con mobili unicamente indispensabili. Il sofà, il materasso quasi a terra, ed un tavolo da thè. I muri sono tappezzati a fondo rosso, in cui si staccano piccoli cimeli dello stesso colore. Questa tappezzeria è assai dilettevole agli occhi, e questa condizione è indispensabile al gabinetto intimo del buon fumatore. Il materasso assai largo occupa tutta la camera. Si può senza imbarazzo starvi coricati in quattro. Il gabinetto riceve la luce da un altro gabinetto che dà sul cortile chiuso. La testa si riposa sopra un cuscino o sopra un kegor; il kegor che usano varii fumatori è un piccolo sgabello quadrato, molto soffice. Ullmo preferiva il guanciale ed io invece preferivo il kegor. Ci stendevamo di fronte, e tra noi due si trovavano due piatti con gli utensili necessari, la lampada, la pipa, una scatola di latta destinata a ricevere il residuo dell'oppio utilizzato, una tazza cinese con acqua, un porta-spugne, una sottocoppa ed una coppa contenente l'oppio. I fumatori prendono con una punta l'oppio e lo accostano alla fiamma della lampada. L'oppio si gonfia, crepita, diffonde intorno un profumo squisito come di mandorle abbrustolite.

Quando il fumatore giudica che l'oppio ha raggiunto il grado di cottura voluto, mette sull'angolo del fornello facendogli prendere a poco a poco, tenendolo sempre al calore, un piccolo cono. Poi fa scaldare la pipa e mette il piccolo cono di oppio nel cavo del fornello: quindi il fumatore incomincia a fumare aspirando lungamente. Ciò cura ore ed ore. Alla quinta o sesta pipata, si incomincia a provare per tutto il corpo un languore assai dolce, poi a misura che la pipa si consuma, le sensazioni si moltiplicano differentemente e ritornano alla mente sogni e profumi dimenticati.

La Lison a questo punto parve presa da un pensiero lontano. «Ma Ullmo fumava troppo, aveva assai spesso un passo alla testa, la mattina. Ora comprendo perchè aveva il suo sguardo fisso, così fisso».

I particolari sul « caso Olivo » di Boston

New York. 7, ore 17.

Il delitto di Boston, che si può chiamare il nuovo affare Ollivo, sta per diventare un delitto dei più celebri che mai abbiano avuto gli annali giudiziari degli Stati Uniti.

Venendo dopo l'affare Thaw e la tragedia di Bayshort, l'atto del Jourdan mette una volta di più in emozione il mondo dei milionari americani. Il cognato dell'assassino, Jesse Livermore, le cui colossali speculazioni sul cotoni sono ancora presenti alla memoria di tutti, si trovava in crociera al largo della costa del Maine, quando un marconigramma gli apprese la tragedia che aveva funestata la sua famiglia.

Egli è tosto tornato a Boston, ed ha dichiarato che sacrificherà tutta la sua fortuna, se fosse necessario, per difendere suo cognato.

Jourdan, interrogato nuovamente, ha dato particolari precisi sul suo misfatto. Egli pretende che, essendosi ingiunto con sua moglie, che accusava di infedeltà, la colpì, e questa cadde, e disgraziatamente si è uccisa cadendo. La caduta sarebbe avvenuta nella scala della loro residenza; la signora Jourdan sarebbe precipitata con la testa in basso dall'altezza di tutto un piano. Jourdan terrorizzato per le conseguenze che l'attentato avrebbe avuto per lui, si decise a fare a pezzi il cadavere.

Con la maggior calma Jourdan ha fornito al giudice istruttore tutti i particolari intorno al modo con cui ha sezionato la vittima. Ritornando in seguito sulle sue dichiarazioni, Jourdan affermò di non ricordare più nulla, ed è evidente che la Difesa prenderà come sistema la follia momentanea. La versione del Jourdan però non si regge, giacchè l'autopsia ha dimostrato chiaramente che la vittima non si è uccisa cadendo dall'alto di una scala, ma è stata dapprima colpita con un ferro.

Un alcoolista che spara per le vie.

Parigi. 8 ore 1.

Un bruto alcoolista ha gettato il panico ieri nella folla riunita alla festa di Montreuil-sur-bois, tirando colpi di rivoltella che hanno ferito parecchie persone, alcune delle quali assai gravemente. Ecco alcuni particolari della tragedia. Un giovane, certo Gabriel Laveissuerrie, ha ricevuto una palla nelle reni: un agente di polizia, Rougeu, fu ferito alla testa ed entrambi furono trasportati all'ospedale di Sant'Antonio in grave stato. Uno dei passanti, certo Hermann, ha ricevuto una palla alla gamba. Si potè, però dopo molta lotta, impadronirsi dell'autore di questo attentato e, condotto al Commissariato, il feritore ha dichiarato chiamarsi Giulio Castioni di Nizza: sembrava ubbriaco. Egli non ha dato alcuna spiegazione del suo atto e si è accontentato di dire che aveva veduto rosso e ciò lo aveva indotto a sparare.

Le feste di Pinerolo.
Sessant'anni di vita sociale
Discorso dell'on. Facta.

Pinerolo. 7, ore 20.

Belle giornate di festa per commemorare la fondazione di questa *Associazione Generale Operaia*, che fu la prima istituita nel Regno nel 1848, quella d'oggi era dedicata all'istruzione popolare. Oggi infatti nel Teatro Sociale, elegantemente addobbato, dinanzi alle Autorità civili e ad oltre venti Sodalizi operai, ed alla presenza di un pubblico affollato e di moltissimi signore grementi i palchetti, si distribuirono i premi speciali d'incoraggiamento e d'onore che l'Associazione destina ai figli dei propri iscritti quando nelle pubbliche scuole elementari, o speciali, conseguiscano un attestato qualsiasi di distinzione.

La cerimonia d'oggi era resa più solenne e interessante dall'intervento di S. E. l'on. Facta per leggere una conferenza sul tema: *Sessant'anni di vita sociale*.

Alle ore 15.30, accolto dalla Marcia Reale, sale al palco scenico il conferenziere, salutato da un lungo, scrosciante applauso e circondato da una numerosa schiera di Autorità, fra cui noto l'on. Marsengo-Bastia, venuto dalla vicina Scalenghe ad ascoltare l'amico suo intimo e fedele.

Tosto l'on. Facta imprende a parlare:

«La nostra Associazione Generale operaia — egli dice, esordiendo — celebra in questi giorni le sue glorie. L'anima sua, piena di memorie, palpitante di riconoscenza, ardente di affetto, si raccoglie in se stessa nella visione serena di sessant'anni di vita, onde ritornare sul suo passato, onde risalire tutta la vita vissuta, onde assaporare l'orgoglio della strada percorsa, onde sentire con maggiore intensità, con più intima e profonda compiacenza queste ore liete, nelle quali avvolta dal sentimento gentile che emana da tanti intervenuti, vede riaffermarsi in una sintesi radiosa e purissima la potenza dell'idea che la creò, la poderosa attuazione della sua missione, i mirabili risultati che ha ottenuto».

Si dice grato ed orgoglioso di essere stato scelto a ricordare le vicende dell'A. G. O., e richiama, con elegante e fiorita parola, alla mente degli operai gli ultimi sessant'anni di vita italiana.

«Il Piemonte? Sessant'anni fa era in fiamme, era il prorompere della riscossa, era la scatto della liberazione, era l'anelito immenso e formidabile; era la storia che reclamava il suo periodo epico: era il momento delle più terribili audacie, degli impeti più incalzanti; era il fremito delle anime, l'esplosione di un ideale, il fuoco della coscienza; era la dignità di un popolo, il bagliore vivido di una rivoluzione benedetta, il fragore delle armi; erano gli eroismi delle battaglie; erano le gesta di nuovi crociati frementi; erano le tenaglie, i dolori, le speranze, le gioie e gli spasimi di una guerra; era la trepidazione, l'affanno, l'ansia di mille cuori assorti in una sola idea, in un solo scopo, in un solo intento: era la vita, insomma, raccolta in uno sforzo supremo».

E continua, elevatissimo, a ricordare gli sforzi e gli eroismi degli uomini che allora sognavano l'Italia libera ed una, e il sorgere improvviso — per virtù di modestissimi operai — del Sodalizio pinerolese.

Ricorda i pasti, dapprima piccoletti ed incerti, poi risoluti e lunghi, che l'Associazione fece ai sessant'anni sulla via della fratellanza, del mutuo soccorso e della cooperazione, ed accenna alle benemerenze da essa acquistate presso la classe degli operai.

Ricorda l'opera benefica dell'A. G. O. nel 1854, quando il colera infierì a Pinerolo, mietendo la maggior parte delle vittime fra gli operai: e via via il progredire continuo di questo antico e storico Sodalizio.

Ricorda come Umberto I accettasse la presidenza onoraria della Società, così come l'ecc.tà Vittorio Emanuele III, che concesse ancora l'alto suo patronato agli attuali festeggiamenti. «Oh! vada — esclama l'oratore — alla memoria sacra di Umberto I il nostro ricordo reverente: vada il nostro affetto riconoscente a Vittorio Emanuele III, vada ai nostri Sovrani, che negli eroismi della loro stirpe, dalla tradizione della loro Casa, nella comunanza col loro popolo d'ogni più alta aspirazione, nella solidarietà dei pericoli, nella partecipazione alle lotte più gloriose, nel sangue dei nostri martiri, nella unione benedetta delle aspirazioni, nei sentimenti, nella moderna visione d'ogni forma di progresso, vivono della nostra vita, palpitano dei nostri palpiti, gioiscono delle nostre gioie, soffrono delle nostre sventure, onde il vincolo infrangibile, che tutti ci unisce, si ritempra, e si rinsalda nella evoluzione continua che la perfettibilità delle umane cose indica e che lealtà e volere costantemente compiono».

E, accennando come dei fatti compiuti dalla A. G. O. sia cagione precipua il sentimento di solidarietà sempre mantenuto fra i soci, solleva un inno alato al sentimento stesso. «Oh benedetto sentimento di solidarietà! Benedetto sentimento che richiami gli uomini alle divine loro origini, che susciti gli affetti più santi, che arresti la parola dell'odio e del dispregio, che la sostituisci con quella dell'aiuto, del conforto, dell'amore; benedetto sentimento che hai compiuto le gesta più meravigliose, che hai spinto l'umanità più che secoli di lotte, che brilli dinanzi a noi di luce immortale; noi oggi ti salutiamo esultanti, ti salutiamo nell'elevazione ineffabile dei nostri animi, nell'entusiasmo dei nostri cuori, nell'apoteosi sfolgorante di questi giorni, nei quali noi rinnoviamo i nostri propositi, i nostri patti, i nostri giuramenti solenni».

Accennando quindi allo scopo prefissosi dalla Società operaia di iscrivere i propri soci alla Cassa Nazionale di previdenza, loda gli ideatori di tale proposito e sfora la questione sociale. «Mentre il lavoro — dice l'onorevole Facta — va esplicando ogni giorno, per il mirabile sviluppo delle forze, per l'incrosciuta potenza dei mezzi, per la più intensa vita che si svolge a una maggiore e gagliarda funzione, e da una parte le legislazioni dei vari paesi vanno rapidamente seguendone la evoluzione con una sempre più rigorosa e omogenea ed organica tutela, tendendo di diminuire o di ripararne i pericoli, lasciando libera la difesa ai salari, applicando le norme dettate dall'igiene, imponendo le cautele e le precauzioni più razionali, e gli operai — dall'altra consolidano e trasformano le loro associazioni di soccorso a di vicendevole aiuto, era naturale che si librasse, come aquila, su ogni altro, il pensiero di riparare alla invalidità che improvvisamente colpisce i veterani del lavoro, ne fiacca le energie, ne irrigidisce gli slanci, ne recide ed annienta le sorgenti della vita».

E proseguendo accenna alla irrequietudine in cui vivono oggi le classi lavoratrici in cerca del proprio miglioramento, mentre le Società operaie credono provvedere a questo col mutuo soccorso e colla beneficenza, mentre la collettività vorrebbe assai più, come una specie di perequazione sociale per cui non fosse più sensibile il dislivello economico fra le classi sociali.

«E' così che si è determinata una ricerca continua, prosegue l'oratore, costante, affannosa, anelosa di una forma che attenui, se pur non può estinguere, questa sete di equità, questo bisogno di tranquillare la coscienza collettiva, di fermare ad un livello sicuro e quieto questa sensibilissima bilancia sociale sempre oscillante sotto la pressione di bisogni e di desideri, di aspirazioni e di necessità. L'assetto definitivo non è ancora trovato, la formula risolutiva non ancora scritta, la parola che deve chiudere il dibattito ardente forse non potrà essere che assai più tardi pronunziata, la costruzione finanziaria e giuridica di questo colossale edificio avrà ancora da attendere assai, prima che si fissi su basi profondamente umane ed assolutamente civili. Sarà il sistema di assicurazione obbligatoria, vagheggiato fino a questi ultimi tempi dalla Germania? Sarà l'assicurazione libera, vivamente discussa dalla Francia? Sarà la pensione voluta dalla Danimarca? Sarà il sistema di eclettismo all'assicurazione ed alla previdenza che la nostra *Cassa Nazionale* ha adottato con incoraggianti e felici risultati e che l'Associazione nostra ha così simpaticamente accolto? Io non mi lascio sedurre, o signori, dalla genialità del tema: non ne è il giorno nè l'ora».

E l'on. Facta, ammainando le vele, torna a parlare della Società operaia e, volgendosi ai giovani premiandi, rivolge loro affettuose e belle parole di lode e d'incoraggiamento, incitandoli a studi

PICCOLE MISERIE

La gloria e il disonore delle acque.

Se invece d'essere un cattivo prosatore, io fossi un poeta, con un lauro sulla fronte e un rimario in saccoccia, vorrei esprimere un poema gocciolante di tutti i sudori umani, in lode delle acque, in gloria di tutte le acque — un poema ampio e cristallino, ondeggiante e fresco, mosso e lucicante, trasparente e cupo; sonoro talvolta come un uragano e innocente talvolta come un ruscelletto d'Arcadia — un poema azzurrino, verdastro e inargentato, le strofe del quale, oscillando, incurvandosi, ingrossandosi ricadrebbero in cadenza l'una appresso dall'altra su rime umide e glauche, alla maniera di un'interminabile melopea naturale che ripetesse, fra le pietre di una grotta, le litanie gloriose dell'acqua, dell'acqua magnifica, economica e divina.

Benedette le acque, tutte le acque! quella lustrale del battesimo e quella schiumosa del « tub »: quella che inaffia i geranj di lei e quella in cui strillano i suoi bimbi; quella dei bicchieri in cui le mosche dei caffè corridono alla propria immagine capovolta e quella dei ragnoli che s'insinua nelle scarpe forite dai letterati giovini. Acqua piovana, bibita suiva dei giardini arrugginiti dal solo, che lava i tetti, che lava i campi, che invernicia le foglie, che arrossisce le tegole, che succia il tamburo sui vetri, pettegoleggia sulla grondaje, riempie il cavo della mano alle statue fiorisce di funghi i tronchi delle querce e inspira rime d'amore ai rancocchi! Acque malinconiche di novembre, acque iridate d'aprile, acque improvvise di agosto, voi che gettate sui cieli il ponte d'Iride per cui transitano gli Dei e turbate le comunicazioni telefoniche, voi che incoronate i culmini di folgori e scoprite le caviglie alle sartine, voi che incurvate le messi e abbattete le piume sui cappelli delle vecchie zie ansimanti dietro l'omnibus — benedette in sterno, acque di ogni tempo e di ogni stagione!

Acque eliconie che videro la nascita di Venere Anadiomena, che passarono per le botte delle Danaidi, che morsero la braccia bianche di Nausicaa principessa cronitaria dei Feaci e dilettante di lavanderia, che lambirono i piedi intrecciati di Dafni e di Cloe! Acque bibliche che sgorgarono compiacenti dalla verga di Aronne, si rassegnarono a cullare Mosè, e sopperì le bellezze di Susanna, acque della Samaritana, acque di Genezareth, acque del Giordano, acque su cui passò Gesù! Acque romantiche delle Ondine o degli Alni, acque sfiorate dal cigno di Lohengrin, acque della Tempesta di Shakespeare, lavacri medioevali di Aquisgrana! Acque storiche delle terme, degli acquedotti, delle anfore e delle orgie, acque in cui le mamme si nutrivano igienicamente di schiavi e che Seneca si divertì a rimirare porporine pel proprio sangue! Acque del Baedeker, morte a Venezia e a Bruges, ruggenti sul Niagara, vivanti nei laghi svizzeri, palpitanti nella grotta azzurra, aggrondate nei fiordi, musicali nelle fontane del Bernini! Tutte, tutte le acque, benedette in eterno! Ogni acqua è pura, in estate, ogni acqua è profumata, ogni acqua è divina, non meno di quella le cui gocciole indugiano sulla persona di lei, allorchè ella esce dal bagno « perle — come dicova il poeta — per averla toccata, lagrime per doverla lasciare! ».

***

Cioè... Non esageriamo. La nostra età ha saputo rendere odiosa perfino l'acqua in estate. Le Ninfe e le Nereidi che inspirano la lirica estiva contemporanea, sguazzano in gorghi così puzzolenti che i poeti dell'antichità non oserebbe d'immaginare un'onda più pestilenziale per l'alveo dell'Acheronte e dello Stige. Poi che ora le donne eleganti si studiano di scoprire le più nauseanti sorgenti solforose o salso-jodiche per la loro delizia estiva. In altri tempi, di questa stagione, si correva al mare o in montagna. Adesso si va « alle acque ». L'umanità signorile, in estate, chiede alla natura i profumi e le grazie della farmacia.

Di quali orrori, o Signore, è intessuta un'eleganza del ventesimo secolo, e come la suprema raffinatezza consiste adesso nell'offondere tutti i sensi che un tempo operavano a illeggiadrire la vita! Nessuna età ha inventato altrettanti oggetti sgraziati e deformi, altrettante consuetudini lugubri e malinconiche per farne l'attributo della ricchezza, della raffinatezza e della eleganza. Elegante l'orchidea, un fiore che sembra un pezzo d'anatomia; elegante il « basset jambes torses » che rappresenta la mostruosità nell'ordine zoologico: elegante il vestito « tailleur », lisciò o disadorno come un abito monacale — elegantissima in fine l'usanza di recarsi « alle acque ». L'allegoria della villeggiatura, un tempo, s'offriva alla nostra avida fantasia nelle specie lusinghevoli di un corpo di donna avvolto dalle carezze del mare o stimolato dal morso della frescura montana, in un sogno profumato di alghe e di brezza. Ora conviene raffigurarsi l'aereo fantasma dei nostri sogni con alle labbra un bicchiere ripieno di un liquido che sa di uova fradice; due petali di fiore irrorati dall'acido fenico! Poi che Madonna offre le sue vacanze a una sorgente impotabile nella quale una lavandaia non oserebbe di risciquare uno strofinaccio per timore di appestare la sua cucina. Un'umanità artritica e diabetica, idropica per tutte le gottosità e le obesità, la circonda: un'umanità che sa di ospedale e di quarta pagina. Ella sembra una signora capricciosa che abbia voluto concedersi un quarto d'ora da suora di carità per fare un dispetto a suo marito o creare una varietà inedita di cronaca mondana.

Le bevitrici d'acqua si dividono, naturalmente, in due categorie: quelle che bevono e quelle che non bevono, le quali si ricongiungono, anche più naturalmente, in una classificazione sola: quelle che fanno finta di bere. Le prime fanno la cura, versandosi molto « champagne cup », a pranzo, mutando cinque vestiti al giorno, perdendo parecchi luigi al « Kursaal » e abbandonandosi a escursioni pericolose, su montagne da « Opera-comique » e a traverso dei precipizi spazzolati con molta cura ogni mattina. Talune poi — e ciò è orripilante — bevono sul serio. Elle soffrono di malattie gravissime la cui diagnosi è piena di misteri e allo quali la facoltà assegna per cura « le acque ». Durante dieci mesi, ciascuna di loro è grassona, brillante, seducente — ma nei due mesi della cura, cessa d'essere una donna e diventa una delusione vivente: un'altrice senza bellotto e senza busto: un bruco che medita nella sua crisalide prima di ritornare farfalla. E tutto ciò per rifare una salute che non ha mai perduto e delle forme che ha sempre confezionato col maggior convincimento. L'abuso di questa auto-mistificazione la conduce a qualunque eccesso: la bevitrice d'acqua finisce perfino col diventare virtuosa. E se alla è vedova, « le acque » le forniscono un marito, in un connubio che non è se non il ravvicinamento di due bicchieri graduali, l'affinità di due malattie impreciabili. Non si tratta di un uomo che sposa una donna, ma d'un'omatosi cutanea che si congiunge a un indebolimento spinale... »

***

Io immagino, o lettori, che voi abbiate un piccolo podere che sia stato di vostro padre e di vostro nonno. Io ne ricordo uno in cui era un piccolo rustro d'acqua che bastava appena a irrigare il campo; ma alla mia infanzia pareva vasto e possente quanto il Mississipi, se bene non sia mai riuscito a bagnarmici per difetto di capacità. Esso mi ha dato la prima comunione con la natura, e il suo lieve gorgoglio mi ha fatto sognare le sponde dei grandi fiumi africani dove i viaggiatori vanno a spegnere la sete del deserto, apprendosi cautamente il cammino tra le felci per paura di pestar la coda a un alligatore addormentato. Molti anni dopo ho contemplato parecchi fra i più celebrati spettacoli della natura, ma quelle sensazioni non si sono rinnovate più. Forse mi era lo possedessi, l'arguto rigagnolo nel quale ponevamo a rinfrescare i meloni, ne ne terrei lontano. Lo riconoscerei nel suo veritiero aspetto di paradiso per le mosche e i tafani in cui canta un rigagnolo pieno di fango e di rancocchi. Ed è stato l'unico luogo in cui la villeggiatura m'abbia dato un'indicibile ebrezza, o sia stata invocata come una liberazione e rimpianta come un paradiso perduto!

Bergeret.

La brutta avventura di quattro signore gettate da un automobile in corsa.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 8, ore 1.

Si ha da Dinant: Giuseppe Morgat, possidente di Roluant, si recava ieri in automobile a Mardesou. Nella discesa ripida che conduce da Ciney a Dinant, i freni si spezzarono e la macchina prese una velocità disordinata. Il signor Morgat cercò di dirigere l'automobile verso un prato circostante, ma a causa della velocità urtò contro un muro con violenza inaudita. Il signor Morgat e quattro signore, fra cui la signora Morgat, la quale si trovava nella vettura, furono gettate lontano. Il signor Morgat si rilevò poco dopo sano e salvo, ma la signora Morgat era stesa al suolo. La disgraziata aveva riportata una larga ferita alla testa ed al petto e non tardò a soccombere: essa era sul punto di diventare madre. Una sorella della signora Morgat ebbe la spalla fracassata e le altre due signore sono pure in stato assai grave.

Due uffici postali in fiamme.

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 8, ore 1.

Il palazzo delle poste è stato in parte incendiato e distrutto questa mattina da un incendio di estrema violenza. Allo stesso momento un altro ufficio postale, quello di Ariage, comune vicino a Grenoble, diventava pure preda delle fiamme. Secondo informazioni raccolte fino al presente, ma che non sono state ancora confermate dall'amministrazione delle poste, i due incendi avrebbero avuto la stessa causa, un corto circuito. Nel palazzo delle poste di Grenoble il fuoco si è manifestato verso le 4 nel sotterraneo dove mettono capo i cavi della compagnia dei tramvai ed i fili telefonici. L'incendio prese in pochi istanti una estensione considerevole, distruggendo interamente l'ala sud e danneggiando gravemente l'altra parte del palazzo. Non fu che verso le 6 che i pompieri cominciarono a rendersi padroni delle fiamme, ma fino alle 11 il fuoco qua e là si rinfocava più vivo. L'amministrazione delle poste dichiara che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, che erano state interrotte, sono già state ristabilite con Lione e Marsiglia.

Uccide il padre per ragione di denaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Etienne, 8, ore 1.

La città è sotto la dolorosa impressione di un terribile dramma che si è svolto nel borgo Malyn, in una fattoria, appartenente a certo signor Berker di Fontanay. Durante una discussione che ebbe col proprio padre, un giovane di trenta anni, a nome Paolo Perrin, ha gettato a terra ed in seguito ha calpestato, finchè non rese l'ultimo respiro, il proprio padre. L'autorità di pubblica sicurezza ha fatto un sopraluogo. I gendarmi hanno arrestato il colpevole, il quale è stato rinchiuso nella prigione dipartimentale. Il corpo della vittima è stato trasportato all'ospedale, dove venne praticata l'autopsia. Il padre Perrin è un vecchio di 55 anni. Da lungo tempo tra padre e figlio avvenivano gravi discussioni e frequenti scenate tra loro; il movente del delitto è stato una questione di denaro.

Falegname che eredita molti milioni

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Un falegname, certo Schmidt di Spandelhof, alto palatinato, ha ereditato 18 milioni di rubli e vaste proprietà da un suo parente divenuto generale dell'esercito russo e che aveva sposato una contessa dell'Impero. Questo generale era morto senza figli e da tre anni si ricercava invano l'erede. La legazione di Baviera a Pietroburgo è infine riuscita a scoprire che nel piccolo villaggio del palatinato suddetto si trovava il falegname il quale era letteralmente carico di debiti e non sapeva dove battere del capo.

La morte d'un vecchio benedettino decorato

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 8, ore 1.

Si annuncia la morte dell'abate Placido Wolther, nel monastero dei Benedettini di Beuvron. L'abate aveva 80 anni. La congregazione dei Benedettini di Beuvron ha avuto alcuni anni or sono una parte importante, quando un suo membro ha organizzato la colonizzazione dei dormitori di Gerusalemme. Egli era tenuto in grande stima dall'imperatore Guglielmo che gli aveva conferito parecchie decorazioni e distinzioni assai elevate.

L'atto ribelle di un soldato.

(Servizio speciale della Stampa).

Digione, 8, ore 1.

Un disgustoso incidente ha funestato ieri la rivista del 27.o reggimento fanteria. Passava la rivista il colonnello Baganal: il reggimento doveva partire per le grandi manovre. Il colonnello fece formare il quadrato alle truppe e presentando loro la bandiera aveva ricordato ai soldati con un discorso ciò che la bandiera simboleggia, raccomandando loro, durante le manovre, valore, coraggio e fermezza perchè, disse, le manovre sono l'immagine della guerra e per la patria il soldato deve tutto sacrificare. In questo momento un soldato distaccava il suo zaino, lo gettava a terra ed a terra gettò pure il fucile. Immediatamente il soldato ribelle fu arrestato e messo in cella. Egli dice di aver così agito per vendicarsi di un'osservazione del suo capitano.

Un recluso che si denuncia autore dell'assassinio d'una donna.

Nantes, 8, ore 1.

In questi giorni un individuo, certo Carlo Agreau, di 24 anni, il quale attualmente sta scontando una pena di cinque anni di reclusione, per furto qualificato, nella prigione centrale di Beaulieu, indirizzava una lettera al ministro della giustizia, in cui si accusava di essere l'autore dell'assassinio di certa Mahé, assassinio che era stato consumato la notte del 30 settembre 1906. La Mahé aveva 18 anni, ed era donna di facili costumi. Quando fu ritrovata, la disgraziata aveva ricevuto due coltellate al petto. L'inchiesta ha stabilito che un colpo di coltello era stato mortale e che il corpo era stato abbandonato dopo il delitto. In seguito alla lettera scritta da Agreau, venne aperta una inchiesta, la quale sembra confermi la auto-denuncia dell'individuo, del quale, oltre a questo delitto, si vengono a scoprire molte altre colpe.

Grave incidente ferroviario in una stazione di Bruxelles.

Bruxelles, 8, ore 1.

Oggi a Bruxelles, nella Stazione du Midi, due locomotive urtarono violentemente una contro l'altra. Le vetture che erano unite alle locomotive, piene di viaggiatori, vennero rovesciate e ridotte in frantumi. Vi sono numerosi feriti, fra cui sette gravemente. Il panico tra i viaggiatori fu grandissimo.

Non filtri amorosi ma veleni

La taumaturgia di certe streghe.

Madrid, 8, ore 2.

Il Tribunale di Siviglia si occupa di uno strano affare di stregoneria. Una giovane ragazza, Carmen Crespo, era disposta perchè il suo fidanzato l'aveva abbandonata. La fanciulla aveva tutto tentato per ricondurre a sè il giovane innamorato. Tra i sortilegi popolari andalusi vi sono i seguenti: per attaccare all'infedele della propria fiducia uno stato di attenzione e legare mastri azzurri ai piedi del letto. Dietro consiglio di qualche comare, la fanciulla si decise a consultare una strega di Siviglia. Questa, tale Belen Godoy, promise tosto, dietro un compenso, di ricondurre alla Carmen il suo fidanzato più innamorato che mai, purchè la fanciulla si sottoponesse a tutte le prescrizioni necessarie.

La giovanetta per tre notti consecutive ubbidì ciecamente alla strega e si recò con lei al cimitero. Quivi entrambe raccolsero manciate di terra, che andarono a spargere sulla porta di casa dell'innamorato renitente. Ma questa manovra non diede alcun risultato.

La Belen Godoy decise allora di ricorrere ai grandi mezzi. Compose una bevanda, che rimise a Carmen: costei potè ottenere dalla domestica del fidanzato che la mischiasse nelle bevande di lui. Però di questo rimedio infallibile alla non tardò a constatare l'efficacia: il giovane, dopo aver provato orribili mali di stomaco, divenne non già più amoroso colla sua fidanzata, ma diede segni di squilibrio mentale. La sua famiglia, disperata, non ebbe l'idea di chiamare un medico, ed invece ricorse alla strega, come colei che godeva fama di esperta medichessa. La Belen Godoy accettò, e, per riparare al male che aveva fatto, si abbandonò ad una serie di operazioni cabalistiche. Se non che era meno abile a guarire le persone che a renderle più affezionati gli amanti.

Finalmente, spaventata dalla brutta piega che prendevano le cose, la famiglia si decise di darne avviso alla giustizia. Questa interrogò e mandò in prigione la strega, la Carmen e sua madre. Frattanto i medici cercano di scoprire quale veneficio entri nella composizione della famosa bevanda.

Incendia la casa ove ha alloggiato.

Saint Etienne, 8, ore 2.

Mentre il 16.o reggimento fanteria era accantonato a Usson, un riservista ha tentato di incendiare la casa dove aveva avuto il biglietto di alloggio. L'arrestato, condotto dinanzi al colonnello, ingiuriò il suo capo e proffarì minaccie a suo riguardo, poi tentò di batterlo. Il soldato è stato cunesso all'autorità giudiziaria militare.

La misteriosa morte d'un prete.

Si tratta di un delitto?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore sera.

Questa sera si è sparsa in Roma la voce che in una casetta posta nel popolare quartiere della Chiesa Nuova vicino al Tribunale fosse stato trovato assassinato, nella sua stanza da letto, un povero vecchio prete settantenne. Infatti il popolarissimo rione nel pomeriggio era stato messo a rumore dalle chiacchiere delle donne e dei ragazzi, i quali avevano assistito al momento nel quale alcune guardie con un commissario di pubblica sicurezza, con una scala, erano penetrate per una finestra del primo piano nella casa ove dimorava il vecchio prete don Costanzo Costantini. Don Costanzo Costantini diceva messa alla domenica alla chiesa Nuova. Era un lettore assiduo di giornali, che una giornalaia gli portava ogni mattina in gran numero. Il prete occupava a subaffitto una stanzetta della casa di certa Joli Giuditta, la quale da parecchi giorni era assente per la villeggiatura. Don Costanzo Costantini, di anni 70, da Orvieto, era uomo di carattere bizbetico, misantropo: parlava poco ed aveva frequenti scatti nervosi non tali da renderlo simpatico, ma era in voce di essere generoso. Chi affermava che dovesse essere molto ricco era particolarmente una sua padrona di casa, dove aveva dimorato per parecchi anni. Essa ripeteva anche oggi: « So che possedeva dieci libretti della Cassa di risparmio e seimila lire in contanti. Anche ultimamente ho visto questo peculio nel venire a casa sua, essa facevo di frequenti e prendere la sua biancheria sudicia per portargli quella pulita. Il prete fu visto uscire l'ultima volta venerdì, alle 8,30, e tornò a casa alle 11,30. Le giornalaia andò con frequenza a bussare all'uscio della strada che dà accesso all'abitazione posta su al primo piano e, non ottenendo risposta, faceva passare i giornali per un buco tagliato in alto a sinistra in un battente. Vi si recarono pure varie donne di mezza età solite a visitare il sacerdote e tutte bussavano a più riprese inutilmente. La porta restò chiusa e di dentro nessuno muoveva. Ad ognuna di queste le vicine dicevano che dalle 11,30 di venerdì don Costanzo non si era più veduto. Questa sua assenza prolungata incominciava ad impressionare il vicinato e si facevano le più disparate congetture in proposito, ma si finì col supporre che avesse raggiunto in campagna la padrona di casa. Una donna che abita nello stesso vicolo ed ha la finestra posta di fronte a quella dell'abitazione del vecchio prete, stamattina, verso le 9, affacciandosi alla finestra, sentì un fetore di carne fradicia partire dalla finestra del vecchio prete che era aperta. Rimase nauseata ed anche spaventata e disse: « Il vecchio prete ha lasciato della carne ad imputridire in casa quando se ne è andato, oppure è morto, e questo fetore proviene dal cadavere già in decomposizione ». Ne parlò con alcuni inquilini e poi ne diede avviso alla Polizia. Una delle finestre della stanza da letto del vecchio prete dà sulla via della Chiesa Nuova ed aveva le persiane solamente avvicinate tenute ferme da un gancio. Le imposte erano aperte. Gli agenti reclutarono una scala a mano e, appoggiatala al muro, salirono ed, aperte le persiane, scavalcarono il davanzale della finestra tappandosi le narici per resistere un momento al fetore penetrante, che emanava. Il prete giaceva al suolo disteso presso il lato destro del letto; aveva su di sè il materasso e due cuscini. Era morto da parecchi giorni e quella parte del cadavere che si poteva vedere di sotto al materasso pareva gonfia.

Non trovarono nulla ed uscirono per dove erano entrati. Poco dopo sopraggiunsero il commissario ed il vice-commissario. Più tardi venne il pretore col cancelliere ed un medico. Penetrati alla loro volta nella stanza, tentarono di aprire la porta a vetri che dalla stessa dava nel resto del piccolo appartamento, ma questa resistette perchè chiusa. Ne ruppero i vetri e constatarono che la chiave della porta a vetri, era altre chiavi, stava sopra un divano in una stanza attigua. Questo basterebbe a dimostrare che il sacerdote non si era chiuso nella sua camera, ma vi era stato chiuso dentro o quindi che la sua morte doveva attribuirsi a delitto invece che a disgrazia. Il fetore che emanava il cadavere era così insopportabile che le guardie ed il pretore col medico non potevano in nessun modo avvicinarsi per vedere da vicino a quali cause dovesse attribuirsi la morte.

La stanza era tutta in disordine perchè sembra che don Costantini vi abbia mangiato frugalmente come al solito, prima di mettersi a letto per l'ultima volta. Nel mezzo vi era una piccola tavola apparecchiata. Le prime indagini hanno però avvalorato il sospetto che la morte possa essere dovuta a delitto. Infatti — come ho detto — la porta della stanzetta da letto nella quale giaceva il cadavere era stata chiusa dal di fuori cioè da un'altra persona che sia uscita dalla camera, dopo che vi era già il prete. Inoltre (e questo sarebbe il fatto più importante) sul collo della vittima si sarebbero riscontrate profonde contusioni ed ecchimosi prodotte da un'arma contundente o l'arma contundente sembrerebbe dovesse essere riconosciuta in un martello da falegname che è stato rinvenuto sotto il comodino posto a lato del letto. Oltre il martello è stato rinvenuto anche un paio di tenaglie. Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno però questa sera stessa associato un altro particolare ed un nuovo dubbio. Una delle chiavi della camera da letto che aveva la serratura dai due lati dell'uscio è stata trovata su di un piccolo tavolo nella stanza: quindi o il prete chiuse la porta a vetri di dentro ed allora l'ipotesi di omicidio dovrebbe essere abbandonata oppure bisognerebbe supporre che la porta sia stata chiusa effettivamente dietro di sè dall'assassino, ma allora si deve credere (poichè il mazzo di chiavi è della padrona di casa, che è fuori di Roma) che questi avesse un'altra chiave oltre quella trovata ed allora ne verrebbe di conseguenza che l'assassino doveva essere in dimestichezza col prete. Questo è, per ora, il bandolo più intricato della matassa. Nelle prime deposizioni alle quali naturalmente non si dà soverchia fiducia, qualcuno ha affermato che venerdì scorso, don Costantini fu visitato da un suo giovane amico prete, il quale però non era vestito in abito talare e su costui cadrebbero, per ora, i sospetti. Egli è già stato identificato e non è improbabile che prima di domattina sia rintracciato ed interrogato. L'omicidio sarebbe stato commesso a scopo di furto!

Presso la casa ove abitava il prete si agglomera una folla di persone che commentano variamente il fatto e si abbandonano alle più fantastiche supposizioni. L'accesso all'appartamentino è rigorosamente vietato a chiunque. Il vice-pretore e l'Autorità di pubblica sicurezza continuano le loro indagini sul luogo. Il vice-pretore ha incaricato un dottore della perizia del cadavere. Il dottore ha fatto rimuovere il cadavere in presenza dell'Autorità giudiziaria, ed ha constatato che don Costantini, vestito della camicia e dell'abito talare, ha delle contusioni alla testa. Per meglio scoprire le eventuali tracce di violenza, il dottore ha fatto lavare la testa al cadavere e continuerà le sue indagini necroscopiche. Dopo questa constatazione di fatto, le congetture, secondo le quali il Costantini sarebbe morto per mano omicida, hanno acquistato molto valore. Nella stanza del Costantini è stato rinvenuto un libretto della Cassa di risparmio, ove sono segnati i depositi per complessive lire 2500, più alcune monete ed un orologio.

Le indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza intorno al misterioso delitto continuano affannose e rapide. Nuove constatazioni di fatto in un lungo e minuzioso sopraluogo però vengono piuttosto ad ottenebrare che a diradare le tenebre da cui il misterioso fatto è circondato. La posizione in cui è stato trovato il cadavere sarebbe tale da avvalorare una nuova supposizione, quella che l'assassino abbia voluto compiere il misfatto per ragioni che per ora non possono conoscersi, armato di un sangue freddo veramente eccezionale. Il cadavere è stato dunque trovato completamente vestito supino colla testa fuori di due materassi che erano sopra e sotto il corpo. Questo escluderebbe il sospetto della soffocazione. Nella stanza nessuna traccia di violenza. Nelle piccole terraglie che sul principio si credevo fossero servite all'esecuzione del delitto con arma contundente, sono stati trovati dei peli, che però non appartengono al defunto, essendo di color biondiccio. D'altra parte, sembrerebbe si dovesse escludere anche l'omicidio a scopo di furto, perchè indosso al cadavere sono state trovate trecento lire in biglietti di banca, ed una ventina di lire in argento e spezzati di rame sono stati pure trovati impilati sopra un comodino. E' stato trovato anche l'orologio. Ma altri particolari contribuiscono ad aggravare il mistero. In una parete della porta di uscita e sui gradini delle scale di peperino sono state trovate delle macchie nerastre, che sembrano sangue, e d'altra parte il cadavere sebbene in istato di avanzatissima putrefazione, non presenta ferite che possano far supporre ad un abbondante spargimento di sangue.

Ma l'assassino ha avuto anche un pensiero gentile per il morto. Sul materasso che ricopriva il cadavere sono state trovate tre corone di rosario, disposte concentricamente una dentro l'altra.

Roma, 7, ore 21.

Una donna che abita vicino all'appartamento del prete, questa sera ha dichiarato di aver veduto venerdì scorso un giovane sacerdote che, passando per la strada, mostrò agitandola in aria, una lettera al vecchio prete che era affacciato alla finestra. Il giovane sacerdote sarebbe poi quello stesso che nel pomeriggio di venerdì sarebbe stato veduto uscire vestito in abito borghese dalla portiera della casa del prete. Il sacerdote — come dissi — è stato identificato e questa sera stessa ha subito un lungo interrogatorio in Questura. Anche la donna, che indirettamente avrebbe denunziato il presunto omicida, è stata chiamata stasera in Questura ed interrogata, ma finora non si sa su che cosa abbiano deposto.

Giornali e riviste

Il corrispondente della *Tribuna* da Imola ha avuto un'intervista con un sacerdote intorno al processo di beatificazione di Pio IX. Il sacerdote ha narrato alcuni aneddoti sulla gioventù di Pio IX. Quando era vescovo ad Imola non era molto conosciuto. La sua carriera e l'opera del suo zelo erano stati dedicati alle missioni e fu nelle quali ritornando ancora in buona età fu eletto a ricevere l'arcivescovo di Spoleto in Umbria. I tempi allora volevano difficili, le idee nuove portate dall'occupazione francese non erano state seminate sopra terreno sterile. L'anelito a grandioso pensiero di indipendenza, di unità italiana, trovava fautori negli spiriti ardenti e generosi dei romagnoli; pensiero che fu sfruttato dai settentrionali, poi dai carbonari e dalla Massoneria per combattere il papato. Il Mastai comprese bene che i mezzi soliti e potuti usare fino allora per la repressione, divenivano insufficienti; compianse, anzi rimproverò i cospiratori che quel movimento deridevano e cominciò davvero a temerne conto per una possibile evoluzione destinata, secondo lui, a salvare i dominii pontifici dalla rivoluzione. E fu ben allora concepì la più quella che compì ed ottuo appena nominato Papa. A Masse Lombarda, piccola città della sua diocesi, era benemerente relegato uno dei più intelligenti ed attivi precursori della rivoluzione, Giovanni Vicini. Un giorno il Vicini è visitato da un accerdote e poco dopo agli amici, che ogni sera di soppiatto si raccoglievano presso di lui chiede: « Conoscete quel sacerdote che uscì or ora? E il cardinale Mastai. Ed ero precisamente il vescovo di Imola, che in istretto incognito era andato al liberale autorevole e scrollai avevalungamente parlato della situazione che facevasi sempre più minacciosa ». Questa specie di famigliarità e grande benevolenza verso i liberali, che nell'animo retto e nella mente accesa del Mastai non era che l'effetto di una profonda fede e profonda e pratica, gli procurò gravi accuse presso la Santa Sede e molte note in diocesi. Un giorno il Mastai, avuto a sè uno dei suoi amici, lo ammonì per le critiche irriverenti colle quali si permetteva di censurare pubblicamente gli atti del proprio vescovo e segnatamente i suoi rapporti con certi suoi diocesani (i liberali). « Eminenza, — rispose costui, — ho la fortuna di essere suddito pontificio e difendo il Governo del mio Sovrano ». E così il futuro Papa dovette sentirsi rimproverare proprio fra i nemici del Governo pontificio. Io non conobbi o meglio non vidi il cardinale Mastai che sfolgorante in soglio. Ma chi ebbe la ventura di vivere con lui parecchi anni all'Episcopio di Imola, e meritamente ne godè tutta la fiducia e l'affetto, da me interrogato sulle qualità del cardinale Mastai, mi disse: « Il Mastai era uomo di fede viva e di pietà sincera, di ingegno acuto e pronto, parola facile, memoria prodigiosa: aggiungi a tutto questo un cuore impareggiabile per generosità ed elevatezza di senso ed avrai l'immagine di quell'uomo che poi, fatto Papa, vide intorno a sè compiersi l'avvenimento più funesto al dominio dei Pontefici, pur raccogliendo assai la simpatia più viva dei popoli ». Pochi conoscono forse la sua vocazione al sacerdozio. La raccontò egli stesso ad un cuoco della nobile famiglia Sassatelli Imolese, che morì compianto in Imola nel 1866. Il cardinale faceva gli esercizi spirituali presso il Santuario di Fratello col suoi preti ed al mattino nel tempo libero scendeva in cucina e si trattenova famigliarmente col cuoco. Un giorno, a dialogo inoltrato, il cardinale uscì a dire: « Sapete, Lorenzo, come fu che io mi feci prete? Avevo 18 anni, e non sapendo a che dedicarmi chiesi di entrare nelle guardie nobili del Papa, ma il medico si oppose avendo mi trovato epilettico. Accorato per tale rifiuto, chiesi e potei ottenere un'udienza dal Papa, il quale, dopo avermi ben guardato, mi disse: « Il medico non vi vuole fra le mie guardie ed ha ragione, ma dall'epilessia si guarisce: siete ancora giovane, tornate a casa e studiate. Poi farevi prete e chissà? Dai preti si fanno i vescovi: e dai vescovi anche i cardinali ». Il Pontefice si riposò quasi come si raccogliesse e poi rispose: « E dai cardinali già si fa anche il Papa. Andate colla mia benedizione ». Così il vecchio Pio VII divinava il Pontificato al giovane Mastai che come lui doveva governare per 14 anni la chiesa imolese ed essere assunto al Papato.

***

Le feste solenni che hanno avuto luogo a Liegi in onore di Grétry, uno dei maggiori riformatori dell'opera musicale, hanno richiamato alla memoria un gradazioso aneddoto. Grétry passeggiava un giorno per le vie di Parigi, quando un'aria ben nota gli colpì l'orecchio. Un vecchio mendicante, a pochi passi da lui, traeva da un organetto le note della grand'aria di *Riccardo Cuor di leone*. L'autore si arrestò, ascoltò e poi, al mendicante: « La suonate troppo lentamente. Va suonata invece così ». E prendendo la manovella, suonò lui stesso il motivo nel suo vero tempo. Poi, sorridendo, trasse di tasca alcuni spiccioli, e mettendoli nella mano del vecchio, soggiunse: « Ma ne intendo: sono Grétry ». L'indomani si poteva vedere per le vie di Parigi uno suonatore, che spingeva innanzi a sè un organetto, sul quale era posto un cartello con su scritto: *Mascarelli, allievo di Grétry*.

***

Vedere un ambasciatore in camicia non è cosa che capiti tutti i giorni: meno che mai frequente è poi che l'ambasciatore sia visto in tale tenuta da un Sovrano. Pure, se dobbiamo credere alla rivista *Nos loisirs*, la cosa è accaduta a Berlino. Un bel mattino l'imperatore Guglielmo, alzatosi molto di buon umore, andò a far visita a sir Francis Lascelles, ambasciatore britannico. Meno mattiniero di Sua Maestà, la Eccellenza inglese era ancora a letto. Senza farsi annunziare, l'imperatore entrò nella camera da letto di sir Lascelles, e lo svegliò, ridendo del turbamento in cui la inaspettata visita imperiale aveva gettato l'ottimo uomo. L'imperatore si sedette famigliarmente al capezzale e una nutrita conversazione ebbe luogo tra i due. Finito il discorso, l'imperatore si alzò: « Arrivederci, caro ambasciatore, — disse: — non disturbatevi; restate a letto: conosco la strada ». E stringendogli cordialmente la mano, Guglielmo II lasciò l'ambasciatore. Ma sir Francis Lascelles, desiderosa di accompagnare all'uscio l'Imperatore, si levò precipitosamente, indossò in fretta una veste da camera e si precipitò sui passi dell'Imperatore. Guglielmo II, che era già giunto in fondo alla scala, si volse, e scorgendo l'ambasciatore, gridò, ridendo, ai suoi seguaci di campo, che erano rimasti ad attenderlo in antisala: « Ehi là! Venite qui presto a vedere uno spettacolo rarissimo: un ambasciatore in camicia! ». Sir Lascelles non si è ancora dato pace dell'avvenuta.

***

L'*Avvenire d'Italia* riceve da un collaboratore il seguente curioso trafiletto: « Leggo sopra un giornale milanese « l'elenco dei miracoli attribuiti a Pio IX alla vigilia del processo di beatificazione »; e, poichè di questi giorni si è fatto un gran parlare dell'attentato Orsini, mi viene fatto di associare — i lettori non stupiscano — i nomi dei due personaggi in così diverso modo passati ormai alla storia. Si racconta adunque — ed è Ugo Tarchetti che lo narra in un suo libro — che un giorno ad un giovane vescovo venisse presentato per la cresima un fanciullo dal viso aperto, dagli occhi intelligenti, dalla capigliatura lunga e ricciuta: che il giovane prelato, mettendo paternamente la mano nella testa arruffata del fanciullo, esclamasse: « Che bella testa! »; e poi, levati gli occhi al cielo, in atteggiamento di grande angoscia, come se parlasse a sè stesso, soggiungesse: « Che peccato! un giorno essa sarà recisa!... ». Quel fanciullo era Felice Orsini, il quale, molti anni dopo, lasciava sulla ghigliottina a Parigi la testa accarezzataglì già con profetico spavento dal giovane prelato, il quale era già allora divenuto papa Pio IX. Ho creduto opportuno rievocare questo episodio, ignorato dai più, della vita del Santo Pontefice ».

***

E' celebre la storia di quella panca di Parigi, verniciata di fresco un giorno del 1848, dinanzi alla quale fu posta una sentinella. La vernice della panca asciugò, fu consumata dall'uso, la panca fu ridipinta, poi demolita, ma la sentinella continuò a passeggiare simbolicamente in quel luogo. La guerra del 1870 e la necessità della mobilitazione fecero finire la sentinella al suo inutile ufficio. La sentinella, per quanto straordinaria, non è senza eguali. Verso il 1830, in seguito ad una sommossa, fu stabilito un posto di guardie municipali alla Pointe St-Eustache. Nessuna sommossa, nessuna nuova barricata venne a turbare per cinquant'anni la pace di quel luogo, ma le guardie municipali continuarono a stazionarvi, finchè, quindici anni sono, il posto fu soppresso.

Leggete in settima pagina

La Principessa terribile e flottia

Il " tot „ fra i sacerdoti.

Dichiaro che avendo provato il « tot », lo trovai efficacissimo contro i disturbi di stomaco.

Chiavari (Genova).
Don LAZZARO PODESTA', Abate
Parrocchia di S. Giovanni.

Sono arrivato al quinto tubo di « tot » e sentendone un gran vantaggio, intendo continuare la cura. Per il valore della presente per tanto la prego di spedirmene altri quattro tubi.

S. Vito del Cadore (Belluno).
Don ANTONIO DEL FAVERO, Pievano.

Spedirannoa vista della presente due tubi dell'ottimo « tot », a cui debbo la mia miglioria attuale.

S. Vito dei Normanni (Lecce).
Sac. Don LEOPOLDO GAETA.

Io qui sottoscritto certifico che sulle asserzioni di varie persone che hanno usato il « tot », fu trovato bene indicato per la malattie di stomaco.

Messina.
Don GAETANO Can. DE FRANCESCO.

Ricevei il tubo di « tot », e posso dire, ad onor del vero, che ne sento moltissimo giovamento. Quei disturbi gastrici, che tanto mi tormentavano, sono diminuiti enormemente, come per incanto. Mi pare di essere rinato da morte a vita. Il Signore benedica chi ha trovato un rimedio sì salutare.

Nella ferma fiducia di ristabilirmi perfettamente, continuando la cura, prego spedirmi altri 5 tubi, rimettendole colla presente il relativo importo.

*

Terribile disastro.

Scoppio di un polverificio con un morto e 2 feriti

Modena, 7, ore 21.

Una sciagura ha gettato d'improvviso nella costernazione il paese di Spilamberto, situato a qualche chilometro dalla città. Il polverificio dell'Unione Italiana fu devastato da una violenta, sublanea esplosione.

Le prime notizie qui pervenutici non ci apprendono tutta la esatta realtà del disastro, ma si dice che vi siano un morto e due feriti assai gravemente.

La disgrazia è avvenuta questa mattina, alle 9, e fu avvertita a parecchi chilometri di distanza per la detonazione violentissima che echeggiò con sinistro impeto, ripercotendosi per tutta la valle.

A Spilamberto l'impressione di sgomento fu enorme. In pochi minuti la folla invase le strade e moltissime persone si diressero verso il polverificio, che è in regione appartata.

A tutta prima si credette che l'intero fabbricato, che è assai vasto, fosse saltato per aria, ma le informazioni qui giunte concordano quasi tutte nel dare come minori le proporzioni della catastrofe.

Mi si assicura che l'esplosione avvenne in un padiglione dove un gruppo di pochi operai manipolavn la polvere da sparo.

La piccola costruzione è saltata in aria con fragore di tuono sollevando fino al cielo un nembo di fumo grigio e denso, schegge di travi e tegoli frantumati.

Gli operai che lavoravano intenti furono proiettati a parecchi metri di distanza ed ebbero le carni bruciacchiate. Uno di essi fu raccolto cadavere, col corpo straziato orrendamente. Altri due suoi compagni sembrano in fin di vita per le gravi ferite.

L'esplosione scosse dalle fondamenta tutto intero polverificio, le cui finestre volarono in frantumi.

I primi accorsi, fra il personale stesso dello stabilimento, si adoprarono con febbrile ansia a recare aiuto alle vittime.

Si richiese sollecitamente l'intervento di parecchi medici e le Autorità si sono recate sul luogo. Mi si dice che l'operaio rimasto ucciso abbia moglie e figli e fosse uno dei più prudenti e savii.

Secondo qualche voce che si è divulgata egli non sarebbe la sola vittima della disgrazia, ma è da augurarsi che si tratti di notizie esagerate.

Le cause della esplosione non sono bene stabilite ancora: si sa che il polverificio è impiantato con grande modernità e con le maggiori precauzioni, e appunto per questo la catastrofe rimane vieppiù inesplicabile.

Terribili condizioni di Puglia

per la persistente siccità.

Roma, 7, ore 20.

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo corrispondente napoletano coll'on. Pansini intorno alle diverse questioni della Puglia, dalla quale intervista stralcio questa parte — la più interessante — che riguarda il servizio di distribuzione dell'acqua in quelle contrade afflitte dalla siccità.

— Del servizio dell'acqua da bere? Non ne parliamo. Mi giungono ogni giorno lettere di proteste. I sussidi ai Comuni non bastano nemmeno in millesima parte allo scopo. I pozzi sono assolutamente secchi e non c'è da cavarne neppure una stilla di umore. I lamenti poi contro il pessimo servizio delle ferrovie dello Stato sono quotidiani ed insistenti, e non so capire come il ministro dei lavori pubblici non riesca a farsi ubbidire dalla Direzione generale delle ferrovie. I serbatoi sono insufficienti, spesso mal tenuti, sempre inadatti senza nessuna cura e sollecitudine, senza nessuna pietà per le terribili condizioni delle Puglie. Le porto un esempio solo: ad Andria, che conta ben sessantamila anime, non vi è una goccia d'acqua. Volete o no che questa gente beva in media non dico altro un litro di litro d'acqua al giorno? Fate il conto: occorrerebbero ventimila litri d'acqua, cioè venti tonnellate per un solo paese ed in una sola giornata, ed in maniera così grama e striminzita. Dove sono queste venti tonnellate d'acqua al giorno? Vedete bene, che se Giove Pluvio non interverrà, succederanno guai. Intanto la miseria incalza. Noi chiederemo ad alta voce che tutti i lavori, già stabiliti, siano messi in atto, che si dia del pane a tutti, perchè la pazienza umana ha un limite. Cercheremo con tutti i mezzi di persuadere i cittadini pugliesi che gran parte dei loro destini è nelle loro mani: giudicheranno loro della forma opportuna: ma per carità, si faccia anche qualche cosa dal Governo e soprattutto la burocrazia ferroviaria non frapponga i suoi intralci.

Un colonnello morto di paralisi.

Soldato ucciso dal calcio di un mulo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Da piazza Armerina giunge notizia che durante le manovre militari presso Grottacaldaia, sarebbe morto di paralisi il tenente colonnello Garelli dell'85.o fanteria. Ieri pel pomeriggio il soldato di artiglieria del 22.o reggimento, Crini Saverio, di Sulemi, conducendo un carro, era diretto qui da Aidone, dovendo caricare del pane. Colpito ad un fianco da un calcio del mulo miseramente moriva. Egli si doveva congedare fra cinque giorni: le esequie furono solenni, coll'intervento di sodalizi, Autorità e bande musicali. Pronunciarono parole commoventi il sindaco ed il comandante del Presidio. In automobile è giunto il generale Massa, comandante il 12.o Corpo d'armata in Sicilia.

Padre e figlio

gravemente feriti da tre malfattori.

Stella, 7, ore 22.

Stanotte verso le 23 a Saltusola, regione di San Secondo, si incontrarono tre operai, certi Lacchia Ignazio, Borsetti Celeste, Salino Giacomo, i quali, per motivi non ancora ben precisati, impegnarono una viva discussione che degenerò in una rissa feroce. Contro il Lacchia si scagliarono gli altri due, armati di coltelli, e lo colpirono per ben nove volte. Il Lacchia cercò di difendersi come meglio potè e si diede a chiamare aiuto. Le sue grida furono intese dal suo figlio, un ragazzo di 13 anni, che accorse subito sul luogo in difesa del padre, già crivellato di ferite, disteso in una fossa di sangue.

I malfattori, che se non fossero stati disturbati avrebbero continuata l'opera loro malvagia, si avventarono contro il ragazzo, ferendolo gravemente in varie parti del corpo, quindi fuggirono. Il Lacchia trovasi in fine di vita, invece il figlio riportò ferite guaribili in 25 giorni. Del fatto vennero avvertiti i carabinieri che poterono arrestare i feritori.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il tenente di vascello della riserva navale Campagnoli, ha cessato di appartenere alla riserva stessa per ragione di età — Il guardiamarina Pranzo imbarcò sulla regia nave *Ferruccio* — Il capitano medico Caferro imbarcò a Genova sul piroscafo *Sannio* diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Miccoli, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Italia*.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali di Bellagio

Sono finalità internazionalissime per assenza di pubblico. Limitatissimo, invece, il numero dei concorrenti.

Otto a quattro vogatori juniores: 1.o *Lario* di Como, 2.o *Diana* di Milano, 3.o *Lario* di Como.

Yoenta a quattro vogatori juniores: 1.o *Diana* di Milano.

Jole di mare a quattro vogatori debuttanti: 1.o *Lecco* di Lecco, 2.o *Diana* di Milano, 3.o *Lario* di Como.

Skiffe seniores: 1.o Marinai della *Lario* di Como, 2.o Bari della stessa Società.

Imbarcazioni rigo libero a quattro vogatori seniores (Coppa Challenge): 1.o *Pellicano*, della «Lario» di Como; 2.o *Junior*, della «Lario» di Como.

L'Diana di Milano si ritira.

Dones-Sacchini vincitori a Evian.

Le regate di Evian-les-Bains, organizzate dal R. R. Club Francese, sono riuscite egregiamente. Ecco i risultati:

Quattro vogatori juniores: 1.o Rowing Club di Losanna.

Due vogatori seniores: 1.o Cercle de l'Aviron di Parigi.

Jole a quattro seniores: 1.o Cercle de l'Aviron di Lione.

Skiff juniores: 1.o Delaplane di Parigi, 2.o Italiano Dones di Milano.

Skiff seniores: 1.o Delaplane di Parigi, 2.o Italiano Dones di Milano.

Jole a quattro seniores: 1.o Rowing Club di Parigi.

Double-skulls seniores: 1.o Dones-Sacchini della «Milano» di Milano.

Imbarcazioni libere a quattro vogatori: 1.o Cercle de l'Aviron di Parigi.

Imbarcazioni a otto vogatori: 1.o Cercle Nautique di Parigi.

I veneziani rinunciano alla traversata dell'Adriatico

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 20:

L'equipaggio a otto vogatori della «Canottieri Bucintoro», partito l'altra sera con l'intento di recarsi a Trieste ad assistere alle gare internazionali di canottaggio, è stato ieri sorpreso da un fortunale imperversante violentemente sull'Adriatico ed ha quindi dovuto ripiegare con gran fatica nel porto di Pagliansonzo, essendo impossibilitato a proseguire causa il mare grosso. Ieri sera i canottieri naufragati telegrafarono da Caorle per tranquillizzare le loro famiglie.

CICLISMO.

Gara patronale a Rone Vaglienna

Riccrendo oggi i grandi festeggiamenti locali, si è pure disputata una corsa ciclistica di mezzo fondo a cui parteciparono 18 concorrenti. Giunse 1.o Tromberta Alfredo, di Mondovì; 2.o a varie lunghezze, Milerti Giacomo. Gli altri a breve distanza.

Il Club di Borgomanico premiato a Bergamo.

Il Velo Club di Bergamo, presentatosi al concorso ciclistico di Bergamo, è stato premiato con due coppe d'onore e la medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, destinata alla Società più elegante.

Thelle primo nei 100 chilometri a Hannover.

Sulla pista di Hannover si è corsa la gara dei 100 chilometri senza allenatori. Giunse 1.o Thelle, 2.o Deante, 3.o Robl, 4.o Tissiano Bruni. La lotta fu sul principio assai accanita, poi la velocità diminuì sensibilmente.

Morisetti vince a Londra il Campionato londinese.

L'italiano Guglielmo Morisetti, da tempo stabilito a Londra, ha potuto correre il campionato olimpico londinese di velocità, sul percorso di metri 1609, ed ha visto la gara molto applaudire; 2.o grosse Brook; 3.o Bouffier; 4.o Mathew; 5.o Meredith.

GINNASTICA.

La terza giornata del Concorso di Piacenza.

L'accoglienza trionfale di Pietri Dorando.

Ci telefonano da Piacenza, 7, ore 24:

Stamane per l'arrivo del campione di Marathon, Pietri Dorando, di Capri, a Piacenza sul piazzale della stazione si radunarono tutte le rappresentanze della Società ginnastiche qui convenute, compresa la Società «La Patria» di Carpi con bandiera. Pietri Dorando verso le 11 è giunto da Carpi accompagnato all'*Albergo d'Italia*, dove prese alloggio. Alle ore 13 con tutta la squadra della «Patria» Pietri Dorando si recò alla stazione, dove venne accolto da calorosi applausi e venne fatto salire sul palco delle Autorità.

Nello Stadium si sono poi svolti gli altri campionati e le gare individuali. L'esito non si conosceva che domani. Questa sera nello Stadium vi è stata la festa notturna ginnastica, magnificamente allestita e alla quale assisteva un numeroso pubblico.

Domani ultimo giorno del concorso. Nel pomeriggio si terranno grandi esercitazioni collettive, alle quali parteciperanno circa 3000 ginnasti.

TIRO A VOLO.

Gran Premio di Varese al piccione.

Indetto dalla Associazione cacciatori di Varese sono concorsi e segneranno le importanti gare di tiro al piccione con premi per complessive L. 10,000.

Nella prima giornata si è disputato il Gran Tiro di Varese con Lire 2000 di premi. Dopo una gara bellissima vinse il primo premio (lire 1000) il dottor Egisto Rocchi, a cui fu pure assegnata una medaglia d'oro; il 2.o premio e il 3.o (lire 500 e lire 300) andarono divisi tra Schiannini Attilio, Forti Senofonte e Livio Baldassare.

PODISMO.

Corsa di 5 chilometri al Valentino

E' indetta per mercoledì, è corrente, alle ore 15, una gara di corsa podistica sul percorso di 5 chilometri (6 giri della *pattinoire*), riservata a coloro che ancora non oltrepassi il 17.o anno di età.

Per questa corsa la Giulio Iarè dona di una coppa d'argento a quella Società che avrà il maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo di minuti 25. Vi è inoltre una medaglia d'argento al più giovane arrivato in tempo massimo.

Le iscrizioni, di L. 1.25 si ricevono alla *pattinoire* un'ora prima della partenza.

NUOTO.

Holbein attraverso la Manica

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 1:

Il nuotatore Holbein iniziò stamane ieri mattina con l'intenzione di tentare la traversata della Manica, ma il rimorchiatore che lo scortava salì di prua e causa delle forti ondate che lo colpivano e dovette quindi ritornare a terra. Così Holbein non potè proseguire. L'uscita però del rimorchiatore è stata precoce, perchè al largo trovò una piccola barca in cui si trovava un uomo che era in pericolo di affondare. Il rimorchiatore raccolse e portò in salvo uomo e imbarcazione.

YACHTING.

Le regate sul lago di Como

Nello specchio d'acque di Bellano, bene organizzate dal Regio Club Lario di Como, si sono svolte interessanti regate a vela.

Nella Gara Sociale partirono due imbarcazioni e giunse 1.o *Bonaffe*, pilotata dal dottor Majocchi; 2.o *Mizi*, del signor Zanolatti.

Nella Regata marchesa Trotti corrono 11 imbarcazioni e giunge 1.o l'equipaggio Stoppani; 2.o il marchese Regalo; 3.o Daelli.

Concorso straordinario di pubblico e di elegantissime signore. Gare interessanti e molto disputate.

AVIAZIONE.

Delagrange batte il "record" dell'aviazione a Parigi.

Davanti ad un pubblico poco numeroso, Leone Delagrange, il campione dell'aviazione, ha battuto il *record* mondiale dell'aviazione percorrendo a metri 25 e 53 secondi la distanza raggiungibile di Km. 24 e 125 metri, alla velocità media di 55 chilometri all'ora. Appena disceso, Delagrange è stato fatto oggetto ad una meritata dimostrazione di simpatia. Delagrange vuol fare di più e quindi grandissimo rimarrà la prova.

AEREONAUTICA.

Coppa Internazionale Gordon Bennet per palloni a Berlino.

La splendida gara internazionale di distanza, per palloni di sera, si disputerà l'11 ottobre con partenza dal parco aerostatico di Berlino. I partenti di questa prova mondiale saranno nell'ordine seguente: «Amerika II» (America), Mac Coy, pilota; «Busley» (Germania), dottor Niemeyer, pilota; «Banshee» (Inghilterra), John Dunville, pilota; «Vallonia» (Spagna), capitano Kindelan, pilota; «Belgica» (Belgio), De Moor, pilota; «Cognac» (America), Victor de Beaudair, pilota; «Aero» (Italia), principe Scipione Borghese, pilota, e il tenente Ettore Ciancetti; «X» (Francia), Jacque Faure, pilota; «Conqueror» (America), Holland Forbes, pilota; «Berlin» (Germania), Oscar Erbslob, pilota; «Britannia» (Inghilterra), Hon. C. S. Rolls, pilota; «Norte» (Spagna), Inigo Lorente Herrera, pilota; «L'Oiseau» (Belgio), De Broqueare, pilota; «Helvetia» (Svizzera), O. Schaeck, pilota; «Ruvenstein» (Italia), Celestino Usuelli, pilota, e Mario Borsalino; «Astra» (Francia), Fired Leblanc, pilota; «Saint-Louis» (America), ingegnere F. P. Lahm, pilota, il vincitore della precedente gara; «Deutschland» (Germania), capitano Von Abercron, pilota; «Zephyr» (Inghilterra), prof. Huntinghton, pilota; «Mouranes» (Spagna), De Salamanca, pilota; «Ville de Bruxelles» (Belgio), Everaerts, pilota: «Basilisk» (Italia), Ettore Franzinetti, pilota; «Brise d'Automne» (Francia), Emile Carton, pilota.

In totale 25 concorrenti che rappresentano il fiore della navigazione aerea internazionale.

Guglielmo e la sua fiducia in Zeppelin.

Berlino, 7, ore 16.

L'Imperatore ieri, in un pranzo offerto al nuovo *statthalter* di Alsazia e Lorena, ha avuto un colloquio interessante con Hergesel. Nel corso di questo colloquio ha pronunciato le seguenti parole a proposito del pallone Zeppelin: «L'ultimo viaggio del pallone Zeppelin nonostante la catastrofe finale ha avuto una grande utilità. Sono stati fatti nel corso di questo viaggio numerosi esperimenti. Per questa ragione si possono fondare le più grandi speranze sul nuovo pallone che si sta costruendo dal conte Zeppelin. Il tipo del pallone rigido presenta preziosissimi vantaggi».

L'Imperatore disse anche, a proposito della sottoscrizione nazionale, che il popolo tedesco in ogni grande occasione cammina come un sol uomo, e che ormai il conte Zeppelin può contare sull'appoggio costante da parte di tutta intera la nazione.

Per la nuova tettoia di Zeppelin.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 8, ore 1.

Si manda da Friedrichafen che oggi, nella sua seduta, durata parecchie ore, il Consiglio municipale della città ha firmato il trattato con la Società aerostatica del conte Zeppelin. La città compra, per la somma di 425,000 franchi, il terreno necessario per la costruzione della nuova tettoia, che servirà al nuovo pallone di Zeppelin. Il terreno è affittato alla Società Zeppelin per una durata di 50 anni, in ragione di 6250 franchi l'anno.

Wright vende il suo aeroplano all'Austria?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 1.

Il rappresentante dei fratelli Wright è qui giunto oggi. Esso è venuto, a quanto si dice, per vendere al ministro della guerra austro-ungarico il suo aeroplano. Gli ufficiali austriaci si sono, a quanto si dice, assai interessati agli esperimenti che sono stati fatti ultimamente in Francia. Un ufficiale superiore mi diceva che l'aeroplano è più atto a rendere servizi all'esercito che un dirigibile, sopratutto per il servizio di perlustrazione, dato che l'aeroplano dà meno presa al nemico di un dirigibile ed è più maneggiabile.

Un automobile privato che ribalta. Lo «chauffeur» in pericolo di vita.

Bologna, 7, ore 24.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto oggi, verso le ore 17, sul tratto del circuito Santerno-Lavino. Un automobile, guidato dal proprietario, conte Giuseppe Cavriati, di Piacenza, investì il ciclista Gennari, d'anni 20, di Milano. Sull'automobile si trovavano, oltre al conte, lo *chauffeur* Dante Ferrari ed il marchese Mischi. Il conduttore, che, a causa della polvere, non vide il ciclista che a brevissima distanza, strinse i freni, ma la vettura ebbe una scossa così violenta che si rovesciò. Lo *chauffeur* Ferrari ribaltò a terra e rimase tra l'automobile ed un carro che passava in quel momento, e fu portato in grave stato all'ospedale. Gli furono prestate le prime cure, ma i medici si riservarono il giudizio. Il ciclista non riportò che lievi ferite. L'automobile fu sequestrata. Le Autorità hanno iniziato un'inchiesta. La notizia produce in città grande impressione.

Ciclista investito da un automobile.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 24:

Quest'oggi nei pressi del passaggio a livello della ferrovia a Pozzolo-Formigaro, l'operaio Gerbino Giuseppe, d'anni 27, di Val Madonna, mentre andava in bicicletta verso il suo domicilio in Rivarolo, ove è impiegato, venne investito da un automobile portante il numero 26-166, che velocemente giungeva in senso contrario. La bicicletta venne gettata in frantumi e il giovane scagliato a grande distanza, riportando ferite guaribili in un mese.

L'arresto d'un parricida.

Verona, 7, ore 22.

Tal Carlo Zanoni, uscendo dalla propria abitazione, rinvenne stamane sulle scale il cadavere di un suo vicino, certo Ottavio Ferrari di anni 75, calzolaio. Impressionato della scoperta, avvertì subito il figlio di costui, di nome Pietro, di anni 32, che si trovava in casa e corse pure ad avvertire la pubblica sicurezza. Si recarono sul posto alcuni funzionari ed un medico, il quale constatò sul cadavere gravi lesioni alla testa. Avvertiti del fatto la moglie e le figlie del morto, che non abitavano nella stessa casa, si recarono subito a visitare il cadavere e alla presenza di tutti, esplicitamente accusarono il rispettivo figlio e fratello Pietro di aver ucciso il proprio padre. Pietro, alla terribile accusa, si confuse e non seppe giustificarsi ed anzi, pur negando di aver ucciso il padre, ammise di aver avuto con lui un grave diverbio alcune ore prima: però disse che erano entrambi ubriachi. Il Pietro Ferrari fu arrestato per sospetto parricidio.

E' morto il fratello dell'on. Cornaggia.

Milano, 7, ore 17.

E' morto oggi, improvvisamente il marchese Gabriele Cornaggia Castiglioni, fratello del deputato del IV Collegio di Milano. Egli pure era una figura molto stimata del partito conservatore, ma più che in città esercitava l'opera sua e la sua attività pubblica nei Comuni della provincia, ove la famiglia Cornaggia ha vastissimi possedimenti. Era lungo tempo consigliere comunale ed ultimamente era stato rieletto assessore di Legnano. Fu nelle ultime elezioni amministrative eletto consigliere con una votazione di molto superiore a quella ottenuta dal deputato del Collegio stesso on. Dell'Acqua.

Un suicidio nel cimitero di Milano.

Milano 7, ore 17.

Oggi, verso mezzogiorno, nel cimitero di Musocco, l'operaio Angelo Stelfi, d'anni 66, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il vecchio stramazzò agonizzante al suolo. Accorsi i guardiani del cimitero, fu trasportato all'infermeria degli uffici di amministrazione del cimitero stesso, dove gli vennero apprestate le prime cure. Poscia fu trasportato in lettiga dai pompieri all'Ospedale Maggiore, ove giunse morente. Il povero uomo ha cercato la morte in seguito ad una malattia inguaribile.

L'autore del furto nelle carceri di Bergamo arrestato

Ci telegrafano da Bergamo, 7, ore 16:

Giorni sono vi ho data la notizia di un furto avvenuto nell'interno delle carceri giudiziarie di Santa Caterina. Una guardia carceraria era stata derubata del portafoglio contenente 1400 lire. Le indagini dell'Autorità portarono alla scoperta dell'autore del furto, che è una guardia carceraria che l'altro ieri venne licenziata nel carcere. Ieri la guardia arrestata accompagnata da un delegato è uscita dalle carceri e si è recata in una vicina frazione per indicare al delegato un campo nel quale essa aveva sotterrato L. 600, cioè parte di quelle che aveva rubate al suo collega.

Un modo pericoloso di scendere dai tiratti

Ci telegrafano da Bergamo, 7, ore 16:

Ieri verso le 12 un lavandaio che doveva recarsi a Sombreno quando giunse a questa stazione vedendo che il treno non fermava essendo diretto, pensò di scendere e saltò dall'ultima vettura del treno cadendo sul ciottolato che fiancheggia il binario e ferendosi gravemente alla testa. Venne subito soccorso da alcuni presenti. Un medico ha asserito il ferito che il suo stato non desta preoccupazione alcuna.

REATI E PENE

L'ordinanza della Camera di Consiglio pei tumulti e le violenze di Parma.

Ci telegrafano da Parma, 7, ore 18:

La Camera di Consiglio ha emesso oggi l'ordinanza nel processo riguardo ai fatti avvenuti il 29 dello scorso giugno, dei quali la *Stampa* si è occupata diffusamente. Finora non si era potuto conoscere il numero degli accusati. A quanto si sa ora, essi sarebbero 169 e la Camera di Consiglio avrebbe accettato in tutte le deliberazioni del P. M., prosciogliendo solo due imputati. I capi di accusa sarebbero: associazione a delinquere, mancato omicidio e insurrezione contro il potere costituito.

Sono stati prosciolti, per mancanza di indizi: Patrucini Eugenio, Pia Antonio, Pessina Attilio, Ugolotto Enrico, Lari Giovanni, Dieci Attilio, Ravenetti Lucio. Per mancanza di discernimento: Ferrari Giovanni e Battioli Mario, entrambi ragazzi di 12 anni. Poi furono assolti per insufficienza d'indizi altri 50 imputati, dei 169. I rimanenti sono stati rinviati alla Sezione d'accusa per rispondere dei reati come sopra a loro addebitati.

I lanciatori di legumi sul palcoscenico del Goldoni al Tribunale di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 7, ore 23:

Stamane è incominciato dinanzi al nostro Tribunale Penale, presieduto dall'avv. G. B. Debolini, un clamoroso processo contro il tenore Arbesio Simoni, d'anni 30, da Livorno, ed Angelo Torri, d'anni 27, pure da Livorno, imputati di tentata estorsione e danno della prima donna soprano signora Ernesta Poli-Randaccio, della signora Elvira Mazzarelli e del tenore Biavaschi.

I lettori ricorderanno il caso cavalleresco avvenuto durante la prima rappresentazione di *Maschere*, date al Goldoni, sotto la direzione Mascagni: quaicuno del pubblico getto sul palco, mentre vi cantava la signora Poli-Randaccio, dei legumi, allo che indignò Mascagni, il quale abbandonò il proprio posto, non volendo restare lo un luogo in cui si mancava di rispetto verso le signore. Poco dopo, però, lo spettacolo fu ripreso, e il pubblico fece giustizia, acclamando la prima donna. Le indagini della Polizia accertarono che le signore Poli-Randaccio e Mazzarelli erano state vittime dei due imputati, noti come organizzatori di *claque*. I due incaricarono un compenso per gli applausi che avrebbero procurati. In vista però del rifiuto loro opposto, minacciarono le artiste di una dimostrazione ostile. Durante il processo vennero alla luce diversi retroscena riguardanti l'organizzazione della *claque* da parte degli artisti. Gli imputati negarono di aver commessi i fatti dei quali furono imputati, e malgrado che il Pubblico Ministero chiedesse una condanna di 14 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza, il Tribunale li assolveva per non provata reità. I due sono stati subito scarcerati.

I processo contro gli studenti anarchici russi imputati di estorsione.

Ci telegrafano da Losanna, 7, ore 17:

Questa mattina è incominciato davanti al Tribunale penale del distretto di Losanna, costituito in Corte d'Assise, il processo contro i cinque russi imputati sul tentativo di estorsione a mano armata compiuto il 31 gennaio scorso contro Samuele Schiro a Losanna ricco sudditio russo, di Pakoo, domiciliato in Isvizzera. Gli accusati sono quattro giovani studenti, tra cui una studentessa ed un direttore senza professione. L'inchiesta preliminare condusse alla scoperta di un club anarchico russo a Losanna. L'incarto è un enorme volume contenente oltre 400 documenti, i più importanti dei quali furono letti stamane. Il processo durerà una settimana. Vennero prese rigorose disposizioni dalla Polizia. Dieci gendarmi custodiscono il palazzo di giustizia e lasciano passare soltanto persone munite di permesso.

A proposito del memoriale della P. C. eredità Berseziо.

A proposito di questo Memoriale, che, a titolo di cronaca, è stato riassunto dal nostro redattore giudiziario, riceviamo la seguente lettera che, per debito di imparzialità, ci affrettiamo a pubblicare:

«Pevergano, 6-9-'08.

«*On. Direttore*,

«Protesto non tutte le forze contro le basse calunnie e accuse infami del Memoriale della Parte Civile eredità Bersezio, pubblicate nella *Stampa* di venerdì, da me appresa in ritardo. Provvederò a sensi di legge.

«*Notaio* B. CAVALLO».

Sull'assoluzione dell'Alongi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

L'on. Tasca di Cutò ha inviato al presidente della Camera il seguente telegramma:

«Chiedo di interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere riguardo alla Pubblica Sicurezza in Palermo in seguito ai risultati del dibattimento svoltosi testè a Campobasso e carico del delegato Alongi».

La maestra, la soora e il sacrestano.

(Tribunale Penale di Torino).

Giovanna Ottavia Avallone, d. Napoli, maestra, sulla trentina, che un giorno una brutta idea Polenta le restava fra mani un libretto di deposito a risparmio del Banco del Piccolo Credito, colla modesta somma di L. 0 78, dopo che aveva in più riprese esatto la somma ivi depositata, tre centinaia di lire, pensò di sopprimere le pagine che portavano queste operazioni di rimborso e di trascriverci di nuovo il credito originario, la cifra, cioè, che aveva rimesso al suo sleve un anno prima: 300 lire. E così fece e falsificò la firma del cassiere ricevente, signor Bertero, e combinò un trucco, essendo bisognosa di denaro. La maestrina conosceva la madre superiora del convento delle suore Cappuccine. Si rivolse ad essa per un prestito di un centinaio di lire, per istarizare, essa disse, del vino. Ma suor Stanislaa, che non si immischia in queste faccenda, lontana del mondo e dagli affari (quelle suore sono di clausura e non possono più vedere anima viva, estranea al convento), ne parlò al sacrestano. Questi, bravuomo, ci comprende, consegnò le cento lire alla maestra e ne ebbe in garanzia il libretto del Banco, dove figuravano le trecento lire depositate. Chi più al coperto di lui? Non gli parve vero di correre al Banco del Piccolo credito a presentare il libretto allo sportello dei pagamenti. Povero sacrestano! Come rimase quando si vide innanzi un viso tutto serio e due occhi diffidenti e severi a squadrarlo, e sentì una voce ad esclamare duramente: «Ma quella cifra è falsa; la signorina Avallone non è in credito che di 78 centesimi!».

Il povero uomo si allontanò più che in fretta, tutto confuso, e ritornò al suo convento, a riferirne a suor Stanislaa; ma il Banco del Piccolo credito immediatamente fece la sua brava denuncia. Così la signorina Avallone fu sottoposta a procedura per falso e truffa. E con tale duplice imputazione fu rinviata a giudizio. Comparve il sacrestano, non la suora, per l'assoluto divieto di passare la soglia del convento, dove non deve neppur giungere l'appello della umana giustizia... E neppure comparve la maestra, che fu condannata, in sua contumacia, a 21 mesi di reclusione.

Presidente: Manno; P. M.: Provera; cancelliere: Vada.

Si prevede la scissione dei socialisti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 7:

Il deputato socialista Lexiel, presidente del Comitato socialista tedesco, ha dichiarato, in un discorso tenuto al Congresso socialista della provincia dello Schwiewig Holstein, che il dissidio sopraggiunto tra compagni del sud e del nord, relativamente al voto del bilancio, condurrebbe verosimilmente alla scissione del partito socialista tedesco. Si ricorda che al Congresso di Halle poco mancò che non si manifestasse una scissione e che Wilmar diventasse capo del partito del sud, mentre Babal sarebbe rimasto alla testa di quello del nord della Germania.

Il duca di Beaufort cade da cavallo e si spezza una gamba.

Londra, 8, ore 1.

Mentre il duca di Beaufort si trovava questa mattina a caccia al castello di Coombe, rimase vittima di un accidente assai grave.

Il cavallo del duca cadde e trascinò nella sua caduta il cavaliere: questi ebbe la gamba destra spezzata. Il suo stato è grave.

Arti e Scienze

L'ottimo successo a Lucca della "Nora" di Luporini.

Ci telegrafano da Lucca, 8, ore 2:

Stasera ebbe luogo la prima rappresentazione di *Nora* del maestro Luporini. Il teatro era splendido, pubblico enorme, con signore numerosissima. Dal primo atto fu bissato il settimino, e vi furono due chiamate al maestro: fu applaudita la serenata cantata dal tenore Schiavazzi e venne chiamato il maestro al proscenio. Applaudito il duetto d'amore fra la soprano Karola e il tenore Schiavazzi e diverse chiamate al maestro ed agli artisti. Nel secondo atto fu applaudito il duo del tenore e contralto che fu bissato, con due chiamate al maestro: bissato il sestetto e quattro chiamate al maestro. Al finale grandioso si ebbero cinque chiamate. Nel terzo atto fu replicato il preludio, bissata l'aria del tenore cantata mirabilmente dallo Schiavazzi applauditissimo. Al finale dell'opera si ebbero infinite chiamate.

La settimana sociale di Brescia.

Una Conferenza del marchese Crispolti.

Brescia, 7, ore 21.

Alle ore 15.30 si è tenuta la terza lezione della Settimana Sociale: presiedeva il conte Soderini, di Roma, ed era relatore il conte Crispolti, di Chiusano, di Torino, sul tema: «Affissioni operaie sotto l'aspetto morale ed economico». Seguì una breve discussione e quindi l'adunanza fu tolta.

Stasera il marchese Filippo Crispolti, al teatro Sociale, gremito di pubblico distintissimo, ha tenuto l'annunziata conferenza. L'oratore sostiene che l'Italia può rilevarsi dopo secoli di infiacchimento politico e di lotte per avere serbato intatta la gagliardia e la severità dell'educazione domestica. Crede che queste qualità educative non abbiano cessato di essere necessarie; ma, pur troppo, è costretto a notare che esse si vanno perdendo. Questo è uno dei mali più gravi del momento presente e contro il quale, se non vi si rimedia, a nulla varrà la riforma scolastica e nessuna campagna per la moralità. Esamina le origini di questo rilassamento e dice che per evitare ai singoli genitori il pericolo di passare per crudeli se tornerannno cristianamente severi, è necessario adibire questo rimedio a forza collettiva, come le Leghe dei padri di famiglia, le quali tolgono a questa responsabilità familiare il pericolo di rimanere isolate. Il conferenziere è stato applauditissimo.

Regia scuola dell'arte della medaglia.

A datare dall'anno scolastico 1908-909 sono aperti in Roma i corsi della regia scuola dell'arte della medaglia.

Gli aspiranti allievi dovranno presentare una domanda al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) su carta da bollo da L. 1 20 non più tardi del 10 ottobre prossimo.

Alle domande dovranno essere uniti i seguenti documenti: atto di nascita; certificato penale; certificato di buona condotta; attestato di licenza dal corso speciale di ornato, rilasciato da un regio istituto di Belle Arti.

Gli aspiranti che non potessero produrre l'attestato di licenza dovranno sostenere prima una degli istituti ed Accademie di Belle Arti apposso indicati, al quale presenteranno speciale domanda per questo scopo entro il 20 settembre 1908 in carta da bollo da centesimi 50, tre prove di genere assegnanti: in un saggio di disegno di figura (statua); in un saggio di disegno d'ornato e di composizione decorativa; in un saggio di modellazione di figura e d'ornato in bassorilievo.

Nel Piemonte gli esami si svolgeranno fra il 21 e il 24 settembre alla R. Accademia di Belle Arti di Torino.

"C'è che dice la voce dei libri ,,

Discorso di A. France inaugurando una Biblioteca.

Parigi, 8, ore 1.

I fondatori di una biblioteca repubblicana a Quillebon, avevano invitato Anatole France a fare un discorso alla riunione organizzata in una delle sale di questa città. Anatole France accettò e pronunziò un vero discorso in cui definiva i veri insegnamenti che danno i libri.

Ecco il riassunto di questo brillante discorso: «Noi domandiamo ai libri il segreto della felicità, noi domandiamo loro il mezzo di conoscere saviamente il mondo, noi domandiamo loro la verità, giacchè essi ne hanno una folla, un esercito, due eserciti in presenza, due eserciti in battaglia, una terribile falange di verità. In una biblioteca ben tenuta, ben sorvegliata, ben governata, voi credete di non intendere altro che silenzio ed inerzia, se tendete l'orecchio e la vostra mente, parecchierete un chiasso più terribile di quello di un'assemblea la più violenta. Non avete mai inteso i clamori dei libri riuniti dalla corporazione quiberonnaise? Essi non sono qui che 500, lo credo, ma essi si disputano tra loro come i cittadini di una grande città. I libri parlano tutti insieme in una volta ed in tutte le lingue e ne sono di leggieri, gravi, allegri, briosi, diffusi, circoncisi. Non vanno sono due che si accordino. Essi discutono di tutto, di Dio, della natura, del tempo, dello spazio, del conoscibile ed inconoscibile. Esaminano tutto, affermano tutto, negano tutto. Non sono che 500 ma si raddoppiano, diventano mille, mille cinquecento, dieci mila: ciò vuol dire che avranno sullo stesso oggetto mille, mille cinquecento opinioni diverse, inconciliabili.

«I libri si contraddicono in sè stessi, ma hanno tuttavia, in tutte queste contraddizioni, la loro bontà; giacchè che cosa ci insegnano questi infiniti errori del pensiero umano, queste contraddizioni delle scienze, anche le più positive? non vi troveremo noi che un argomento di dubbi storici e di amare negazioni? Noi vi scopriremo regole di condotta assai dirette e sicure e da tutte queste verità e contraddizioni trarremo una grande verità morale: riconosceremo che è la bellezza, la grandezza dello spirito umano ricercare senza tregua, senza riposo, ed a mezzo a fatiche e pericoli, la verità che sempre fugge, ammireremo lo sforzo sublime della mente e non crederemo più di possedere la verità assoluta acquisteremo la più bella, la più dolce, la più felice virtù, la tolleranza. Ecco che cosa ci apprende la nostra biblioteca. Noi siamo spiriti liberi, non attacchiamo nessuna credenza sincera, e rispettiamo tutte le forme della fede e della speranza».

OSSERVATORIO DI TORINO.

*Pal

Arresto
di un pseudo cavaliere della Legion d'onore
per truffa e falso

Raccomandato da un brevetto di cavaliere della Legion d'Onore in carta pergamena, debitamente bollato e vidimato, nonchè da altre apprezzabili commendatizie, l'Amministrazione del Colonificio di Po accoglieva, in qualità di impiegato interno dello stabilimento, certo Pierre Montreuil, d'anni 36, da Marsiglia, ex-ufficiale di riserva della marina francese; così almeno risulta da alcune carte di visita di cui è ora in possesso la Polizia.

Il Montreuil assunse l'impiego nel gennaio scorso. La mansione speciale affidatagli era quella della compilazione dello stato di presenza degli operai e delle relative paghe. Giovane di bella presenza, cortese, [illegible] di modi educati ed accattivanti, il novello impiegato non tardò ad acquistarsi la simpatia e la fiducia dei colleghi e specialmente dei superiori, a cui faceva sopratutto per potere effettuare con maggiore libertà e sicurezza i suoi delittuosi progetti.

La misura della stima che aveva saputo accaparrarsi la si ha nel fatto che il direttore stesso del colonificio non aveva esitato a consegnare con lui un legame di parentela, chiedendogli la mano di una sua sorella, ricca e simpaticissima signorina, nel cui cuore l'elegante giovinotto aveva saputo suscitare un'onda di affettiva tenerezza. Mentre l'idillio si andava maturando sul suo stelo per fiorire prossimamente in un matrimonio, una dolorosa scoperta veniva fatta negli uffici di revisione del Colonificio, annessi all'Amministrazione generale, che ha sede nella nostra città, in via Papacino, N. 1. Verificando le carte contabili dello stabilimento, gli impiegati addetti a questo lavoro riscontrarono che il numero reale degli operai al lavoro era inferiore a quelli che risultavano pagati.

L'Amministrazione, impressionata da questa scoperta, fece tosto delle indagini, da cui risultò che il Montreuil faceva figurare come presenti operai che non erano mai capitati, e si faceva quindi consegnare dal cassiere una somma superiore a quella che doveva distribuire, intascando a suo profitto la differenza.

Quale somma sia riuscito ad intascare con questo mezzo non è ancora stato possibile di precisare. Da un conto approssimativo pare che non sia inferiore delle quattro e cinquemila lire.

Appena si vide scoperto, il Montreuil abbandonò il suo posto e se ne venne a Torino, da dove scrisse all'amministratore delegato una lettera, in cui, confessandosi colpevole, gli chiede pietà per lui e per la fidanzata sua, che certamente, dice, morrebbe di dolore nel conoscerne la verità.

L'amministratore non si lasciò però intenerire dalle invocazioni pietose, e fece regolare denuncia del fatto alla sezione di P. S. di via Giannone. Il commissario Massera affidò il compito delle ricerche e dell'arresto al delegato Rabino. Fu così che ieri il delegato, scortato da due agenti, si recò nell'*Hôtel Fiorina*, ove si sapeva che doveva trovarsi il giovinotto. Il Montreuil era infatti in casa — nella camera N. 1 dell'*hôtel*. — Appena si vide di fronte al funzionario, egli allibì e fece atto di afferrare una rivoltella, forse per spararsi, come aveva minacciato di fare nella lettera da lui inviata all'amministratore del Colonificio. Funzionario ed agenti non gli diedero però il tempo di fare alcun atto e lo disarmarono. Subito la voce dell'avvenimento fu conosciuta nell'*hôtel*, ed una cinquantina di persone, fra camerieri, servi, forestieri e curiosi, si aggiornarono alla porta per vedere l'arrestato uscire e salire in una vettura pubblica per compiere il breve tragitto che separa l'*Hôtel Fiorina* dalla stazione. Coll'arrestato il funzionario trasportò pure una valigia contenente i suoi effetti e la sua carta.

Al commissario Massera, il Montreuil disse di essere realmente nativo di Marsiglia e di essere realmente cavaliere della Legion d'Onore. Il funzionario potè però subito smentirlo in questa sua seconda affermazione, porgendogli sotto gli occhi alcuni fogli di pergamena in bianco, eguali a quelli del suo brevetto, nonchè un timbro in umido della Legion d'Onore. Questi fogli ed il timbro erano stati trovati in un baule che il Montreuil aveva lasciato nell'abitazione della famiglia della fidanzata a Novara, e consegnati alla Questura dai parenti stessi della signorina. Evidentemente quindi il Montreuil non solo si era creato di moto proprio cavaliere del celebre Ordine napoleonico, ma era in grado anche di distribuire cavalierati consimili anche ai prossimi! Per quale scopo una esercente una simile industria cavalleresca non è ancora noto, ma, date le sue attitudini, si può conchiudere con certezza che egli si serviva o si era servito in passato anche di questo mezzo per effettuare qualche mariuoleria in danno del prossimo.

Nonostante le dichiarazioni dell'arrestato, la Polizia crede che il Montreuil abbia nascosto il suo vero nome e non sia nativo di Marsiglia: tanto meno poi crede alla sua qualità di ufficiale della riserva della marina francese. Quando sempre alle sue affermazioni, il Montreuil sarebbe parente per vincolo materno con un alto magistrato italiano e con un ufficiale superiore del nostro esercito. La Questura ha ora iniziate indagini per stabilire la verità di queste affermazioni, e raccogliere tutte le notizie che riguardano il passato dello pseudo cavaliere.

La generosità eroica di una giovinetta

Nel pomeriggio di ieri il bambino Bessolo Ettore, d'anni 4, mentre si trastullava sulla riva di un canale scorrente presso la sua abitazione, in regione Lucento, vi cadde dentro. La corrente, piuttosto rapida, trasportò per una trentina di metri il misero corpicino. Fortunatamente la ragazzina Monticone Anna, d'anni 11, con slancio generoso non esitò a slanciarsi nell'acqua vestita com'era, e trasse in salvo il sommerso, che poscia consegnò avanzo alla madre, la quale, prodigandogli le cure del caso, poco dopo riuscì a farlo rinvenire.

I nostri complimenti alla piccola Anna: brava!

Le affissioni e gli esercenti.

La Confederazione esercenti ricorda a tutti i commercianti ed industriali, soci e non soci, che essendo stato prorogato al sindaco un ricorso inteso ad ottenere la cessazione della tassa di affissione per tutti gli avvisi sui cartelli, lastre, specchi, ecc. all'interno dei negozi, è opportuno che gli esercenti non pregiudichino la buona causa coll'obbligarsi a trasmissioni di carta coll'ufficio municipale delle affissioni, lasciando l'Amministrazione della Confederazione che l'Autorità municipale sarà fare buon viso al ricorso presentato, come ne affida una cortese lettera di risposta del signor sindaco.

Per motivi d'interesse.

Il macellaio Giuseppe Gaja, d'anni 36, abitante in via Carlo Alberto, 31, ebbe una rissa in via Val Salice con un tal Lorenzo Lanza, pei divergenze d'interessi, e fu colpito da questi col calcio d'una rivoltella. Ricorse il dottor Barabini del San Giovanni, che lo medicò di leggere contusioni alla faccia guaribili in otto giorni.

Scherzando...

Mentre si trastullava con un suo compagno lo scolare Michelangelo Ferrarotti, d'anni 6, fu colpito inconsciamente al malleolo sinistro da un pezzo di latta e riportò una ferita abbastanza profonda, cosichè fu necessario trasportarlo al San Giovanni per la medicazione. Guarirà in dieci giorni.

Omonimia.

Il signor Oddone Giuseppe, nativo di Mongardino, proprietario del *Caffè del Toro* in corso Vittorio Emanuele, N. 6, ci prega di rilevare di non avere nulla di comune col suo omonimo che in Mongardino aperò contro il nostro uso.

L'ubbriachezza.

Il carrettiere Rebatto Carlo, d'anni 36, transitando in corso Regina Margherita, all'angolo di quello Valdocco, essendo ubbriaco, cadde al suolo, ferendosi al capo. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, quindi lo condusse alla camera degli ubbriachi a digerire la sbornia.

Rissa fra colleghi.

I carrettieri Gisdro Michele e Scimarolo Domenico nell'interno della stazione di smistamento in regione Valdocco, per motivi di lavoro, vennero a rissa, ed il Scimarolo fu colpito al capo con una frusta, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale lo accompagnò all'Istituto degli infortuni sul lavoro, in corso Principe Oddone, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

Case per gli impiegati.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ill.mo Sig. Direttore,

Ho letto sulla *Stampa* di stamane la filippica del signor consigliere di turno della Camera federale degli impiegati civili contro la dormiente classe degli impiegati, che non pare troppo cosciente della sua potenzialità economica per apprestarsi alla costituzione di case per suo uso e consumo.

Ed io mi associo con tutto il cuore al signor consigliere di turno, ma pur troppo non posso condividere la speranza che gli ha dettato le sue filippiche, e cioè che questa abbia a potere di scuotere la sfiduciate alle degli impiegati. Ho detto « sfiduciate » e non « dormienti », perchè non si tratta tanto di sonno, quanto di vera e profonda sfiducia. Troppe iniziative del genere sono miseramente abortite in Torino e altrove per invogliare ancora altri impiegati a ritentare la prova; e, d'altra parte, — sia detto senza alcuna intenzione di offesa — la classe degli impiegati, nella quasi sua totalità, ha troppa urgenza del presente per poter pensare, sia pure modestamente, all'avvenire.

Io non credo — come pensa il Comitato promotore delle case per gli impiegati, — che col modesto contributo individuale di 100 lire, pagabile a lire due mensili, si possa portare un reale e proficuo contributo alla soluzione dell'odierno problema edilizio, anche se larga potrà essere la facoltà del credito. Per fare delle case, in quantità tale da influire efficacemente sul mercato delle abitazioni, occorrono parecchi milioni in un periodo relativamente breve: 500 o 600 alloggi precontrattati — come primo modesto stock — dal signor consigliere della Camera federale, costeranno su per giù cinque o sei milioni, e non è coi due o tremila soci (tanto è la speranza!) a L. 100 cadauno, pagabili a lire due mensili, oltre non un totale — in quattro anni — di due o trecentomila lire, non è con questa somma, dico, che si potrà far fronte all'argentosissimo fabbisogno.

Ma a parte ciò, io non mi so dar ragione (ed in ciò sta, a mio modesto avviso, il difetto maggiore del lodevole tentativo), non so io dar ragione del perchè si sia voluto limitare la costituenda Cooperativa alla sola classe degli impiegati, mentre vi sono categorie affini di persone che sentono uguale il peso del continuo rincaro degli affitti e che — per loro particolari condizioni di esistenza — potrebbero portare un ben più efficace aiuto alla soluzione del problema delle abitazioni a buon mercato.

Intendo alludere ai professionisti, ai commercianti, ai piccoli industriali, ai modesti impiegati, a tutti coloro che — pur non rivestendo la qualità dell'impiegato — debbono tuttavia dipendere dal padrone di casa.

Si è parlato di Cooperative per case di impiegati a Milano, a Genova ed a Roma, ma — per quanto io mi sappia — soltanto in quest'ultima città pare che si debba raggiungere qualche cosa di tangibile, e dico « pare », perchè finora si è sempre nel campo dei progetti, non escluso quello genialissimo, ma anche discutibile, dell'on. Maggiorino Ferraris.

D'altra parte, l'esempio di Roma non può essere portato quale termine di paragone, poichè questa città, come capitale del Regno, ha accentrato un numeroso stuolo di impiegati, formandone la classe cittadina numericamente più ragguardevole.

Lasciamo dunque i confronti e rimaniamo nella nostra Torino, ove — non meno che in altri centri — floriscono e prosperano tutte le sane iniziative che abbiano a base il risparmio associato alla cooperazione.

Per fare delle case — l'abbiamo visto — ci vogliono dei milioni, molti milioni: come richiamare e raccogliere questo ingente capitale?

Non entriamo — per carità — con questa suggestiva domanda in una più o meno profonda disamina di economia politica: temiamo alla superficie e vediamo che due sono le molle principali scatenatesi del capitale: la speculazione, e la garanzia del l'impiego.

Respinta, quasi con orrore, la speculazione, non rimane che la seconda molla, garanzia dell'impiego, e non c'è che dubbio che questa sola fattispecie valga, in misure più o meno complete. Fare delle case non è fare degli autocabili, e, salvo casi di eccezionale gravità, si può fare un sicuro assegnamento sulla produttività del capitale investito in costruzioni per abitazione.

Senonchè qui la richiesta non è lanciata su tutto il mercato capitalistico, ma su di una sola e modesta sua parte, su quella rappresentata dagli impiegati. Ed a questo — mene ho già detto — l'errore fondamentale: una Cooperativa per abitazioni esclusivamente per essere aperta a tutti coloro su cui grava il problema dell'abitazione, e non solo, ma nelle saggie sue disposizioni deve anche sopratutto allettare il concorso del capitale libero, cioè d'quel capitale che non ha come immediata finalità il possesso dell'alloggio, ma un semplice, sicuro e remunerativo investimento.

E qui, in questo campo, torna a far capolino l'abborrita speculazione, la quale pure è, in materia di investimenti di capitali, la grande allettatrice.

Intanto, per maggior chiarezza, converrà distinguere che vi è la speculazione disonesta e la speculazione onesta: disonesta quando il costruttore di case (come è oggidì) vuole realizzare un baccello del 25 o 30 per cento; onesta quando questo beneficio si limita al 7 od all'8 per cento.

E quali, a questo proposito, le idee del Comitato per le case degli impiegati? Vorranno i soci aspirare ad un dividendo ed in quale misura?

Anche questo è un punto molto importante del problema, perchè ha la sua diretta ripercussione in quanto costituisce il nerbo della questione [illegible] necessari.

In attesa di quali ha l'onore di rassegnarmi di V. S. Ill.ma

Devmo R. S., *impiegato Municipio.*

Torino, 5 settembre 1908.

Stato Civile di Torino
7 settembre 1908.

NASCITE: 16, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Ajani Giovanni con Ilum Teresa — Audino Enrico con Silvestro Maria — Avitabile Vincenzo con Balestra Emilia — Bianco Benedetto con Gribaudo Maddalena — Boetti Michele con Cognazzo Lucia — Corsanti Giovanni con Sleccamalia Elisa — Cugerone Ernesto con Rama Teresa ved. Zunone — Curti dott. Giuseppe con Pelizzaro Beatrice — Durando Valerio Michele con Migliore Adelaide — Ferri Alfonso con Casalna Rosa — Fiandesio Enrico con Valerio Vittoria — Graudo Mario con Pavesi Enrichetta — Perello Giacomo con Falletti Giuseppina — Ramello Ernesto con Risone Vittoria — Ricci Oreste con Chiesa Alessandrina — Richiero Achille con Bertola Anna — Rossi Natalino con Vercelli Ermenegilda — Tribolo Giovanni con Sorri Benedetta.

MORTI: Dragonetti marchesa Ines Giuseppina nata Millet d'Arvillars, d'anni 74, di Chambéry, agiata, via Accademia Albertina, 37.

Moretta Giovanni, id. 19, di Torino, meccanico, via San Secondo, 68.

Lallessoo Maria, id. 73, di Rivalba, casalinga, corso San Martino, 4.

Grisio Annetta (ved.) n. Gastaldi id. 76, di Nizza Marittima, agiata, via Principe Tommaso 30 bis.

Rossino Lucia n. Grignoglio, id. 66, di Balzola, casalinga.

Bellino Angela n. Odisio, id. 68, di Casale Monferrato, cuoca.

Spinelli Maria Francesca n. Facciano, id. 73, di Caluso, casalinga.

Vaso Carlo, id. 33, di Oleggio, contadino.

Perrero Giuseppa in Goffi, id. 50, di Torino, contadina.

Cresa Lucia Giacinta n. Gial, id. 73, di Torino, casalinga.

Ferraro Maria Domenica n. Borelli, id. 51, di Caselle Torinese, casalinga.

Rossi Patrizio, id. 53, di Lucca, pensionato.

Brignolo Giuseppe, id. 53, di Asti, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti a carico Comune 3.

Borse di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

La settimana incominciata con corrispondente cordialità e col favore di una buona corrente di affari che si riscontrano abbastanza regolarmente su tutti i valori. Quasi tutte le quotazioni sono in rialzo; il gruppo dei fondi russi sono particolarmente attivi. Sulle miniere d'oro in movimento di ripresa continua anche sostenuto dalle ricompere dei venditori a premio. Il 5 00 97 02 in maggiore valutazione di dieci centesimi al contante 96 75. Le compere delle opere pubbliche sono annunciate a 37 mila franchi di rendita.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 1 —.

Buenos Aires, 1 (sera) Pezzi carta 321 21 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 85 —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia Italiana Gina Favre, il resto dell'artista Ettore Paladini, ore 15,30: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 5 atti di G. Ohnet — Ore 20,45: *Romanticismo*, dramma in 4 atti di G. Rovetta — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica Italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Il mondo della seria*, commedia in 3 atti di Paillaron. — L. 0 50.

TEATRO BALDO (Compagnia d'operette di Luigi Marocsi), ore 15,30 e 20,45: *Il perdifiato di Montalto*, operetta in 3 atti di Blondeau, musica di Planquette e Gaune. — L. 0 30.

TEATRO TORINESE — Dalle ore 13 alle 18 e dalle 21 alle 23 grandi rappresentazioni di cinematografia Lux — L. 0 25.

ULTIME NOTIZIE

Particolari sul prete
assassinato a martellate
a Roma.

Roma, 8, ore 10.

Persiste il mistero intorno all'autore dell'assassinio del sacerdote Costanzo Costantini, rinvenuto cadavere nella propria abitazione all'arco della Chiesa Nuova. La Polizia, sebbene il corpo fosse lurdicante di vermi, a causa dell'avanzata putrefazione, ha fatto praticare un nuovo esame sul cadavere, rinvenendo in una tasca del *gilet* un piccolo portafogli contenente 300 lire, ed in una tasca della sottana da prete un pacco di biglietti di banca per l'importo di 4450 lire. L'Autorità giudiziaria, che ha assunto la direzione delle indagini, si trova dinanzi ad un dilemma, cioè se l'assassinio sia dovuto a scopo di furto oppure a ragioni inconfessabili. Il denaro trovato in così forte quantità indosso al cadavere lascierebbe l'adito a supporre che l'orribile misfatto non sia stato commesso a scopo di depredazione, e permetta le più strane ed ardite congetture.

Ipotesi.

L'Autorità giudiziaria crede di trovarsi di fronte ad una tragedia dello stesso genere di quella in cui rimase vittima un altro vecchio sacerdote di Paso, in provincia di Roma. L'Autorità giudiziaria cioè, pur non trascurando le altre ipotesi, si è soffermata sulla congettura che l'autore del delitto possa essere un giovane attirato in casa del vecchio prete e costretto con blandizie a qualche atto turpe.

Questo giovane, preso forse da un impeto di nausea, avrebbe ucciso chi lo aveva indotto a simile atto e forse anche, invece della nausea, prevalse semplicemente il desiderio vivissimo di impossessarsi del denaro. Allora avrà frugato il cadavere e si sarà impossessato nella fretta solo di parte del denaro trovato indosso e nel baule, senza soffermarsi a perquisire maggiormente. Importa infatti ricordare due circostanze: la prima, che tutte le persone che conoscevano il Costantini dichiarano che egli era possessore di forti somme di denaro, assai superiori ai quattro mila franchi rinvenuti; inoltre il cadavere del prete venne rinvenuto vestito, ma senza mutande, con la sottana rialzata. Certo che l'assassinio venne commesso non da un delinquente abituale, perchè l'autore dell'assassinio commise la imprudenza di lasciare aperte le finestre, facilitando così la scoperta del delitto a mezzo del fetore che mandava il cadavere in putrefazione. Risulta inoltre accertato che l'assassinio venne commesso di giorno e lo prova il particolare che la vittima era vestita. Nessuno del vicinato ha sentito rumore nel pomeriggio di venerdì, giorno in cui avvenne l'assassinio.

Chi è il prete
custodito al Commissariato.

Il sacerdote tradotto al Commissariato di pubblica sicurezza, come vi dissi ieri sera, è don Alfredo Adorni, di anni 26, nativo di Osimo, dell'Ordine dei Filippini. L'Adorni venne fermato da un maresciallo di P. S. mentre usciva dalla sacrestia della Chiesa Nuova, e fu pregato di recarsi al Commissariato di P. S. Egli provò un sussulto e rimase vivamente impressionato dall'invito, ma lo accolse senza fare opposizione. Giunto al Commissariato, fu sottoposto ad un lungo interrogatorio. Ammise di essere stato in relazione di amicizia con don Costanzo Costantini. Lo aveva visitato con grande frequenza: aggiunse che l'ultima volta che si recò da lui fu martedì o mercoledì, per discorrere di cose di religione. Importa però notare che parecchi vicini abitanti al vicolo dell'Arco della Chiesa Nuova, dove abitava il Costantini, affermano che nel pomeriggio di venerdì videro entrare in casa del Costantini un giovane prete, i cui connotati corrisponderebbero a quelli di don Alfredo Adorni. Questi viene tuttora custodito in Commissariato.

Come fu trovato il cadavere.

Il *Messaggero* pubblica i seguenti particolari sulla misteriosa morte del prete don Costanzo Costantini. Il cadavere fu trovato giacente bocconi colla faccia al suolo. Vestiva la tunica nera ed il *gilet* nero. Sulla nuca, sulla fronte ed alla tempia destra aveva delle contusioni e profonde ferite con frattura dell'osso, recanti in modo evidente l'impronta del martello, che fu trovato nel tavolino. Fra i capelli vi era molto sangue raggrumato. Intorno al viso erano larghe pozze di sangue, e di sangue pure erano macchiati la coperta di lana ed un materasso, in veste lalare e la camicia. Lo stato di putrefazione del cadavere era avanzatissimo. Il maresciallo Ametta rinvenne nel taschino del *gilet* un portafogli con 300 lire. Sul comodino si trovava un orologio fermo alle ore 21,48. Nel baule aperto, non però in disordine, tra gli oggetti di biancheria si rinvenne un libretto della Cassa di risparmio di Roma intestato alla vittima, con un deposito di 2000 lire.

I dirigenti della Cooperativa ferrovieri di Roma
danno le dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Il presidente del Consiglio di amministrazione della Cooperativa ferrovieri di Roma, signor Curzio Gramiccia, invia una lettera al *Messaggero*, nella quale dichiara che, in seguito alla tumultuosa seduta dei soci della Cooperativa suddetta, tenutasi il 5 corrente, manifestamente ostile al Consiglio di amministrazione in carica, questo rassegna in massa le proprie dimissioni. In seguito a ciò, i soci della Cooperativa sono stati convocati in assemblea generale straordinaria per il 12 corr. per procedere all'elezione generale delle cariche sociali.

Giolitti è ritornato a Roma.

Roma, 8, ore 10.

E' giunto a Roma, da Anticoli, il presidente del Consiglio, on. Giolitti.

La scoperta di un antico cannone della Repubblica di San Marco.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Udine che nei luoghi fortificati di Osoppo, dove si eseguiranno delle esercitazioni di tiro di artiglieria, durante la notte, per lo scoppio di una mina, a quattro metri di profondità sul lato nord del forte venne scoperto un cannone del peso di 700 chilogrammi e alto 96 centimetri, che porta la data del 1580 ed è fregiato del leone della Repubblica di San Marco. Si presume sia appartenuto al celebre condottiero veneto conte Girolamo Taborgnan. Il cannone sarà deposto in un museo.

Disgrazia automobilistica presso Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 8:

Ieri sera, sulla via Emilia, presso Anzola, avvenne una grave disgrazia automobilistica. La vettura automobile 48-39, partita da Bologna, diretta a Modena, raggiungeva il ciclista Gennaro Secchi d'anni 19, di Milano. Sopra l'automobile si trovavano il proprietario conte Calciati di Piacenza, il marchese Bettino Michi e lo *chauffeur* Dante Ferrari. Ad evitare un investimento del ciclista, il conte Calciati sterzò e frenò violentemente. La vettura andò ad urtare contro un carro che passava sulla strada e investì col parafango il ciclista. Questi fu gettato a terra. Lo *chauffeur*, sbalzato dall'automobile, andò a battere contro il carro. Trasportati all'Ospedale Maggiore di Bologna, furono subito medicati dai dott. Perracci. Lo *chauffeur* aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte.

Negoziati fra Francia e Spagna
per la nota marocchina

Parigi, 8, ore 13.

Pichon e il marchese Delmuni, ambasciatore spagnuolo a Parigi, hanno avuto una lunga conversazione, durata un'ora e mezzo.

Essi hanno esaminato le modificazioni che il Governo spagnuolo aveva portato al testo della Nota franco-spagnuola. Il testo spagnuolo, leggermente modificato in seguito al colloquio di ieri sera, sarà inviato a San Sebastiano. Probabilmente la Nota concertata potrà essere rimessa allo Potere prima della fine della settimana.

E' il 25 agosto che Mulay-Hafid ha appreso che le sue *mehallas* avevano messo in disfatto l'esercito di Abd-el-Aziz anche il Sultano suo fratello dovette prendere la fuga. E' il 29 agosto che Mulay-Hafid apprese la sua proclamazione a Tangeri. Ecco dunque già dieci giorni che Mulay-Hafid ha conoscenza di questi due avvenimenti. Dato che occorrono ad un messaggero speciale tre giorni circa per fare il tragitto da Fez a Tangeri, si chiede perchè Mulay-Hafid non ha fatto alcun passo presso il Corpo diplomatico a Tangeri per far conoscere le sue intenzioni.

Si annuncia che il dottor Vassel, consigliere di Germania al Marocco, è giunto venerdì sera a Fez senza incidenti.

L'*Echo de Paris* ha intervistato il marchese Delmuni, il quale ha dichiarato che ha riportato una eccellente impressione dall'intervista con Pichon. Su tutte le garanzie principali da chiedersi a Mulay-Hafid nel nuovo perfezionamento e pienamente d'accordo. Rimane qualche punto sul quale bisognerà fare qualche reciproca concessione, ma si tratta di particolari di lieve importanza. Il mio Governo ed il Governo francese sono d'accordo sulle grandi linee del progetto di Nota franco-spagnuola da inviare alla Potenza. L'accordo completo è imminente.

Londra, 8, ore 2.

Il *Times* scrive:

« Sarebbe forse prematuro dire che sia stato fatto, per quanto riguarda il Marocco, un passo verso la fine. Al Marocco abbiamo avuto delle sorprese che noi non ci affretteremo a concludere che siano esaurite. Lo spiacevole periodo però della settimana scorsa sembra essere terminato. La situazione ha fatto buoni progressi. E' a sperare che la Nota franco-spagnuola darà soddisfazione alla Germania in modo da evitare la possibilità di qualsiasi malinteso ».

Abd-el-Aziz
fa negoziare le condizioni della sua resa.

Tangeri, 8, ore 2.

El Mocrin, ministro di Abd-el-Aziz, è giunto ieri a Tangeri per negoziare le condizioni della resa di Abd-el-Aziz, ed ha avuto un'intervista con El Menebi. La prima interrogazione si presentava per sapere con quale personalità avrebbero dovuto trattare giacchè nessuno aveva avuto la missione di trattare in nome di Mulay-Hafid.

El Menebi redige le proposte fatte da El Mocrin a nome di Abd-el-Aziz, per trasmetterle a Fez, perchè Mulay-Hafid possa rispondere.

La situazione favorevole del Togul ed il non riconoscimento del nuovo sultano a Mogador permetterebbero ad Abd-el-Aziz di ottenere condizioni più miti, quantunque si attribuisca a Mulay-Hafid l'intenzione di trattare con fratello con grande generosità. Lasciandogli la scelta della città che gli conviene e accordandogli una lista civile che gli permetta di vivere convenientemente.

L'Inghilterra lascia i suoi ufficiali nella gendarmeria macedone.

Sofia, 8, ore 10.

Il numero degli ufficiali inglesi facenti parte della Gendarmeria in Macedonia non sarà diminuito. Costoro considerano essi stessi che la loro partenza sarebbe prematura e questa opinione è condivisa dal generale conte Bobiliani, il quale consiglia al Governo italiano di mantenere i suoi ufficiali al loro posto. Il Governo francese seguirà probabilmente l'esempio dell'Inghilterra e dell'Italia.

Un colloquio Bülow-Tschirschky
sulle relazioni austro-tedesche.

Berlino, 8, ore 7.

La *Post* ha da Vienna che Von Tschirschky, ambasciatore di Germania, si è recato a Nordorney per invito del principe di Bülow, il quale voleva avere con lui un colloquio a proposito dell'attuale situazione politica e riferirsi su alcuni punti dei recenti avvenimenti ed intendersi circa le relazioni austro-tedesche concernenti affari di comune interesse.

Si comprende che ci sia qualche rapporto fra questa visita dell'ambasciatore a Vienna ed il cancelliere dell'Impero e la partecipazione dell'arciduca Francesco Ferdinando alle manovre imperiali. Sembra infatti che l'imperatore Guglielmo tratterà con l'arciduca Ferdinando d'Austria su varie questioni politiche.

Una visita dei sovrani inglesi a Berlino in gennaio.

Berlino, 8, ore 8.

Il *Local Anzeiger*, governativo, conferma la notizia data a proposito della visita a Berlino dei Sovrani inglesi.

Questa visita avrà luogo, come si era detto, il 27 gennaio prossimo, giorno anniversario della nascita dell'Imperatore, non in febbraio, come qualche giornale aveva detto. Il Municipio berlinese ha intenzione di offrire al Re ed alla Regina d'Inghilterra un ricevimento simile a quello che venne fatto all'imperatore Guglielmo durante il suo soggiorno a Londra.

Il programma della visita sarà stabilito tra poco, per permettere ai Sovrani di accettare l'invito della città di Berlino.

Continuano i disordini a Glascow e a Belfast.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 11:

I socialisti ed i disoccupati di Glascow continuano la campagna tutte le sere ed organizzano per giovedì una grande dimostrazione, nella quale sperano di poter penetrare nella sala del Consiglio municipale durante la seduta. La Polizia prende le sue precauzioni. Uno degli agitatori disoccupati dichiara che se il Consiglio municipale non darà soddisfazione alle domande dei disoccupati, essi faranno dei cortei notturni nei quartieri ricchi della città.

Si ha da Belfast: L'agitazione socialista continua e nuove scene di disordine avvengono nei quartieri operai. Un oratore socialista è stato colpito a terra. Numerosi arresti sono stati operati.

Greci e armeni boicottano il commercio tedesco.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10:

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che i negozianti greci ed armeni hanno deciso di non più fare ordinazioni alle case tedesche, ma di servirsi esclusivamente dai francesi.

Le grandi manovre tedesche
Sarrebruck, 9, ore 9.

Ecco in succinto il programma delle manovre tedesche che si svolgeranno in Alsazia e Lorena.

L'esercito germanico, pronto nel Granducato di Baden, marcerà contro l'armata rossa, che risale il corso della Mosella. Metz è fortezza rossa, Strasburgo azzurra. L'armata azzurra è il 15.o Corpo d'armata, quello stesso che ha manovrato la settimana scorsa nei dintorni di Sarrebruck, ed ha ricevuto come contingente complementare una Divisione di fanteria bavarese ed una Divisione di cavalleria pure bavarese, venendo così ad effettuare 40 battaglioni di fanteria, mentre il partito rosso non ne dispone che 30. Questi battaglioni hanno più di 500 uomini ciascuno.

La fanteria dell'esercito rosso si trova fra Feulygey e Tutergen e la Divisione di cavalleria occupa la regione di Hopital.

Tanto la fanteria dell'esercito rosso che la 31.a Divisione sono venute per ferrovia a Strasburgo e sono sbarcate a Tenastenghero.

Le operazioni di sbarco sono state protette dalla 30.a Divisione. La Divisione di fanteria bavarese complementare accampa al sud di Sarreguemine e verso mezzogiorno arriverà a Sarreguemine. I fantaliri di vettovagliamento del 16.o Corpo d'armata vennero fatti per mezzo di automobili. Si annuncia che due batterie di artiglieria saranno addette alla Divisione dell'armata rossa. Si manovrerà all'ultimo momento che Guglielmo II arriverà stamane a Saint-Avold, dove avrà luogo una carica di cavalleria.

Delagrange tenta il "record" dell'ora
Parigi, 8, ore 9.

Leone Delagrange ha tentato questa mattina di battere il *record*, che egli stesso aveva stabilito con il suo aeroplano. Uscito prima delle 6 di questa mattina, doveva arrestarsi dopo un minuto di evoluzione, giacchè l'aeronauta Malecot, che precedeva rapidamente, si è trovato sul suo passaggio. Delagrange riprese il suo esperimento alle 7. Aveva portato con sè trenta litri di essenza, ed aveva dichiarato che l'esperimento doveva durare un'ora. Era già da venti minuti in aria ed aveva fatto quindici volte il giro del terreno di manovra, quando lo si vide rallentare e scendere. La discesa era dovuta ad un caso fortuito. L'essenza portata dal navigatore era contenuta in due serbatoi: credendo che il primo fosse esaurito, Delagrange aveva aperto il secondo. Alcuni istanti dopo constatava che l'essenza sovrabbondava nel motore. Egli portato spegnere il fornello, onde evitare l'esplosione che avrebbe facilmente potuto prodursi.

Delagrange si propone di riprendere gli esperimenti domani mattina. Alte persone che si affrettavano a congratularsi con lui, egli ha dichiarato di accingersi al *record* di un'ora prima della fine della settimana.

Wright non ha paura di Delagrange
Parigi, 8, ore 14.

L'*Echo de Paris* ha avuto una conversazione con Wilbur Wright, il quale dichiara che non ha alcun timore per gli ultimi successi di Delagrance. Delagrange non potrà adempiere alle condizioni del Comitato Lazare Weiller. Queste condizioni vogliono un vento di sei metri al secondo. Delagrange è incapace di usare colla brezza. Egli non può superare un'altezza di sei o sette metri. Le condizioni Weiller esigono un'altezza di almeno dodici metri. Inoltre per girare Delagrange deve descrivere un'orbita di 500 metri. Nessun apparecchio è capace di resistere ad un vento di sei metri. Ho potuto risolvere questa difficoltà mercè il movimento delle mie ali, che mi permettano di combattere la brezza e resistervi, come fanno gli uccelli quando lottano con il vento. Terminando, Wright ha detto che tenterà prossimamente dei grandissimi voli.

Una pittoresca riunione filoturca
a New York.

New York, 8, ore 9.

Rare volte si sono vedute a New York riunioni così pittoresche, composte di elementi così eterogenei, come la riunione avvenuta ieri sera alla sala Carnegie! Presiedeva l'incaricato di affari della Turchia a Washington. La riunione aveva per iscopo la celebrazione del trionfo del nuovo regime in Turchia. Non soltanto erano rappresentati ogni partito e tutte le religioni dell'Impero ottomano, ma si trovavano anche rivoluzionari greci, siriaci, armeni ed egiziani. Parecchi americani eminenti si trovavano sull'impalcato degli oratori. Durante la riunione venne letta una lettera del presidente Roosevelt. La lettera dice: « Tutti coloro che hanno fede in un Governo liberale, il quale assicurerà la giustizia senza distinzione di razza e di religione, devono prendere il più grande interesse e dimostrare la più grande simpatia per il movimento che ha avuto luogo attualmente nell'Impero turco ». Discorsi furono pronunciati in varie lingue: armena, turca, greca, araba, francese ed inglese. Alcuni di questi discorsi sono stati violentissimi. Un gran numero di oratori mostrarono il loro odio per il Sultano, ed il nome di quest'ultimo è stato accolto da talmi a fischi.

Gli stregoni di Cuba
New York, 8, ore 9.

Si telegrafa da Avana: L'orribile superstizione degli stregoni negri di Cuba, i quali cubano i ragazzi per sgozzarli, ha fatto una nuova vittima. Da una inchiesta fatta dall'Autorità giudiziaria di Matanzas risulta infatti che sarà veramente, come si supponeva, gli stregoni *wanduns*, i quali hanno rapito la piccola Luisa Valdez, bambina di tre anni, la quale è scomparsa, or è qualche tempo, in condizioni misteriose. Si ha ora la certezza che la povera piccina è stata rapita da tre stregoni e che uno di essi, dopo averla sgozzata, le ha strappato il fegato e la viscere per farle cuocere e darle a mangiare come rimedio ad una vecchia negra ammalata. Questo non è un fatto isolato. Da due anni delitti consimili sono stati segnalati in parecchi luoghi remoti dell'isola.

Le Autorità cubane fanno i più grandi sforzi per giungere a conoscere gli stregoni che diffondono questa tremenda usanza tra i negri, ma il terrore chiude le labbra a coloro che potrebbero dare utili informazioni. Non si apprende la presenza dei *wanduns* in una regione che quando è stato commesso uno dei soliti loro delitti.

Una pittoresca riunione filoturca
a New York.

New York, 8, ore 9.

Rare volte si sono vedute a New York riunioni così pittoresche, composte di elementi così eterogenei, come la riunione avvenuta ieri sera alla sala Carnegie! Presiedeva l'incaricato di affari della Turchia a Washington

Come si muore in Italia

Durante l'anno 1905 morirono nel Regno 730,430 individui, esclusi i nati morti: il che riduce il quoziente di mortalità al 21,89 per mille abitanti, cifra la quale pone l'Italia in condizioni superiori alla Russia (31,4 per mille), alla Spagna e all'Austria-Ungheria (25), ma inferiori alla Germania, alla Francia, agli Stati Uniti, alla Norvegia, all'Inghilterra e alla Scozia, dove il quoziente scende al 15,1 per mille.

Leggendo le cifre fornite dalla statistica sanitaria pel 1905, i laudatori della vita libera di campagna trovano la lode virgiliana mozzata loro in bocca dall'igiene. La malattia, in complesso, non si muore nei nostri accentratori centri cittadini più di quanto si cada nelle campagne sferzate dall'aria ossigenata e irradiate dal libero sole. Solo l'amore produce in città danni più gravi..... Ma il morbillo, la scarlattina, il crup, l'infezione malarica, l'enterite seminano, nei centri rurali, stragi più grandi che non nei centri urbani, dove, per contrario, si muore più di tisi e di polmoniti.

Ma se dalle malattie fisiche, di cui natura ci affligge, noi passiamo alle morti violente, prodotte pel suicidio, causa per malattia morale, tutta la inferiorità dei grandi centro cittadino, distruttore di energie, si riafferma trionfante, dando alla morte un tributo ben tre volte maggiore delle campagne.

Diamo un'occhiata alle cause della mortalità italiana. Le migliorate condizioni igieniche del Comuni e le scoperte della scuola di Pasteur si ripercuotono felicemente nell'andamento generale del fenomeno che osserviamo. In generale, le malattie infettive si sono venute facendo man mano gravi dal 1887 al 1905. Discesa è la mortalità per vaiuolo, morbillo, difterite, febbri malariche, rabbia, polmonite, bronchite, gotta, eclampsia infantile. Ma nelle malattie cagionate dal genere di vita faticosa, dall'eccesso di lavoro nervo, dai piaceri disordinati, che ne sono la conseguenza, la scienza benefica ha visto paralizzati i suoi portenti dalle condizioni economiche e dall'ambiente sociale. E' così che aumentano le morti per sifilide, per diabete, per tumori maligni, per vizi cardiaci, malattie delle arterie, dei reni, ecc. Tipico e suggestivo è il caso della morte per alcoolismo cronico. Questa malattia, veramente sociale, aveva causato nel 1887 un numero di 434 morti. Questo numero si mantiene quasi invariato sino al 1891, ma nell'anno successivo sale improvvisamente per raggiungere, dopo varie oscillazioni, la cifra non mai lamentata di 837 nel 1905, il che dà un quoziente di 25 morti su ogni milione di abitanti. E ciò senza contare 68 altri casi di morte per causa violenta accidentale in individui ubbriachi e 3 suicidi per frenosi alcoolica.

Nella triste statistica, Torino si mostra come una città relativamente sana. Il suo quoziente di mortalità è inferiore a quello medio del regno, fissandosi al 20.4 0/00: cifra superiore a quella di Sondrio (17), di Ancona e Lecce (19.3), di Porto Maurizio (15.1) e di Trapani (14.7); ma inferiore di molto a Mantova (38.1), a Parma (35.1), a Rovigo (34) e a molte altre. In complesso, la nostra città non figura fra quelle del malinconico primato nelle malattie maggiori, ove si esercitano le malattie del cuore.

Come è noto, la professione e la legittimità della nascita esercitano una grande influenza sulla mortalità. Ora, se quanto alla prima, la statistica italiana è sempre stata assai povera di dati precisi — e non ne vediamo bene il motivo — per ciò che riguarda l'elemento della legittimità delle nascite i dati sono precisi e terrificanti.

I nati vivi nel 1905 furono 1.025.653 legittimi e 58,856 illegittimi. La mortalità del 1905 si riparti in questa misura, per ogni 1000 nati:

	Decessi di 1 mese	da 1 mese a 1 anno
Legittimi	60	102
Illegittimi	106	127

Le cause di questo enorme distacco fra le due mortalità appaiono evidenti dai seguenti dati, i quali pongono in luce le gravi responsabilità dei genitori.

	Per 1000 nati vivi muoiono nel 1° anno di età legittimi	illegittimi
Per immaturità e debolezza congenita	40.3	67.5
Diarrea, enterite	18.4	65.5
Sifilide	0.6	11.2

Lo scarto fra le due mortalità si richiama alla mente, per analogia, le condizioni dei fanciulli assistiti nei brefotrofi. Lo medie annuale di questi bambini è nel Regno di 25.66. Come si distribuisca la mortalità appare da questo confronto:

Compartimenti	Bambini morti entro l'anno d'età (media per cento) legittimi	illegittimi	esposti nei brefotrofi
Piemonte	15.6	35.7	30.6
Liguria	19.5	32.2	40.6
Lombardia	18.2	27.8	41.2
Veneto	14.8	19.5	37.0
Emilia	18.2	19.5	32.7
Toscana	14.2	19.2	32.7
Marche	16.0	19.5	30.4
Umbria	14.2	21.8	31.4
Lazio	14.5	14.8	47.5
Abruzzi e Molise	16.0	16.2	42.3
Campania	13.2	17.5	34.3
Puglie	13.2	13.5	29.6
Basilicata	12.5	13.2	27.2
Calabrie	14.5	18.2	30.7
Sicilia	14.8	20.0	29.6
Sardegna	14.2	17.2	27.4
Media nel Regno	16.6	23.2	37.5

Per questo costituzionalmente più deboli siano gli illegittimi esposti, questa ragione non basta a spiegare lo scarto spaventevole che si ha fra la mortalità dei legittimi e degli esposti, specie in talune regioni, come nelle Calabrie, dove essa passa dal 14.5 al 50.7 0/0. Evidentemente, a causa della ancora imperfetta nostra legislazione in materia, molti brefotrofi italiani si potrebbero definire ancora coi classici nomi di fabbriche di angioli.

Noi abbiamo accennato a una delle forme tipiche di morte, causata dai peccati disordinati delle grandi città. Accenniamo che un'altra specie di malattie contribuisce ad elevare il coefficiente nostro di mortalità, e sono le malattie degli organi della riproduzione, che hanno mietuto nel 1905 ben 115,307 individui; quelle del cuore, che hanno fatto 50,206 vittime, e le tubercolari, che si dividono così:

tubercolosi polmonare	morti 40.349
altre forme tubercolari	» 16.169
totale morti	56.518

La cifra è indiscutibilmente elevata. Però l'Italia presenta per la tubercolosi un quoziente molto più basso di quello degli altri paesi. Infatti i morti per tal genere di affezioni sono fra noi 1629 per ogni milione di abitanti, nell'Inghilterra 1784, nella Prussia 1926, nella Scozia 2180, nell'Irlanda 2792, nell'Austria 3406 e nell'Ungheria 3816.

Come si distribuisce la morte fra gli individui di diverse professioni? Il calcolo è fatto per 100 maschi morti dai 15 anni in su. E noi vediamo questo fatto degno di rilievo. Se si tratta di malattie derivanti da cattiva nutrizione o da cause atmosferiche, la morte colpisce le classi lavoratrici più che non i cosidetti intellettuali; ma questi alla loro volta soffrono assai più delle malattie che promanano da eccesso di lavoro mentale o da dispendio di forza nervosa. Alcune esempi pongono in chiaro questa verità. Prendiamo, per il primo caso, la percentuale delle morti per tubercolosi e per enterite. Abbiamo:

Morti di tubercolosi	
Studenti	29.5
Tipografi e litografi	26.3
Commessi	24.6
Camerieri	20.6
Barbieri	19.9
Fabbri e meccanici	17.2
Calzolai	16.2
Sarti	15.9
Minatori	14.4
Falegnami	14.3
Operai in genere	14.3
Di altre professioni	8.3

Morti di enteriti	
Agricoltori	5.2
Calzolai	5
Pastori	4.9
Braccianti	4.8
Sarti	4.8
Di altre professioni	4.6

Prendiamo invece la malattia tipica dei lavoratori di cervello: Alcoolismo:

Morti di apoplessia cerebrale.	
Sacerdoti	13.8
Avvocati e notai	12.4
Proprietari e benestanti	12.2
Impiegati	11.5
Professori	11.2
Negozianti	10.6
Medici	10.3
Altre professioni	9.1

***

Nel 1905 perirono di morte violenta per causa accidentale 15,146 persone, per omicidio 1418, e per suicidio 2724.

La progressione dei suicidi, quali si verificano quasi tutti nelle città — è abbastanza rilevante, poichè ora di circa 1500 individui nel 1869 la cifra degli omicidi invece si mantiene quasi costante, e quindi diminuisce in cifra relativa.

La percentuale dei suicidi nel Regno è di 7,13 per ogni 100,000 abitanti: essa è superata considerevolmente nella Liguria, dove raggiunge il 15,32, nel Lazio (12,38) e nel Piemonte (10,87).

Come è noto, sui suicidi esercitano una grande influenza il sesso, lo stato civile, e le stagioni. I maschi naturalmente sono in numero assai maggiore delle femmine: su 2379, si suicidarono 1869 uomini e 510 donne. I due sessi si sono sempre distinti pel genere di morte: il sesso forte preferisce le armi da fuoco e l'impiccagione, mentre quello gentile sceglie di preferenza l'annegamento e il veleno. E in statistica del 1906 riconferma la tendenza generale:

Mezzi di suicidio	Totale	Percentuale maschi	femmine
Per annegamento	511	18.41	30.74
Con armi da fuoco	509	31.03	3.73
Con armi da taglio	92	4.55	1.37
Per impiccamento	424	18.30	16.08
Per precipitazione	251	9.90	12.94
Per schiacciamento	52	3.05	1.96
Per avvelenamento	234	6.31	23.73
Per asfissia	105	4.17	5.20
Per mezzi ignoti	81	3.18	3.13

La stagione in cui spesseggiano i suicidi è sempre l'estate, a cui segue per importanza la primavera: difatti 703 furono le morti volontarie nell'estate 1905, e 678 nella primavera dello stesso anno. La ragione di questo fatto è duplice. Innanzi tutto i forti calori agevolano le alienazioni mentali e le debolezze nervose, di cui il suicidio è una delle conseguenze possibili. In secondo luogo una delle cause precipue del suicidio è l'amore: e questo dà alla testa col caldo, assai più che col freddo! Tanto è vero, che è nell'estate altresì che si compiono, secondo la statistica penale, la grande maggioranza dei reati di violenza carnale.

Un'altra verità statistica riconfermatasi nel 1906 è che lo stato di celibato è più propizio alla formazione di quel doloroso stato psichico che induce a darsi volontariamente la morte. Difatti 1065 furono i suicidi celibi e nubili in quell'anno: mentre i coniugati furono 917 e i vedovi 316.

Il matrimonio rende più infelici gli uomini o le donne? A guardare alle percentuali dei suicidi, i più disgraziati nella catena coniugale sarebbero gli uomini:

	Maschi (percentuali)	Femmine (percentuali)
Celibi o nubili	77	23
Coniugati	79	21
Vedovi	76	24

Anche l'età e la professione esercitano una influenza non lieve sulla morte volontaria. L'età preferita per questo genere di morte è quella dai 20-30 e poi dai 40-50. Quanto alle professioni, le massime percentuali, per 100,000 individui della stessa arte o mestiere sono:

Liquoristi, vinai e trattori	45
Capitalisti	40
Gerarchi	40
Medici	30
Ufficiali e truppa	30

La prima cifra potrà sorprendere: ma la meraviglia cessa quando si consideri che i vinai e trattori sono anche gli individui che danno la cifra più elevata nei morti per cirrosi epatiche e per altro malanno derivante dall'abuso e dalla respirazione di alcoolici. Invece più degna di considerazione è l'alta percentuale dei suicidi nelle guardie di città, forestali e carcerarie. Questi infelici, le cui condizioni morali sono in Italia così singolarmente basse, pagano con una morte prematura la vita dura e infelice a cui sono costretti. Nell'arduo problema della risoluzione del problema morale della pubblica sicurezza, che da tanti anni si travaglia, questo dato porta un altro elemento di peso, che deve dare a riflettere.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'agosto 1906 in confronto di corrispondente periodo 1901-1905:

		Anni 1901	1902	1903	1907	1908
Nascite	N.	697	736	694	618	685
Matrimoni	»	140	154	152	206	219
Morti	»	544	541	517	608	487

Compresi i non appartenenti a questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi otto mesi del 1905 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907:

		Anni 1904	1905	1906	1907	1908
Nascite	N.	5081	5052	5401	5468	5025
Matrimoni	»	1735	1849	1970	1758	1891
Morti	»	4198	4197	4021	4276	4490

Compresi i non appartenenti a questo Comune.

Un concorso per una pubblicazione patriottica

L'Autorità prefettizia di Milano ha approvato la deliberazione, colla quale il Consiglio comunale di Milano accettava la generosa e patriottica proposta dell'on. senatore Luca Beltrami per la costituzione del « Premio Milano » di L. 5000, da assegnarsi a titolo della pubblicazione a stampa che a nostra giudizio del cinquantenario sarà ritenuta la migliore illustrazione della insurrezione di Milano avvenuta nelle memorie cinque giornate e la preparazione e lo svolgimento della guerra per l'indipendenza nazionale, che Vittorio Emanuele II bandì da Torino nel 1859, assecondando nel generoso e non mai abbastanza compianto genio di Napoleone III e della Nazione alleata i nuovi destini di Milano all'indomani della memorabile battaglia di Magenta.

La Commissione agricolturistica sarà composta da persone di notorietà del Consiglio comunale, del Regio Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, della Società storica lombarda, della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano e della Commissione per il Museo del Risorgimento nazionale in Milano.

Coloro che intendono di prendere parte al concorso dovranno presentare le relative domande, in carta da bollo da cent. 50, unitamente a cinque copie delle loro pubblicazioni non più tardi delle ore 16 del 31 maggio 1909 al Protocollo Generale di questo Municipio.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

La sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie di primo e di secondo grado e negli istituti pubblici di educazione, bandita, per il corrente anno, dalla R. Università, per le seguenti lingue:

Giovedì 12 novembre, prima prova scritta — Venerdì, 13 novembre, seconda prova scritta — Sabato, 14 novembre, terza e quarta prova scritta.

Le prove orali e la lezione avranno luogo nei giorni fissati dalla Commissione giudicatrice. Le domande devono essere inviate, prima del 12 ottobre, al rettore dell'Università.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 (Ufficiale).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola estera	86 47
Id. italiana 3 0/0 perp.	97 02	Banca Ottomana	711 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. Boli 3 1/2 0/0	104 10	Suez	4623 —
Cambio su Londra		Lotti Turchi	171 85
a vista	25 12	Ferr. Nord. a term.	654 —
Cambio su Italia	10 7/8	Ferr. Lomb. nuove	76 75
Obbligaz. Lombarde	297 —	Nuove prest. russi	101 25
Cambio sull'Italia	10 1/8	Rend. portogh. 3 0/0	62 50
Turco nuovo	28 —	Banca di Fr. spag.	4707 —
Banca di Parigi	117 —	Cambio su Madrid	12 10
Tunisino	402 —	Banca Comm. italiana	925 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 —	Rendita Serba	82 40
Rend. Ungher. 4 0/0	91 75	Rio Tinto	1774 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	591 —	Ferr. Meridionali	533 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Inglese 2 1/2 0/0	87 10	Russo (contanti)	3 4 75
Rend. Turca 1 0/0	90 40		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 7.

Credito Austriaco	663 2	Fiare italiane (carta)	95 30
Lombardo	82 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 20
R. Austro-Ungarica	2501 —	Id. in carta	99 40
Austriache	676 —	Union Bank	540 25
R. Austro-Ungarica	1165 —	Rend. Austr. in oro	119 —
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	92 9
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	82 4
Cambio su Parigi	95 37	Banca Paesi Bassi	448 75
Cambio su Londra	239 350		

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 31 agosto al 6 settembre 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini: pel vitelli 1000, buoi 70, vacche 1, tori 4, vacche 5, vitelli 125, capre 2, montoni pecore 0, agnelli 0, cavalli 0. — Totale 1207.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, reggiani, cisalpini, modenesi, lombardi, sardi, ungheresi.

Salmi nostrani.

Orini e cavalli nostrani.

Condizioni generali del bestiame bovino.

Prezzo degli animali da macello al m/grammo: Scarti da L. 1.12 a 1.20 — vitelli da 1.20 a 1.30 — buoi e manze da 1.25 a 1.35 — Tori da 1.2 a 1.27 — Mezze e manze, vitelli da 1.— a 1.— — Vacche e scopette di peso di 1.25 a 1.30 — Scrofe da 1.25 a 1.75 — Porci da 1.25 a 1.75.

Prezzo del bestiame macellato per m/grammo: Scarti di vacca L. 1.12 — Vitelli da 1.— a 1.25 — Tori 1.25 — Manze da 1.20 a 1.30 — Scrofe da 1.25 a 1.75 — Maiali da 1.25.

Nella settimana si macellarono nell'Amazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 981, vitelli 700; buoi 28, manzi in quantità scarsi 6, tori in 2 quarti 6, maggie e manze 24, tori 18, vacche 12, capre 141, capre 2, montoni e pecore 116, agnelli 0, cavalli 1, suini 5 — Totale 1206.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di agosto:

Buoi e manzi capi 126, tori 44, vacche 83, torelli e maggie 83, vitelli 1274, vitelli 3000, suini 500, montoni, capre e pecore 30, agnelli e cap cori 55, equini 26 — Totale capi 5200.

Nell'agosto 1907 si macellarono capi 6574.

Bestiame.

CARRU', 5 settembre

Buoi al Mg. da L. 7.50 a 7.80; Vacche da 6.50 a 7.50; Vitelli id. da 9 a 11; Maioli da allevo e da ingrasso da lire da 20 a 100; Pecore e capre al Mg. da L. 4 a 7.

MONCALIERI, 4 settembre

Scarsi al Mg. da L. 10.75 a 11.50; Vitelli prima qualità id. da 10 a 11; id. di seconda qualità da 9 a 9.50; Buoi di prima qualità id. da 8.50 a 8.75; id. di seconda qualità id. da 8 a 8.50; Maggie id. da 9.50 a 7.25; Tori id. da 7.50 a 8.50; Vacche id. da 4 a 7; Maioli id. da 11.75 a 12.50.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Carne da macello di bue al chilo L. 1.50; di vitello 2.10; di pecora 1.50; di montone 1.40; di castrato 1.60; di agnello 1.60.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Carne di vitello al chilo L. 1.92; di bue 1.72.

Cereali.

IVREA, 4 settembre.

Frumento al quintale L. 26.50.
Segala al quintale L. 19.75.
Mezzo al quintale L. 17.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Frumento da pane da L. 26 a 26.50; Frumentone duro da pasto 25; Granoturco da 14.50 a 15; Segala 21; Avena da 23 a 27; Orzo 23.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Frumento al quintale L. 26.45.
Granoturco al quintale L. 17.22.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 4 settembre.

Riso la quintale L. 46.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Farina di frumento al Kg. da 0.38 a 0.40; di granturco 0.20.

Pane di ordinario consumo di prima qualità lire 0.40; id. di seconda qualità 0.32.

Paste I.a qual. al chilo L. 0.60; Id. 2.a id. 0.50.

Riso al quintale da L. 37 a 42.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Pane casalingo scelto al chilo L. 0.47; Id. forma piccola 0.42; Id. forma grossa 0.37; Id. casalingo 0.34.

Farina di frumento I.a qual. al chilo L. 0.50; Id. Granoturco 0.35.

Pasta di Genova al chilo L. 0.65; Id. nostrana I.a qual. 0.50; Id. 2.a qual. 0.40.

Foraggio.

IVREA, 4 settembre.

Avena la quintale L. 22.

MONCALIERI, 4 settembre

Fieno stagionato al Mg. da L. 0.85 a 0.90; Ricotta da 0.70 a 0.75; terzuolo da 0.50 a 0.65.

Paglia al mello da L. 0.70 a 0.75.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Fieno prima qualità al Mg. L. 1; Id. seconda qualità 0.90; Paglia da foraggio 0.60; Id. da lettiera L. 0.20.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Fieno al mello L. 0.873.

Frutta e Verdura.

IVREA, 4 settembre.

Fagiuoli al quintale L. 30.
Patate al Mg. L. 1.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Ceci al Kg. L. 0.50; Lenticchie 0.50; piselli 0.20; Fagiuoli 0.40; Prune 0.10; Castagne secche da 0.25 a 0.30; Fave 0.20.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Patate al mello L. 1.

Legna e Carbone.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Legna da ardere forte al quintale L. 0.35; Id. dolce 0.30; Carbone forte id. 1.12; Id. dolce id. 1.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Legna da ardere al mello L. 3.42; dolce 0.252. Carbone di legna al mello L. 1.25.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 5 settembre.

Pollame per capo da L. 1 a 4.
Uova alla dozzina da L. 1 a 1.05.

IVREA, 4 settembre.

Burro al chilo L. 2.75.
Uova alla dozzina L. 1.

MONCALIERI, 4 settembre

Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Capponi id. da 2.50 a 3; Tacchini id. da 3 a 5; Anitre id. da 1.25 a 1.75.

Uova alla dozzina da L. 1.15 a 1.20.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Burro al Kg. L. 3; lardo 2.

Olio d'oliva commestibile di prima qualità al quintale da L. 127 a 130.

Uova alla dozzina L. 1.15.

Formaggio di vacca duro al Kg. L. 1.50; molle 1; formaggio di capra duro 2; molle 1.50.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1.80; Id. 2.a qualità L. 1.60; Id. da ardere id. L. 1.20.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1.80; Id. di pecora id. L. 1.60.

Lardo al chilo L. 1.60.

Burro al chilo L. 2.20.

Uova alla dozzina L. 1.05.

Vino.

CARRU', 5 settembre.

Vino dolcetto all'ettolitro da L. 10 a 18.

NOVI LIGURE, 4 settembre.

Vino comune da pasto di prima qualità all'ettolitro da L. 15 a 16.

SAVIGLIANO, 4 settembre.

Vino comune all'ettolitro L. 48.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 7 settembre (sera).

Farina 1.a marchio pel corrente fr. 36.50 — Idem per ottobre fr. 36.80 — idem per novembre-dicembre 36.95 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 37.10.

Mercato calmo.

LONDRA, 7 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 7 settembre (sera).

Zucchero greggio su disponibile fr. 24.75 — Idem raffinato fr. 29.25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29.75 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 29.90

Mercato calmo.

HAVRE, 7 settembre (sera).

Caffè vendute sacchi 4.000.

Mercato in rialzo.

AMBURGO, 7 settembre (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Idem per settembre-ottobre Mark. 9.50 — Idem per ottobre-dicembre Mark. 9.50.

Cotone.

HAVRE, 7 settembre (sera)

Cotoni venduti balle 4.000.

Mercato in rialzo.

Metalli.

LONDRA, 7 settembre.

Apertura.	— Rame G. M. B. cont.	Lst. 61	—
Id. id. 3 mesi	61.15 — Id. Elettrolitico	65.15	—
Stagno cont.	151.5 — Piombo inglese	13.2.6	—
Zinco in pani	19.7.6 — Rame Best selected	64.5	—
Chiusura.	— Rame Best selected	Lst. 64.10	— Id.
in fogli	75 — Id. Elettrolitico	65.15	— Id. G. M. B.
cont.	64.5 — Id. id. 3 mesi	61 — Stagno cont.	
151.12.6	— Id. 3 mesi 152.15	— Piombo inglese	
cont.	152.6 — Id. spagnuolo	13.10 — Zinco in pani	
19.7.6	— Antimonio 31 — Solfato di rame	20.5 —	
Ghisa	52.6		

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

7 settembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	L. 7	8	37	2
Asiatiche	» 93	92	64	191
Peso	1730	4891	5875	4258

Peso totale 22.754 — Mercato calmo.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 7 settembre.

Organzini	K.	1507
Trame	K.	1010
Greggie	K.	1.03
Totale	K.	3460

Condizioni del mercato

Rapporto settimanale della Federaz. Italiana dei Consorzi agrari.

Pertosfato minerale. — Il mercato continua a svolgersi fiacchissimo e, poichè la merce disponibile non manca così come le offerte dell'estero, a prezzi calmi.

Scorie Thomas. — E' assodato che la produzione di scorie all'origine in quest'anno è stata sensibilmente inferiore alla normale raggiungendo per alcune officine persino il 30 per cento di meno, ma sul nostro mercato si è sentito e si sente assai poco dal'influenza derivata da quanto sopra.

Bisognerebbe quindi dedurne che il mercato italiano sia stato privilegiato per non essere stato messo nella condizione di scarire la domanda di scorie, così come avviene in molti altri paesi consumatori. Noi però siamo più propensi a credere che il consumo non abbia corrisposto alle previsioni dappoichè, per quanto è dato di conoscere fino ad ora, la quantità importate sul nostro mercato non sono poi cresciute. Certo un computo statistico più preciso ed un confronto colla importazione del 1907 si potrà fare soltanto alla fine della campagna.

Comunque ed in complesso, se si eccettua qualche caso isolato di offerte a ribasso per parte di detentori che vogliono a qualunque costo evitare l'immagazzinaggio, che sarebbe disastroso in una merce così povera, i prezzi sono calmi senza escludere la possibilità che, ravvivandosi la richiesta, si determini un orientamento più fermo.

Nitrato sodo. — La sfiducia e la incertezza sono le caratteristiche principali di questo mercato ed il risultato logico di una tale situazione generale non può essere che una accentuata debolezza nelle quotazioni dei principali mercati minori.

La grande speculazione, fortemente impegnata nel nitrato, non lasciasi di fare ogni sforzo per sostenere il mercato più così scosso, ma essa deve combattere contro elementi preponderanti quali gli stoks, la produzione e la statistica degli imbarchi e v'ha dubbio non tanto che possa riuscire a prevalere, come piuttosto che possa impedire alla debolezza di accentuarsi maggiormente.

In un mercato come il nitrato però sarebbe arrischiato pronunciare un'affermazione recisa, in un senso o nell'altro, perchè possono sempre sorgere nuovi elementi e nuove cause a determinare un orientamento di mercato contrario alle più fondate, o che almeno si credevano tali, previsioni.

Solfato ecc. — Il mercato del rame stenta a prendere una via decisiva continuando nelle solite oscillazioni. La maggior parte degli operatori persiste a tenersi riservata, ma qualche affare intavia si concreta sulle basi di 52 lire vagone fabbriche per la marca nazionale e 51, 50-52 eff. sconto 1,50 per cento per il primario inglese.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 7-12 settembre — Per gli stanziamenti inferiori ai e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di fianco L. **100,—** (settimanale).

Roma, 7 settembre — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,35.**

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 1 50.

Buenos Aires, 4 (sera) — Pesos carta 227 50 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —.

Londra, 4 — Argento pence 23 1/16 all'oncia — Sterling di grappa, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 1/4 per oncia troy del titolo di 10/9 millesimi.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

PALCHETTI specialità sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. [2]
BERTA e TINIVELLA
Via Buona Speranza (via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 16-19 —

LIQUIDAZIONE FORZATA
per SGOMBRO LOCALI Confetteria BACHI
Via Madama Cristina, 4.
Macchina briscuse — Sbattitoova completa — Attrezzi forno — Banchi — Scaffali, Vetrine, Registratore, ecc. 23877

COLLEGIO CIVICO CHIVASSO
Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuola Commerciale inserita - *Istituto* di Istituto Tecnico - *Scuola pratica di Commercio* - Corsi privati di ginnasio, liceo e scuola tecnica.
Aperto alle vacanze — Risultati ottimi.
c 21304 *Il Rettore:* Avv. Dott. O. ZENONE.

Comune di Castelnovetto Lomellina
Cercansi due guardie campestri da 25 a 35 anni di età. Salario L. 600, alloggio e vestiario gratuito con compartecipazione prodotto contravvenzioni. Presentare domanda entro il corrente mese. Per documenti richiedere nota al sottoscritto. Entrata in servizio il 1° Ottobre 1908. 24112
Il Sindaco: A. PANIZZARI.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FEDERICO CRA
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
Il Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO.
22613

Convitto Civico di Carmagnola
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole elementari
20330 *Il Rettore:* Prof. Dott. **Gildo Martina.**

COLLEGI CONVITTI **NERVA**
RIVOLI Scuole Elementari governative e private. Corso sistema per corso inferiore, sotto la dipendenza delle maestre *Sorelle Nerva - Scuole tecniche* - Corsi accelerati - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi - *Retta mite.* Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA. 23511
MONDALIERI Scuole Elementari Tecniche - Commerciali - Corsi regolari ed accelerati - *Preparazione agli esami di Ottobre.* Le domande al Direttore Prof. G. B. NERVA.

PENSIONATO PIEMONTESE Corso V. Em., 202 TORINO
per Studenti di tutte le pubbliche Scuole
Convittori, Semi-convittori, Esterni - Retta mitè - Sorveglianza, trattamento famigliare - Palazzina signorile - Preparazione esami ottobre - Ripetizioni. - Programmi a richiesta. c 23360

Città di Rivarolo Canavese
COLLEGIO CONVITTO Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali - Retta mite, Programmi a richiesta. c 24047

R. Scuola Agraria della Provincia di Torino
IN CALUSO
Per l'ammissione 5ª elementare od esame. Può entrare al 2° corso chi ha frequentato le Scuola Secondaria. Retta convittori L. 800. 24352 T

Bognanco
STABILIMENTO CLIMATICO CURATIVO
Grand Hôtel
Dirett. gen. S. FIORINA (Hôtel Florina, Torino)
Clima alpino riparato dai venti (alt. 700 m.) delizioso - Illuminazione elettrica - Concerti - Telegrafo - Servizio di automobili della Stazione di Domodossola. Medico residente: Dott. LAZZARO della R. Clinica Medica di Torino.
Cura con le rinomatissime acque:
San Lorenzo Litio-magnesiaca - Combatte la **stipsi ostinata**, efficacissima nella **renella**, nella **diatesi urica**, nelle malattie del **fegato**, dell'**intestino**, del **ventricolo**.
Ausonia Bicarbonato-alcalina, vero sollievo a chi va soggetto a **cattive digestioni, inappetenze**, ecc.
Per ordinazioni ed informazioni rivolgersi:
Alla Società Acque e Terme di Bognanco, via Bigli, 15 - Milano, *proprietaria dello Stabilimento e delle Fonti.*
Alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Emanuele, 90 - Torino, *concessionaria delle Sorgenti.* 14127

OCCASIONE UNICA!
LIQUIDAZIONE
di tutti i tipi
ZONOFONI
Modelli 1908
della **THE GRAM.NE COMP.Y**
110 macchine in tutto 18365 B
le più solide ed eleganti in commercio
Sconto 40 %
dai prezzi reali del Catalogo generale
La liquidazione cessa al 31 corrente.
Soc. Fon. Ital. via Carlo Alberto, 24, Torino.
Filiale: PIAZZA LAGRANGE.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "

Appendice della *Stampa* (139

La Principessa terribile

ROMANZO

di Michele Zévaco.

A quel contatto il cuore di Maurevert ebbe un terribile soprassalto. Lo sciagurato spalancò la bocca e gli occhi gli si svotarono. Rimase appoggiato al tronco d'albero, sulle gambe vacillanti, e non sembrava più esser mantenuto se non dal dito di Pardaillan posto contro il suo petto.

Pardaillan seguitò a dire:

— Ed ecco il tuo supplizio... Esso durerà anni ed anni... Durerà finchè vivrai... E' un supplizio di vergogna e di umiliazione... Per tutta la tua vita, tu ti ripeterai che, avendoti tenuto in mio potere, ti ho disprezzato al punto di lasciarti vivere... Maurevert, tu non morrai di mia mano; assassino di Loisia, ecco il tuo castigo! Giovanni di Pardaillan ti fa grazia!...

Così detto, Pardaillan arretrò di due passi ed incrociò le braccia.

Ma allora il cadavere di Maurevert, non più sostenuto, s'inchinò di lato e cadde mollemente, scivolando lungo il tronco dell'albero.

Pardaillan sussultò, atterrito, e si chinò sul capo dell'infelice ucciso dalla paura: gli pose la mano sul cuore, non sentì più battere il cuore, non sentì più nessun senso di ribrezzo, l'orecchio sul petto. Il cuore aveva cessato di battere sin dal momento in cui Pardaillan aveva poggiato la punta dell'indice sul petto di Maurevert.

CAPITOLO LVII.

Uno spettro che dilegua.

Pardaillan rimase un'ora, quasi inerte, accanto al cadavere.

Però, anzichè vedere Maurevert, vedeva Loisa morta.

La rivedeva distesa sul letto funebre, tutta bianca, tra i fiori candidi che le avevano messo attorno.

Adesso, Loisa dormiva nel piccolo Cimitero di Marmucy, dove aveva voluto essere sepolta.

E adesso anche l'assassino di Loisa giaceva ai suoi piedi.

Parvegli allora che egli non avesse più nulla a fare sulla terra.

Per un attimo l'immagine di Fausta trasvolò avanti agli occhi suoi smarriti.

Poi, volle Violetta, la soave Violetta, e insieme con lei il duchino di Angoulême.

E qualche cosa come un triste sorriso gli errò sulle labbra.

Vide, poscia, il viso buono e sorridente di Ughetto, la bella ostessa.

E allora egli mormorò:

— La, forse là, da lei, io ritroverò la pietà sulla quale il viandante riposa la testa stanca.

Fu destato dallo scalpiccio di un boscaiuolo. Egli chiamò il boscaiuolo, e lo pregò di prestargli una zappa, che quegli portava in spalla.

Il boscaiuolo scorse il cadavere ed obbedì tremante.

Pardaillan scavò una fossa nel terreno indurito dalle gelate.

Quando la fossa fu abbastanza profonda, vi calò il cadavere di Maurevert.

Il boscaiuolo indicò il cavallo del morto e chiese:

— Posso prenderlo? Esso è flaccato e non potrà più servire a Vostra Signoria.

— Sì, prendilo! — rispose Pardaillan.

Poi andò al suo cavallo, che erasi riposato abbastanza, ne prese la briglia e se la mise sotto il braccio.

Così, rimorchiando la sua cavalcatura a piedi, si incamminò verso Châteaudun.

Qualche miglio più in là, stranamente, incontrò la bestia.

Ivi, come dapprincipio, era corsa la voce dell'assassinio di Guisa. I guisardi si armavano e vociavano inferociti.

— Che mi accadrà? — pensava Pardaillan.

Si fermò in un buon albergo di Châteaudun, e riposò bene tutta la notte.

La dimane, rimontato in sella, si diresse a Blois.

Lungo la via udiva l'urlo incessante:

— Morte a Valois! Vendetta per il nostro duca!

La prima faccia che fissò bene, entrando in Blois, fu quella di Crillon, intento a respingere un'accozzaglia di guisardi audaci.

— Oh! caro Crillon! — gli gridò quando ebbe veduto che la via era stata spazzata da coloro che molestavano il valoroso colonnello.

Crillon lo vide e gli mosse incontro, ponendo al galoppo il suo cavallo!

— Debbo chiedervi un favore! — gli disse Pardaillan.

— Dieci servigi, se volete.

— Me ne basterà uno, ma vi ne sarò dieci volte riconoscente. Sono stato arrestato, l'altra sera, nel palagio della principessa Fausta, due povera ragazze, che non hanno colpa di nulla. Vorrei ottenere la libertà di quelle disgraziate.

— Fin un'ora entrano Ebefe e le condurrò lo stesso fuori della città.

— Grazie! Volete avere la bontà di dir loro che sono aspettate in Orleans? Esse sanno dove.

— Sarà fatto. Ma voi, mio caro amico, guardatevi da Larchant!

— Beh! Vuole essere sorpreso di tutte e due le gambe?

Crillon scoppiò a ridere.

— Del resto, avete la protezione di Sua Maestà. Venite, che voglio presentarvi al re.

— Perchè?

— Perchè il re avrà mano di vedervi e di ricompensare colui...

— Sì, ma io non voglio vederlo! Caro Crillon, se vi si chiederà di me, fatemi il favore di rispondere che non mi avete più riveduto.

— Sia!... — fece Crillon, stupefatto.

Si strinsero calorosamente la mano e Pardaillan entrò nella città cupa e taciturna.

Andò all'*Albergo del Castello*, dove era alloggiato con Giacomo Clemente, e chiese subito di costui; ma il giovane mendico non vi era.

— Bene! — pensò Pardaillan. — Sarà ripartito per Parigi!

Riprese la camera che aveva precedentemente occupata, con l'intenzione di rimettersi in cammino dopo due giorni di sosta.

Seppe colà che la duchessa di Montpensier era riuscita a fuggire; che il duca di Mayenne era egualmente scappato da Blois con tutti i signori delle Marche, che erano accorsi nella città all'occasione della convocazione degli Stati Generali. Solo il cardinal di Guisa era soccombuto, e i realisti avevano emesso due giorni prima di cui parlarlo ad opera di Guast, il quale in ricompensa ricevè il governo del castello di Amboise, dove furono tradotti quei prigionieri che eransi potuti fare subito dopo l'esito del mortale duello tra Guisa e Pardaillan.

Due giorni dopo che era ritornato in Blois, Pardaillan appreso che anche il re era partito per Amboise, col pretesto che vi si recava ad interrogare i prigionieri.

Pardaillan, frattanto, era ancora indeciso sul da fare.

Sarebbe andato, o non sarebbe andato a Firenze per rivedervi Fausta?

A capo del secondo giorno di sua dimora in Blois, condotto da Crillon, Pardaillan erasi recato a far visita al cardinale Larchant.

— Dopo di aver scamperanto quel lampadario con molta malaccortezza per farvi del male! — gli disse con accento sincero.

— Mentre volevate semplicemente accopparmi! — rispose Larchant.

— Ne avrei avuto, invero, desiderissimo, capitano, perchè voi siete un vero valoroso.

Intanto Pardaillan non sapevasi decidere di andarsene da Blois.

Passarono parecchi giorni.

Il 3 gennaio si seppe che il duca di Mayenne aveva radunato un esercito e si incamminava verso Parigi, acclamato lungo la via dalle popolazioni in rivolta.

Crillon disponeva di circa diecimila uomini di truppa accampati avanti Blois, e stava pronto per ogni evento; ma il re, frattanto, non faceva ritorno in quella città.

Però la mattina del 5, come Pardaillan recavasi per recarsi al castello reale, per farvi visita a Crillon, come ormai faceva tutte le mattine, seppe che il re era rientrato nel castello la notte precedente.

Presso l'ingresso dell'albergo incontrò un monaco, col capo tutto celato nel cappuccio.

Non sentì però a riconoscerlo, data la statura e dall'andatura, per Giacomo Clemente.

Gli andò incontro ed il monaco, vedendolo venire, si fermò e, poi gli mormorò all'orecchio:

— Venite!

E Pardaillan subitamente ravvisò nella sua mente quell'improvvisa riapparizione del monaco fatale con la voce cavernosa del ritorno di Enrico III in Blois.

Sulla piazza, a venti passi dall'ingresso del castello, Giacomo Clemente, che lo precedeva di un passo, si fermò.

— Cosicchè — gli disse Pardaillan — eccovi ritornato in Blois.

— Non vi sono ritornato! disse il monaco, con voce cupa. — Non mi sono allontanato dalla mia camera. Sapevo che eravate nell'albergo; ma ho voluto esser solo, solo con me stesso, solo con la mia coscienza, solo con Dio che mi parlava!

— Ma caro, ritorniamo in albergo! — lo pregò Pardaillan. — Non vedete? voi tremate per la febbre!

— Cavaliere — mugolò il monaco, prendendo una mano di Pardaillan. — L'ora è venuta, e niente nella mano potrà impedirmelo! Aspetto da quindici giorni, ed ecco che Dio me lo rivela! E Dio ha voluto anche farvi rimanere in Blois, affinchè mi ajutiate.

— Eh, che dite?... — chiese Pardaillan, stupito.

(Continua).

Dott. ARISTIDE MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale viene eseguita senza alcun dolore col mio metodo speciale.
LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino
Telefono 35.20
Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

Giornale Illustrato dei Viaggi
Cent. 10 il numero
e delle Avventure di terra e di mare
IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI si pubblica in edizione elegantissima di 16 pagine in-4 grande stampato su carta di lusso, ed è riccamente illustrato da finissime incisioni.
I viaggi sono il romanzo della verità. Nessun libro ha maggior attrattiva di un volume di viaggi; si vive, leggendoli, una vita nuova e straordinaria, si va incontro alle terre ignote che rivelano tutti i loro misteri. IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e delle Avventure di terra e di mare, per la scelta delle incisioni, per la varietà o l'amenità del racconto e per il suo buon mercato, è la più utile ed attraente pubblicazione di questo genere.
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Franco nel Regno L. 5 Estero . . . . Fr. 8
Un numero separato Cent. 10. 7057
Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni.

SPREMI-POMODORO di ferro stagnato; separa la polpa dalla buccia e dai semi; serve puro per fare marmellate di frutta e purée di patate. Sconto ai Rivenditori
MODELLI:
Piccolo Cad. L. 9,50
Medio » 12,50
Grande » 40 —
Produzione Kg. 50-150-350 all'ora. Mandare vaglia a
G. CAUDANO & C.
Torino - P.za Carlo Felice, 10
Illustrazioni gratis a richiesta. 19310

FIBRENO ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO
DEPOSITO LINCRUSTA TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ STORES-PARACAMINI-VITRAGES PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI e VITTORE

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino
Per l'imminente stagione autunnale sono in arrivo le stoffe, ultime novità inglesi e tedesche, per abiti e soprabiti fantasia. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Velluti speciali per costumi da caccia. 310

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, finissima di pesce od affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

Levatrice RAFFO - più esimia ostetrica che la R. M. di Torino. Pensione da L. 6a 10 più. Segretezza. Palazzina e giardino climat. Via Sanguinetto n. 17 - Torino. (tramvia S. Paolo)

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 99

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Via S. Francesco da Paola, 33
Risultato accertato. — Corso 15 settembre
c21115 Prof. BERGOGLIO.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in stile, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 433

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr. R. Bovero Docente R. Università di Torino Direttr. Ambulatorio - Policlinico
Orarii: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
881

Via Finanze, 9, si può ritirare buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

POTENTE RIMEDIO contro la Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola, Bronchiti croniche, Nevrastenia, Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Benavia e F. - S. Regis e C. BOLOGNA.

LEVATRICE
Marella Amelia tiene pensione, cure speciali, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 22283

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15 13550

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 251

RIMEDIO contro il GOZZO 19444
Ingrossamenti ghiandolari e tumefazioni del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 4,05, franco L. 4,25.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO
— APERTO TUTTA LA NOTTE —

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia e Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzeni della fabb.a LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 25-24

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 23816

Il migliore dei tonici amari
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
preparato speciale dai Chimici Farmacisti
Cav. CARLO ASTRUA, Firenze
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898
L'Enolito alla Genziana e Noce vomica è il più efficace rimedio contro la Dilatazione e il Catarro di stomaco, nella Disappetenza e Cattive digestioni e in tutte le malattie dipendenti da Dispepsia e Debolezza di stomaco. 15668
Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola
(Tasse in tutto il Regno presto aumento di L. 1).
Vendita all'ingrosso: presso i Preparatori CARLO ASTRUA, Chimico-Farm., via Martelli, 3, FIRENZE — in TORINO, all'ingrosso, presso gli stabilimenti chimico farmaceutici Schiapparelli, A. Gandolfi; al minuto, presso le farmacie: Tarizzo, Torta, dottor L. Pasquino, dottor T. Bono, Vigliano, borgo San Donato, farmacia della R. Università F. Torta & C. e in tutte le principali farmacie.

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10886

GARAGE DEL CORSO
TORINO - Corso Vitt. Eman. 9 - TORINO
Riformimenti - Ruote Stepney - Noleggio Automobili
Macchinario moderno e operai specialisti per qualsiasi riparazione, a prezzi minimi. 22852

PANATTIERI
per sopperire alla nuova Legge "Abolizione Lavoro Notturno,, acquistate "L'UOMO MACCHINA,,
"Impastatrice PENSOTTI,, otterrete
PANE IGIENICO
1500 in AZIONE
Cataloghi e preventivi gratis.
A. PENSOTTI - Busto Arsizio
Madia girevole e ravesciabile funzionamento garantito, a mano, a trasmissione ed a motore elettrico direttamente accoppiato.
Sono le più preferite, economiche, silenziose, solide, convenienti. 22557
Rappresentante in Milano, dig. Luigi Sperati, Paolo da Canobbio, 2.

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demetelo, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marinai
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (Torino) — Torino, via Gaudenzio, 26 — Farmacia Appendino, via Po, 2, — Dott. C. E. Marinai, corso Re Umberto, 67.

CERVELLO NERVI E SANGUE
RICEVONO VERO ALIMENTO E VITA DAL
FOS-FO-RO-GE-NO
generatore di forze psichiche e fisiche
UNICO AL MONDO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2,50 - per posta L. 3,50 — Quadruplo L. 8,00 - per posta L. 9,00.
(Per cartolina vaglia: Cav. CARLO FISSORE C.i F.i - GENOVA)
In TORINO presso la Farmacia Schiapparelli - Farmacia Mione, Piazza Vitt. Em. - Farmacia S. Luca, Via Roma. 23368 M

KÉDRON
ACQUA CEDRO
dolcificata, di azione calmante, digestiva e il SOAVISSIMO SAPORE AROMATICO.
KÉDRON CHINATO Supremo digestivo
Campioni gratis a richiesta.
Società Anonima Farmaceutica Torinese
Via Maria Vittoria, 3 e Corso Vittorio Emanuele, 76
TORINO 19563B

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col Vino Urané d'esquil, rimedio inappreszabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione dei diabetici
IL VINO URANE' PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino: dott. L. Bonicontri, corso Vittorio Emanuele, 68 — Farm. Turisco, piazza San Carlo, ang. v.a Roma — Farm. Chimica Genzone, via Cernaia, 14. 91 M

DORA BISCUIT C°
TORINO, Corso Palermo — Deposito via Milano, 12, TORINO
(Telefono 34-95)
Champagne Noisette
BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ 11180M

NEVRASTENIA
E DEBOLEZZA DEL CERVELLO e loro conseguenze come nervosismo, irritabilità, insonnia, mancanza di memoria e di volontà, esaurimento generale, malinconia, mania suicida o di persecuzione, ecc. Guarigione infallibile col "FOLO". Insuperabile ricostruttore atonico, regolatore supremo di tutte le funzioni fisiologiche, nervose e cerebrali. Un flacon L. 4,50 Schiarimenti gratis — A. MARCHI, via Vitruvio 39, MILANO.

Sicherheitsovale,
Ovuli anticoncezionali « Unger, Berlino » per le Signore deboli, o malate, garantiti efficacissimi ed innocui, solubili in pochi secondi, di pronto e facile uso, raccomandati dal Prof. Dührssen, primario Ostetrico dell'Università di Berlino e da migliaia di Specialisti germanici. Memoria illustrativa in busta chiusa contro invio francobollo. — Scatole da L. 2, e L. 4. — Massima segretezza. Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 14470

Cognac J. & F. Martell
★ V. O. V. S. O. P.
★★ V. S. O. V. V. S. O. P.
★★★
Agente generale per l'Italia: CARLO SALENGO
TORINO - Via Maria Vittoria, 26 - Telef. 14-81. 17779

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 12-16 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di casa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 23802 M

BLENORRAGIA RIBELLE goccetta eronica
restringimenti uretrali ecc. cura radicale assicurata
COI MIRACOLOSI BOLI DI S. ROCCO MIGLIAIA DI GUARIGIONI
Scatola L. 3,50 - Per Posta L. 3,60 — CURA DI 6 SCATOLE L. 20 (franche di porto)
ESPOSIZIONE DI COPENAGHEN 1908 GRAND PRIX - MEDAGLIA D'ORO
Soc. An. Off. Farm. Dott. P. VIDARI - MILANO - Via Daniele Crespi, 7 - FARMACIA, Via Bazzini, 14 19603 M

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti Via 3 in più. Cure segrete. Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). c 23540

Cianografi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Appendice della *Stampa* (134

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Di una giovanetta, graziosa, bella come il giorno, bionda...

— Bonone!

— Ah, se voi la vedeste, se la conosceste!

— Ma io non domando di meglio! che la conosca?

— Era impiegata.

— Dove?

— Ma prima bisogna che voi sappiate... Era giunta dalla provincia cinque o sei mesi fa...

— Da quale provincia?

— Dalle parti della Mayenne, ed era discesa all'*Albergo del Cipro*.

— Presso la buona signora Roque?

— Sì.

— E' là che tu l'hai conosciuta?

— Il caso ha voluto che le toccasse una piccola camera vicina alla mia.

— Ma è stato proprio solamente il caso? — domandò il notaio con accento di dubbio.

— Ve lo giuro! La prima volta che la vidi fu sulla scala della casa.

— E la seconda?

— Alla tavola della pensione di madama Roque.

— E dopo?....

Il signor Delacour sorrideva.

I vecchi si interessano sempre alle storie d'amore: esse ricordano loro i tempi giocondi della giovantù.

— Dopo..... — continuò Giovanni vedendosi incoraggiato nelle sue confidenze — ella ha cercato un posto e ne ha trovato uno in via della Pace.....

— Presso chi?

— Nella Casa Brècheux.

— In qualità di.....

— *Mannequin!*

— Oh! — esclamò il notaio, stringendo le labbra, — è un mestiere pericoloso.....

— Ed appunto perciò, — riprese vivamente il giovane, scaldorandosi come un avvocato quando difende un cliente, — appunto perciò ha dovuto ben presto lasciare la sartoria.....

— Ha fatto benissimo..... E poi?

— Si è impiegata negli uffici di un altro magazzino, in via del Sentiero.

— Quanto vi guadagna?

— Non vi guadagna più nulla, caro maestro.....

— Ha dunque lasciato il posto?

— Cinque giorni fa.....

— Perchè?

— Non lo so precisamente, ma lo indovino.....

— E adesso?

— E' scomparsa!

— Chissà? Forse si è lasciata rapire.....

— No, no.....

E brevemente Giovanni Guènec spiegò al signor Delacour quanto era venuto a sapere tornando da Valemberi: la preghiera fatta dalla sua vicina al conte di Champuy, la serata al Circolo e la partenza dell'amata per un paese sconosciuto, certo quel paese d'onde era venuta, e finalmente come Bertin avesse acconsentito ad inviarle la lettera nella quale egli palesava i sentimenti che sentiva per lei.

— E così? Siamo rimasti a questo punto? — disse il notaio, mentre con le dita tamburellava nervosamente su di un bordo del suo scrittoio.

— Sì.

— E tua madre?

— In quello stesso giorno che la signorina Speranza lasciò il suo magazzino, io mi ero recato a Valemberi per dire tutto a mia madre..... Quando ritornai, all'indomani, Speranza era partita..... Ah! se mi ci fossi trovato io!

— Che avresti fatto?

— Non lo so..... delle pazzie..... Mi sarei gettato ai suoi piedi, l'avrei supplicata, non l'avrei lasciata partire..... No..... no di certo!

— Hai detto che ha nome?..... Signorina.....

— Speranza.

— Questo non è un nome.....

— Che volete? Essa non ne ha altri. Io non ho mai conosciuto mio padre..... Ebbene, essa non ebbe mai nè padre, nè madre..... Non so dove sia nata, nè da chi..... Ma, vi giuro, non vi è giovanetta nel mondo che quanto lei meriti stima. Ah! se avesse voluto!..... Domandatene al conte di Champuy, vostro cliente, e che le fu vicino di casa; a Bertin: alla signora Roque; a tutti, insomma, coloro che l'hanno conosciuta..... Ah, caro maestro, essa possiede un fascino, una bellezza, una virtù, un talento!.....

— Talento? Quale?

— E' una musicista abilissima, meravigliosa.....

— Insomma, ha tutte le buone qualità?

— Sì.

— E tu l'ami?

— Come un pazzo!

Il vecchio carezzò paternamente la gota del suo giovane di studio prediletto, e gli disse:

— Senti: quanto mi hai raccontato è molto interessante, ma tu devi ripeterlo alla marchesa..... E' lei che può accomodar tutto..... Essa ti ritroverà la fanciulla..... La ricchezza è una bella cosa.....

E parlando con una allusione, che fece arrossire Giovanni Guènec, del quale solo da poco Delacour aveva indovinate le esitazioni, gli scrupoli, quello che, insomma, era la vera causa del suo appartarsi, il notaio aggiunse:

— Tu dovrai riconoscere che a quattr'occhi e che se pure, pel passato, ebbe delle origini dubbie e sospette, queste si possono redimere con l'uso che se ne fa..... La marchesa ha per te una affezione sincera e se tu fossi per causare a lei qualche dolore, io non te lo perdonerei mai..... Va, dunque! Ne hai forse bisogno?

E lo congedò con una parola, nella quale si rivelava tutto il suo affetto per lui:

— Birichino!

Giovanni uscì. Si sentiva leggero come una piuma, dopo essersi confidato col notaio.

Anna Maria e la marchesa non avrebbero potuto essere in via Vaneau che verso la fine del pomeriggio.

Egli, lasciando lo studio, fece una corsa a casa.

Lo attendeva una lieta sorpresa.

Bertin aveva una lettera per lui e gliela porse, dicendogli:

— Stavo per portarvela all'ufficio.

Salendo a quattro a quattro gli scalini, Giovanni ruppe la busta.

Il cuore gli balzava in guisa da rompergli il petto.

Quando fu giunto nella sua camera, lesse la commovente e maliconica lettera che la sua vicina gli inviava dalla casetta di Suresnes.

Monaca!

Speranza voleva chiudersi in un convento, rinunziare al mondo, alle gioie della famiglia, all'amore.

ESPOSIZIONE MILANO 1906 - UNICO GRAN PREMIO - GALLERIA DEL LAVORO

PROFUMI BERTELLI

VELUTINA L.2 — CREMA L.1.50 — DENTIFRICI POLVERE L.1.25 PASTA L.2.25 CREMA L.1 ELISIR L.2.75 — LOZIONE L.1.75 — SAPOL L.1.25 — OLIO L.1.75 — ESTRATTO L.4.50 — BRILLANTINA L.1.50

MILANO, Galleria V. E. - ROMA, corso Umberto I, 330 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando - TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via Roma, 10 - PALERMO, via Macqueda, 342.

NOTA BENE Nelle commissioni per corrispondenza alla SOCIETA' A. BERTELLI & C., MILANO, *via Paolo Frisi*, 56, aggiungere ai prezzi sopra segnati la spesa di porto, cioè *CENTESIMI SESSANTA* per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elsir, e *CENTESIMI VENTI* per CREMA, VELUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Crema e Polvere, OLIO e BRILLANTINA. — Per le inclusioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il *Catalogo* che la Società Bertelli di Milano spedisce *gratis* dietro richiesto su semplice biglietto visita.

Presso FARMACISTI, PROFUMIERI e PARRUCCHIERI, e a bordo dei Transatlantici: *MENDOZA* e *CORDOVA* del LLOYD ITALIANO. — *Servizio celere:* GENOVA - BUENOS-AYRES.

Fra le rarità di Torino qual'è la più vantaggiosa per i cittadini?

I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

— *Via Viotti, n. 4* —

che tutti possono visitare senz'obbligo di comperare.

MACCHINE per la macinazione

In seguito al recente impianto del nuovo macchinario, sono disponibili a prezzi d'occasione, presso i *Molini Dora* (Torino, via Priocca, 6), **Buratti comuni e centrifughi**, semolatrici, diamembratoi, laminatoi, colonne essiccatrici ed altri meccanismi ancora in ottimo stato. c 24104

LUIGI GIACOSA — ARMI ARTICOLI DA CACCIA — SPEDISCE CATALOGHI GRATIS ILLUSTRATI

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO (Casa propria)

Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO

da non confondersi con altra omonima

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati

Condutture per acqua e gas.

Cataloghi e progetti a richiesta.

Condizioni speciali ai rivenditori.

PER CHI HA FORNACI

o per chi deve piantarne

STRAORDINARIO GUADAGNO GIORNALIERO

adottando la fornace sotterranea per laterizi e calce **Sistema Lanuzzi**, brevettata in Italia ed Estero. Spesa d'impianto inferiore ad un sesto della spesa occorrente per l'Hoffmann. Dà materiale di ottima cottura e senza scarti. **Massimo risparmio di combustibile.** Data la struttura del forno completamente sotterra, havvi maggior concentramento di calore ed è esclusa assolutamente qualsiasi perdita. — Splendido esito comprovato da **oltre 100 impianti fatti in varie parti d'Italia.** Massima facilità nella conduzione. Resistenza del forno illimitata, per cui non occorrono le solite annue riparazioni degli altri sistemi. Parecchi proprietari di grandi stabilimenti ceramici demolirono il forno Hoffmann, per adottare quello **Lanuzzi**, superiore sotto tutti gli aspetti.

Chiedere cataloghi con biglietto da visita al Rappresentante la Ditta: **Adolfo Panizzon - Schio.**

Spett. Ditta C. Lanuzzi — Malo

Certifico che il Sig. Luigi Grendene, capomastro, ha regolarmente costruito il forno di mia proprietà. Egli lavorò con zelo ed intelligenza, ed è con piacere che gliene faccio elogiera lode. Come da contratto, egli fu regolarmente in mercado e viaggi. Con ossequio.

Devotissimo
FRANCESCO CIPRIGNOLI
Perito Agrimensore.

Terni (Perugia), 25 novembre 1907.

Sig. C. Lanuzzi — Malo

Terni, 12 aprile 1908.

Sono lieto partecipare come la mia fornace alle prove fatte abbia dato i risultati più lusinghieri tanto dal lato economico quanto da quello della bontà del prodotto. Gradisca pertanto i miei ringraziamenti unitamente ai miei più distinti saluti.

FRANCESCO CIPRIGNOLI
Perito Agrimensore.

Amago (Istria), 20 maggio 1908.

Sig. C. Lanuzzi — Malo

In risposta alla pregiata vostra del 15 Maggio 1908, mi affretto corrispondere volentieri alla vostra richiesta col dichiararvi che la vostra fornace corrispondo perfettamente a tutte le esigenze moderne ed è da preferirsi ad altri sistemi specialmente per la buona condotta del fuoco e per la spesa modica d'impianto e di manutenzione.

Colgo l'occasione per salutarvi distintamente e vi prego di ricordarmi al Sig. Dal Piu.

Devotissimo
Ingegnere ITALO DE FRANCESCHI.

Bolognano (Chieti), 30 giugno 1908.

Preg. Sig. C. Lanuzzi — Malo

Mi sento fortunatissimo poter attestare a V. S. tutta la mia soddisfazione per l'ottima riuscita e pel perfetto funzionamento del suo sistema di fornace per laterizi. Nell'un tempo la prego di voler manifestare la mia più illimitata lode al capo-mastro costruttore della fornace Sig. Panunto Ernesto ed al fuochista Sig. Zullo Guerrino, i quali, ciascuno per la propria competenza, contribuirono coadiuvarmi al buon andamento del nostro opificio. La ossequio cordialmente.

Suo Dev. ed Obbl.
LUIGI NATARELLI.

Stabilimento di Laterizi e Calce
di La Motta Gaetano Bruno di Salicelle
Nicosia (Sicilia), 29 luglio 1908.

Sig. C. Lanuzzi — Malo

La sua fornace da lei ora, da me impiantata sotto la direzione del suo capo-mastro Ernesto Panunto, da risultati soddisfacenti sotto la direzione del suo fuochista Della Costa Giuseppe. Siamo quasi in fine di cottura ed i matoni, le tegole, la calce ed altro, mi lasciano contento. Distintamente la ossequio.

Barone GAETANO LA MOTTA.

Urbisaglia (Macerata), 17 agosto 1908.

Egregio Sig. Lanuzzi — Malo

Come le ho già scritto la fornace agisce bene, in tutti i modi però ho creduto opportuno trattenere il fuochista Pochesato per qualche giorno ancora. Ripartirà nella ventura settimana.

Saluti cordiali
AUGUSTO CECCHI.

Sterni (Chieti), 6 luglio 1908.

Ilmo Sig. Lanuzzi

In altra mia le dicevo che la cottura era stata ben diretta e magistralmente confezionata dal bravo capo-mastro Sig. Beube, dove ha voluto spiegare tutta la sua intelligenza ed esperienza, da più anni acquistata.

Ora da un'opera così ben fatta non poteva non attendersi un funzionamento senza rammarico perfetto.

E l'esito di oggi ha coronato i voti miei.

Fin dal primo giro si ottiene è stata la qualità del materiale cotto e lo scarto al minimo, da essere a tutti *maraviglia*. Il secondo giro mi diede materiali ancora migliori, tutti sani, belli e compatti e senza perdita alcuna.

Un ringraziamento ed una lode preciò alla perizia, correttezza e vigilanza del fuochista signor Beccia.

Mi stimo pertanto fortunato di siffatto impianto a cui sistema perfezionato, il quale, mentre con spesa relativamente modica, ma dà un consumo di combustibile modicissimo, mi offre anche il beneficio di produrre una quantità enorme da poter tutti accontentare.

Benedico pertanto i denari spesi per l'acquisto del suo Brevetto, ne la ringrazio di tutto cuore, e di cuore la prego fare un viaggio da queste parti, e *de visu* assicurarsi che questa relazione è stata fatta non per adulazione, ma si è data occasione e vera, e la S. V. ne può andare giustamente orgogliosa.

Con la consueta stima e riconoscenza mi onoro

Suo Dev. Servo
ALFONSO DI FONZO.

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. c25588

COMPERO direttamente da PRODUTTORI partite VINO Sud da botticella e da posto Antigiani — Scrivere offerte entro il 15 corrente, indicando località, quantità, qualità e prezzo a PESCAROLO BENVENUTO, via Roma, 24, Torino c 24166

100 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI Camere di Sicurezza e Cassette depositi **G. POESIO** Corso P. Oddone, 19 TORINO SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

BILIARDI italiani e francesi Stecche - Accessori - Panni **GALLIZIO PIETRO** Dieci biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. [3823] Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Oddone, 63 - Torino

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Per una sola L. 50 in più Segretezza. S'insegna collocamento neonati c 23340

LEVATRICE Specialista Malattie Signore - Sterilità - ritardo di regole - Pensione - Si insegna dei neonati - Segretezza. — Corso Moncalieri, 14bis (Tramway a Lyon Bellocour a tutte le ore). c 24072

IMPOTENZA Ipersensibilità Genitale Nevrastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità scossa dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Cervinglia*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, restituisce ringiovanisce. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 5; franco L. 5,00; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettera. — Dirigersi: *Farmacia del Rodio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Flocchi, Via Capo le Case, 19 — *Bologna*: Zatti — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Fevius, Corso di Francia, 53 — *Milano*: Boari, Via Monforte, 60 — *Venezia*: Monico. 24007

IMPOTENZA varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile predetta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. *GUARIGIONE col potentissimo rinvigorire garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo* **"ATA"** I casi più disperati e ribelli sono finalmente vinti dalla straordinaria efficacia dell'"ATA". - Un flacon L. 7,50. Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

SUPERIEUR **VIEUX COGNAC** * **VINO VERMOUTH** * **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO —

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del *FERNET-BRANCA*: nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG; nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO — Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.